



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

**225^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 23 giugno 2009**

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani e
della vice presidente Bonino

I N D I C E G E N E R A L E*RESOCOMTO SOMMARIO Pag. V-XVII**RESOCOMTO STENOGRAFICO 1-62**ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 63-86**ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 87-109*

I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO*

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO *Pag. 1*

SULL'INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA NEI PALAZZI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Seguito della discussione congiunta e approvazione:

(Doc. VIII, n. 3) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008;*

(Doc. VIII, n. 4) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009:*

PRESIDENTE 2, 3, 6 e *passim*
PARDI (*IdV*) 2

* PARAVIA (*PdL*) 6, 36, 37 e *passim*

* MALAN (*PdL*) 8, 13

ASTORE (*IdV*) 13, 15, 44

DINI (*PdL*) 15, 31, 32

ADRAGNA (*PD*), senatore Questore 16

FRANCO Paolo (*LNP*), senatore Questore 22,
26, 27 e *passim*

AZZOLINI (*PdL*), relatore 28, 29, 37 e *passim*

GIAMBRONE (*IdV*) 33, 34, 37 e *passim*

MASCITELLI (*IdV*) 33, 38, 41 e *passim*

CECCANTI (*PD*) 35

CASSON (*PD*) 35

BIANCO (*PD*) 36

ASCIUTTI (*PdL*) 27, 40

MORANDO (*PD*) 43

VITA (*PD*) 45

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*) 45

LUSI (*PD*) 49

BONFRISCO (*PdL*) 52

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 33,
35, 36 e *passim*

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA POLITICA ESTERA ITALIANA NEI CONFRONTI DELL'IRAN

PERDUA (*PD*) *Pag. 56*
DIVINA (*LNP*) 57
MALAN (*PdL*) 58

PER L'AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT

PRESIDENTE 58
GARRAFFA (*PD*) 58

PER LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1092

PRESIDENTE 59, 60
ADAMO (*PD*) 59
PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) 59

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2009 60**ALLEGATO A****RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (DOC. VIII, N. 3)****PROGETTO DI BILANCIO INTERNO DEL SENATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2009 (DOC. VIII, N. 4)**

Ordini del giorno 63

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 87**CONGEDI E MISSIONI** 96

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione *Pag.* 96**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere 96

Trasmissione di atti e documenti 97

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PRO-VINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 97

MOZIONI E INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 60

Mozioni, nuovo testo 97

Mozioni 101

Interrogazioni 103

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 giugno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'interruzione di energia elettrica nei palazzi del Senato

PRESIDENTE. Avverte che a seguito dell'interruzione di alimentazione elettrica nei palazzi del Senato dalle ore 14,30, sono entrati in funzione i gruppi elettrogeni fino al ristabilimento della stessa e che verifiche tecniche agli impianti non hanno rivelato ulteriori problematiche.

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008

(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ed il senatore Questore hanno integrato le relazioni scritte ed ha avuto inizio la discussione congiunta.

PARDI (*IdV*). Le proposte contenute negli ordini del giorno G10 e G11 presentati dal Gruppo dell'Italia dei Valori si inseriscono nell'ottica di una razionalizzazione della spesa interna del Senato e di un miglioramento dei servizi. La prima di queste concerne l'unificazione dei Servizi studi di Camera e Senato ed un rafforzamento del loro collegamento con le Commissioni permanenti nella redazione delle schede di accompagnamento dei disegni di legge. L'ipotesi ventilata presso la Camera dei deputati di una esternalizzazione del servizio in oggetto desta preoccupazioni soprattutto in ordine alla imparzialità nella redazione di una documentazione esegetica ed interpretativa così importante specialmente per i provvedimenti di particolare complessità e pregnanza. Il secondo l'ordine del giorno concerne la regolarizzazione della posizione contrattuale dei collaboratori dei parlamentari: pare inammissibile che proprio nelle sedi istituzionali nelle quali si legifera per combattere il lavoro nero ed il precariato si rilevi un'altissima incidenza di forme di precariato e di lavoro sommerso. Anche in questo caso, l'ipotesi di esternalizzare la gestione di tali risorse umane ad una impresa o cooperativa appare del tutto sconveniente, perché con ciò si creerebbe un ulteriore ente somministratore di lavoro precario solo per sottrarre alle proprie responsabilità i parlamentari che instaurano rapporti di lavoro non regolari. L'Italia dei Valori propone quindi di estendere ai collaboratori dei senatori il regime già previsto per i collaboratori del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione, i cui compensi vengono versati direttamente dall'amministrazione del Senato, cioè il sistema vigente nel Parlamento europeo. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Giai*).

PARAVIA (*PdL*). Non condividendo la valutazione pesantemente critica espressa da alcuni sul bilancio del Senato, evidenzia come, al contrario, esso appaia quest'anno particolarmente chiaro e trasparente; il congruo anticipo con il quale è avvenuta la distribuzione ai parlamentari dei documenti contabili, inoltre, ha consentito un esame approfondito che facilita l'esame degli stessi in Aula. In coerenza con gli indirizzi contenuti nelle «Linee guida dell'azione amministrativa per l'anno 2009» predisposte dai senatori Questori, appare utile muovere alcune proposte, contenute negli ordini del giorno G4 e G5. Si propone di fissare un *quorum*

sia per la discussione, sia per la approvazione di un documento importante come il bilancio interno e di accorpate in una sorta di testo unico tutte le disposizioni in materia di bilancio interno contenute nelle delibere emanate dai Collegi dei Questori e adottate dai Consigli di Presidenza nelle diverse legislature, provvedendo a rimuovere benefici che si configurano piuttosto come ingiustificabili privilegi per alcune figure di parlamentari o *ex* parlamentari. Se tali benefici (auto blu, scorte, appartamenti ed uffici di rappresentanza, solo per citarne alcuni) potevano essere ammessi in tempi economicamente più felici, oggi, in piena crisi economica, è tassativo trasmettere all'opinione pubblica segnali di auto-contenimento e di sobrietà che, oltre ad essere dovuti, eviterebbero il biasimo generalizzato di cui la classe politica è fatta oggetto. Appare inoltre urgente dare soluzione all'annoso problema dell'inquadramento contrattuale dei collaboratori parlamentari, per i quali è necessario definire una normativa previdenziale precisa che eviti irregolarità e che assicuri a tali figure professionali una situazione contributiva solida e certa.

MALAN (*PdL*). È lecito dubitare della sincerità di colleghi le cui prese di posizione contro i privilegi dei parlamentari non sono seguite da atti coerenti. Ferma la necessità di una gestione oculata delle risorse, non bisogna assecondare campagne demagogiche, basate su informazioni inesatte o parziali. Le spese di funzionamento del Senato costituiscono, infatti, una percentuale molto ridotta della spesa pubblica e una porzione consistente di risorse torna allo Stato sotto forma di imposte. Occorre altresì evidenziare che gli emolumenti dei senatori comprendono impropriamente anche le spese di viaggio e di soggiorno; che i compensi per i collaboratori sono modesti; che la reversibilità del vitalizio non rappresenta un privilegio. Sebbene l'indennità parlamentare sia diminuita in maniera significativa negli ultimi venti anni, il Senato è impegnato a conseguire ulteriori risparmi non aumentando in termini nominali alcuna forma di retribuzione o competenza ai senatori fino alla fine della legislatura. Il Gruppo dell'Italia dei Valori, che denuncia scarsa trasparenza, dovrebbe preoccuparsi anzitutto della opacità del bilancio del proprio partito. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

ASTORE (*IdV*). In parziale dissenso dal Gruppo, ritiene doveroso difendere la dignità dei senatori e il prestigio del Parlamento contro attacchi indiscriminati e poco informati da parte della stampa. Ferma restando l'esigenza di una maggiore trasparenza all'interno dei Gruppi e di una revisione dei criteri di assunzione dei collaboratori parlamentari, va ribadita la funzione dell'indennità parlamentare. La riclassificazione delle spese di viaggio e di soggiorno non deve, quindi, prescindere da una ridefinizione complessiva dello *status* e dei benefici del parlamentare. Illustra, infine, l'ordine del giorno G14 che impegna il Collegio dei Questori a rivedere l'attuale disciplina della sosta nelle vie adiacenti Palazzo Madama, individuando criteri di priorità nella fruizione delle aree di parcheggio. Ribadi-

sce la necessità che si ponga fine alla esclusione dell'Italia dei Valori dal Consiglio di Presidenza. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

DINI (*PdL*). Esprimendo apprezzamento per lo sforzo di razionalizzazione e di semplificazione del bilancio, rappresenta l'utilità di una diversa aggregazione delle categorie di spesa al fine di evidenziare all'esterno i costi effettivi di funzionamento del Senato. A fronte di una riduzione delle competenze per i senatori e della spesa in conto capitale, continua infatti ad aumentare – nonostante la riduzione delle indennità – la spesa per il personale, che rappresenta la principale voce del bilancio interno. Occorre dunque proseguire lungo la strada del contenimento della spesa e della riduzione dell'organico, attraverso una riforma dell'Amministrazione di cui non vi è traccia nei documenti contabili. Si dichiara, infine, contrario alla richiesta di maggiori risorse per il Servizio delle Commissioni. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Rassicura il senatore Pedica circa la concretezza degli impegni assunti per contenere e riqualificare la spesa, in sintonia con lo sforzo di risanamento della finanza pubblica. A tale scopo il Collegio dei Questori ha già adottato criteri di programmazione e di monitoraggio della spesa, che consentono la verifica puntuale del fabbisogno dell'Amministrazione. Premesso che il bilancio del Senato ha una struttura rigida, vanno evidenziati, sul versante delle entrate, l'aumento dei contributi previdenziali per i senatori e per il personale e, sul versante delle uscite, la flessione della spesa obbligatoria, che rappresenta la parte preponderante della spesa complessiva. L'incremento di spesa richiamato negli interventi, dunque, non è imputabile all'attività corrente bensì ai trattamenti di quiescenza, che rappresentano un terzo della manovra di bilancio. In risposta a quesiti del senatore Pedica, precisa che nella tabella dell'allegato n. 2 sono elencati tutti i rapporti contrattuali vigenti per forniture e servizi. Per gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria il Senato indice procedure di gara aperte o ristrette da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta più vantaggiosa. Al fine di uniformarsi a quanto prescritto dal codice degli appalti pubblici, il Collegio ha proposto che venga istituita la figura del responsabile del procedimento di gara. Per gli appalti di importo inferiore alla soglia europea si ricorre alla procedura negoziata, sempre rispettando i principi di concorrenza, parità di trattamento e trasparenza. In ogni caso a partire dal 2007 tutti i principali servizi che fanno capo all'Amministrazione sono stati accorpati in *global* o *multi service* e, per la ristorazione in particolare, è in corso una procedura di gara europea per l'affidamento di tutti i servizi ad un solo soggetto. Per quanto riguarda i fondi di riserva, si tratta di uno strumento idoneo ad affrontare imprevisti, considerato che il bilancio di previsione è caratterizzato da una serie di saldi negativi tanto per la spesa corrente quanto per quella in conto capitale. Dopo aver fornito informazioni sugli immobili in loca-

zione, sottolinea la difficoltà di contenere le spese per viaggi nazionali dei senatori in carica, definendo parametri che consentano di individuare quelle legate all'attività parlamentare. Ponendo l'accento sulla riduzione di personale verificatasi negli ultimi anni, auspica, infine, un cambiamento di atteggiamento da parte dei *media*, che dovrebbero porre l'accento sui risparmi conseguiti dal Senato pur in una struttura di bilancio rigida, nella quale l'86 per cento delle uscite è rappresentato da spesa obbligatoria. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Esprime parere favorevole sulla prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno G1, volta ad accelerare le procedure di espletamento del concorso per l'assunzione di consiglieri parlamentari, e conseguentemente invita al ritiro della prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno G8, che va in senso contrario. Per quel che riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno G1, relativa al concorso per l'assunzione di nuovi segretari parlamentari, il Consiglio di Presidenza valuterà le esigenze di organico e i modi per farvi fronte. I restanti impegni contenuti nell'ordine del giorno G8, in materia di riapertura dei tavoli di contrattazione e di messa a disposizione di documentazione alle organizzazioni sindacali, dovranno essere sottoposti alla valutazione della rappresentanza permanente per i problemi del personale. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G2, riguardante il complesso tema dell'intercettabilità delle utenze fisse e mobili a disposizione dei senatori, che richiederebbe un provvedimento legislativo. Invita al ritiro anche dell'ordine del giorno G3, che impegna ad adottare il sistema di votazione elettronica presente alla Camera dei deputati, dal momento che l'assegnazione dei posti fissi ai senatori ha comportato già sensibili miglioramenti in fase di votazione. Invita al ritiro anche degli ordini del giorno G4 e G11, sulla questione del rapporto di lavoro tra parlamentari e collaboratori, dal momento che il Consiglio di Presidenza ha recentemente statuito importanti principi in materia. Anche i primi tre impegni del dispositivo dell'ordine del giorno G5 ed il primo impegno dell'ordine del giorno G12, sulla riduzione dei *benefit* per gli ex senatori, trattano una materia che il Consiglio di Presidenza sta esaminando insieme alla Camera dei deputati, e per questo invita a ritirarli; accoglie invece l'impegno a velocizzare i tempi di lavoro per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre per quel che riguarda l'adozione di una proposta di riforma del Regolamento del Senato sul procedimento di approvazione del bilancio interno, ritiene che la questione debba essere sottoposta alla competente Giunta per il Regolamento. Invita quindi al ritiro del secondo impegno dell'ordine del giorno G12, ricordando la convenzione tra Senato e Alitalia, accoglie

come raccomandazione il terzo impegno, sulla soppressione del servizio di barberia e ricorda – quanto all’ultimo impegno, che invita a ritirare – che già ci si sta muovendo per un riallineamento dei costi della *buvette* ai prezzi di mercato. Accoglie quindi l’ordine del giorno G6, purché dalla decurtazione del 10 per cento delle indennità corrisposto dal Senato al personale di altre amministrazioni siano escluse le Forze dell’ordine e chi si occupa della sicurezza del Senato, gli ordini del giorno G7, G9 e G10, per l’unificazione di alcune strutture e servizi delle due Camere e l’ordine del giorno G13, sulla garanzia dell’accesso e della mobilità nei palazzi per i diversamente abili. Chiede il ritiro dell’ordine del giorno G14, per effettuare una più compiuta verifica, e dell’ordine del giorno G15, dal momento che il lavoro dell’Aula è già adeguatamente rappresentato all’interno del sito Internet e che alcuni adeguamenti richiesti esulano dalla competenza dei senatori Questori. Accoglie infine come raccomandazione gli interessanti ordini del giorno G16, G17 e G18, riguardanti l’aggiornamento e il miglioramento dei servizi informatici e la più efficace copertura televisiva dei lavori del Senato. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

AZZOLLINI, relatore. Esprime parere conforme a quello del senatore Franco, sottolineando che il progetto di bilancio interno persegue la riduzione della spesa non attraverso interventi occasionali e demagogici, ma con provvedimenti di medio-lungo periodo, finalizzati a combattere gli sprechi e le inefficienze. Va notato in questo senso che le dotazioni del fondo di cassa rimarranno invariate rispetto all’anno precedente e che il rendiconto registra un risparmio rispetto a quanto preventivato, a testimonianza di una gestione oculata delle risorse. Ricordando la trasparenza del bilancio interno del Senato, la sua scarsa incidenza rispetto alle spese complessive della pubblica amministrazione e la sua funzione di finanziamento di una delle massime istituzioni democratiche, invita accoratamente a ritirare gli ordini del giorno più demagogici, che incidono su spese secondarie e poco incidenti. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno contengono impegni plurimi su cui il relatore Azzollini e il senatore Questore Franco hanno espresso pareri distinti, la Presidenza procederà alla votazione degli ordini del giorno per parti separate.

Il primo capoverso del dispositivo dell’ordine del giorno G1, accolto, non viene posto in votazione.

In relazione al secondo paragrafo, il senatore Questore si è impegnato a sottoporre la questione al Consiglio di Presidenza. Poiché i presentatori accettano questa formula di accoglimento, il secondo capoverso dell’ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

DINI (PdL). Durante la discussione generale è stato rilevato che la stabilizzazione del bilancio del Senato è avvenuta mediante una riduzione della spesa in conto capitale e della spesa corrente per quanto riguarda i senatori, mentre è aumentata quella per i dipendenti. Pertanto, la proposta

di bandire nuovi concorsi appare incoerente con gli obiettivi di riduzione della spesa corrente per il personale dipendente richiamati nella premessa dell'ordine del giorno G1.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Precisa che occorre valutare nelle sedi proprie se la proposta di cui al secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G1 sia coerente con l'esigenza di assicurare una crescente efficienza degli apparati amministrativi. Pertanto, il dispositivo dell'ordine del giorno andrebbe integrato con un nuovo capoverso a richiedere che qualora un programma generale di prepensionamenti non fosse sostenibile dal punto di vista finanziario, si provvedesse a dotare l'amministrazione di strumenti di flessibilità organizzativa tendenti a rispondere a esigenze di ammodernamento e ringiovanimento. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

DINI (*PdL*). Si dichiara soddisfatto dalle precisazioni del senatore Questore.

PRESIDENTE. I presentatori hanno accolto l'integrazione proposta dal senatore Questore all'ordine del giorno G1 (v. *testo 2 nell'Allegato A*). Tale capoverso non viene posto ai voti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBONE (IdV), il Senato respinge la prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno G8.

MASCITELLI (*IdV*). Intervenendo in dichiarazione di voto sulla restante parte dell'ordine del giorno G8, precisa che il Gruppo Italia dei Valori non ritirerà i propri ordini del giorno al fine di dare il proprio contributo al riassetto del bilancio del Senato. Nelle passate legislature, le richieste di riduzione delle spese per i cosiddetti *benefit* sono state avanzate da entrambe le parti politiche e, per quanto riguarda le accuse di demagogia e qualunquismo, ricorda che lo stesso Presidente del Consiglio si è più volte pronunciato per una riduzione dei costi della politica. Il Gruppo Italia dei Valori ha un'alta considerazione delle funzioni parlamentari, pertanto auspica che lo stesso atteggiamento sia proprio del Capo del Governo. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBONE (IdV), il Senato respinge la restante parte del dispositivo dell'ordine del giorno G8.

CECCANTI (*PD*). Ritira l'ordine del giorno G2.

CASSON (*PD*). Mantiene l'ordine del giorno G3, che impegna il Collegio dei Questori a promuovere la realizzazione di un impianto di

voto che, sul modello di quello adottato alla Camera dei deputati, impedisca il voto per gli assenti.

BIANCO (*PD*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G3, perché la proposta in esso contenuta è a tutela dell'onorabilità dei senatori.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASSON (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G3.

PARAVIA (*PdL*). Pur apprezzando l'iniziativa dei senatori Questori mantiene l'ordine del giorno G4, perché, nonostante i diversi tentativi, la problematica relativa alla regolamentazione contrattuale del rapporto di lavoro tra parlamentari e collaboratori non è ancora stata risolta.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G4. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBROME (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G11.

PARAVIA (*PdL*). Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5, ritira il primo capoverso del dispositivo. Poiché i senatori Questori prendono atto della necessità di modificare la procedura di approvazione del bilancio interno e propongono di rinviare la questione alla Giunta per il Regolamento, non insiste per la votazione del quinto capoverso, pur continuando a ritenere preferibile un impegno del Collegio dei Questori.

Il Senato respinge il secondo e il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G5.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, il quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G5 non viene posto in votazione.

MASCITELLI (*IdV*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G12.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBROME (IdV), il Senato respinge il primo e il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

ASCIUTTI (*PdL*). Ricorda i costi connessi all'espletamento del servizio di barberia e ai prezzi praticati dalla *buvette*, di cui al terzo e al quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, sono irrisori. Auspicava il ritiro di tali proposte. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Invita a ritirare il terzo e il quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere conforme al senatore Questore.

MASCITELLI (*IdV*). Insiste per la votazione.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (*IdV*), il Senato respinge il terzo, il quarto e il quinto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.*

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G6 (testo 2) e G7, accolti, non vengono posti in votazione.

MORANDO (*PD*). Invita a riformulare l'ordine del giorno G9, perché l'ultimo capoverso della premessa fa riferimento ad un organismo terzo rispetto all'Esecutivo e al Parlamento, in grado di validare e certificare i conti pubblici, la cui istituzione è stata respinta in sede di discussione del disegno di legge quadro in materia di contabilità di Stato.

AZZOLLINI, *relatore*. Come suggerito dal senatore Morando, chiede di modificare l'ultimo capoverso della premessa dell'ordine del giorno G9, perché contrasta con precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

MASCITELLI (*IdV*). Accoglie le proposte di modifica dell'ordine del giorno G9 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G9 (testo 2), G10 e G13, accolti, non vengono posti in votazione.

ASTORE (*IdV*). Ritira l'ordine del giorno G14.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (*IdV*), il Senato respinge l'ordine del giorno G15.*

VITA (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno G18.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G16, G17 e G18, accolti, non vengono posti in votazione.

Passa alla votazione dei Documenti.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo UDC-SVP-Autonomie, esprime apprezzamento per l'impegno assunto dei senatori Questori di assicurare una gestione improntata al contenimento della spesa. Sono pienamente condivisibili le scelte adottate per migliorare l'attenzione al risparmio energetico: in questo senso, l'accordo finalizzato alla realizzazione di un impianto fotovoltaico permetterà di incrementare l'efficienza energetica dei palazzi del Senato, contribuirà al miglioramento della qualità dell'aria e consentirà un risparmio della spesa sull'energia. Per quanto riguarda la politica del personale, tenendo conto della programmata riforma del Senato in senso federale, sarà necessaria una revisione dell'organigramma per trovare un equilibrio tra professionalità, ottimizzazione dei servizi e contenimento della spesa.

Appare altresì importante la scelta di proseguire con le iniziative volte ad assicurare un coordinamento e un'integrazione maggiori tra i Servizi studi, documentazione e informazione di Camera e Senato. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

MASCITELLI (IdV). Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro il progetto di bilancio in esame, convinto che le misure in esso contenute non siano improntate al rigore ed alla trasparenza che si sono definiti necessari, né distinguano tra le prerogative da mantenere in capo ai senatori per consentire loro lo svolgimento dell'attività parlamentare e i privilegi che non possono più essere accettati dai cittadini. Al fine di recuperare credibilità presso l'opinione pubblica, l'Istituzione dovrebbe assicurare la massima trasparenza sulle dinamiche del proprio funzionamento, ma l'investimento nella comunicazione pubblica si è limitato ad una implementazione del sito *web* e del canale televisivo del Senato e la gestione degli appalti evidenzia un ricorso non sempre motivato alla trattativa privata. Mentre sarebbe più opportuno destinare maggiori risorse alle attività fondamentali del Senato, quelle legislative e di controllo e, per le Commissioni, quelle di indagine, aumentano le spese per le consulenze e per il personale non dipendente. Il voto contrario dell'Italia dei Valori è motivato dal rispetto per la funzione del Parlamento e dalla consapevolezza di dover stimolare un analogo rispetto da parte dei cittadini attraverso decisioni ispirate a principi di rigore economico e morale. Il bilancio in esame invece non fa chiarezza sui *trend* di spesa, non riduce la dotazione ordinaria nonostante l'avanzo di amministrazione, non punta ad una razionalizzazione della spesa per il personale, mantiene benefici ai senatori ed agli ex senatori assolutamente ingiustificati e comunque incompatibili con le difficoltà che i cittadini devono affrontare a causa della crisi economica. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

LUSI (PD). Il Gruppo del Partito Democratico valuta positivamente il progetto di bilancio in esame, in quanto coerente con l'obiettivo dichiarato di razionalizzare la spesa. Si evidenziano in tal senso la diminuzione dei trasferimenti dallo Stato, in ragione delle maggiori entrate dovute all'aumento dei contributi per senatori e dipendenti e la riduzione delle spese obbligatorie. La corrente di antipolitica che attraversa la società cui l'informazione ha dato voce, spesso con toni demagogici e qualunquisti, richiede uno sforzo di chiarezza e di trasparenza da parte dell'Istituzione, come fatto nell'ambito degli appalti, con l'integrale applicazione del codice degli appalti e della normativa comunitaria. Per quanto riguarda le spese obbligatorie per le retribuzioni dei parlamentari, sono stati individuati i correttivi da attuare al fine di diminuire il divario tra le loro indennità e le retribuzioni medie dei cittadini italiani. Va richiamata, a tale proposito, la proposta del Partito Democratico di reperire risorse da destinare al sostegno delle fasce sociali in gravi difficoltà economiche, attraverso un aumento dell'aliquota sui redditi più alti, tra i quali rientrerebbero ovviamente anche quelli dei parlamentari. Al fine di contenere la spesa per le

retribuzioni dei dipendenti, invece, sarà necessario procedere ad un rias-setto complessivo che, evitando tagli indiscriminati e fatta salva la qualità dei servizi erogati, preveda l'applicazione del sistema contributivo per i nuovi assunti, una maggiore flessibilità delle figure professionali, un ade-guamento dei meccanismi di progressione economica all'allungamento della vita lavorativa del dipendente, nonché criteri più razionali per la par-tecipazione ai concorsi indetti dall'Amministrazione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni.*)

BONFRISCO (*PdL*). Dalla valutazione dell'esercizio precedente e dalle previsioni per il 2009 appare evidente che il percorso intrapreso dall'Amministrazione conduce ad obiettivi di risparmio e ottimizzazione della spesa ed che, anche laddove la spesa è aumentata, questo è avvenuto entro i limiti fissati preventivamente dal Consiglio di Presidenza. Il pro-getto di bilancio per il 2009 fissa obiettivi indubbiamente condivisibili come quello di una maggiore trasparenza della contabilità dell'Istituzione e non si può non convenire sulla necessità di una razionalizzazione della spesa per il personale, ad esempio con l'accorpamento di organi omologhi di Camera e Senato, con la revisione delle piante organiche sulla base delle reali necessità operative, attraverso la fissazione di criteri effettiva-mente selettivi per l'accesso ai concorsi. Occorre, in tale percorso, seguire dei criteri di risparmio che non vadano però a detrimento dell'alto livello qualitativo che contraddistingue l'Amministrazione. In tale ottica del resto si inserisce la riforma degli incentivi economici al personale, prima gene-ralizzati ed ora vincolati al raggiungimento di determinati *standard* di pro-duttività. Il voto del Gruppo del Partito della Libertà sarà convintamene favorevole sui Documenti di bilancio in esame, improntati alla sobrietà, alla modernità ed alla trasparenza. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratu-lazioni.*)

PARAVIA (*PdL*). Annuncia la propria astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ringraziando i senatori Questori, l'Assemblea e gli Uffici che hanno reso possibile la definizione dei documenti contabili e sollecitando i Gruppi parlamentari ad individuare una soluzione adeguata al problema della mancata rappresentanza dell'Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza, rimarca come nel progetto di bilancio predisposto siano stati già compiuti degli sforzi, che certamente andranno intensificati, verso una riduzione ed una ottimizzazione della spesa. Il Senato dovrà ga-rantire la piena trasparenza del proprio operato, affinché la libera analisi critica dell'opinione pubblica nei confronti dell'azione dei parlamentari non degeneri in delegittimazione della massima istituzione rappresentativa. Le critiche volte al miglioramento del funzionamento dell'istituto parlamentare sono utili, ma non devono mettere in secondo piano l'im-pe-gno e la competenza che contraddistinguono l'operato quotidiano dei par-lamentari. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut.*)

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBONE (IdV), il Senato approva il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008 (Doc. VIII, n. 3) e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (Doc. VIII, n. 4).

PRESIDENTE. Rinvia la trattazione del successivo punto all'ordine del giorno, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1397, ad altra seduta.

**Per comunicazioni del Governo sulla politica estera italiana
nei confronti dell'Iran**

PERDUA (PD). Come sta a dimostrare anche la coccarda verde indossata da alcuni senatori del Partito Democratico, il Gruppo esprime solidarietà verso gli studenti iraniani in rivolta contro il regime e contro i risultati elettorali che sembra ormai sempre più evidente siano stati falsati. Alla luce della dura repressione attuata dal Governo iraniano contro i manifestanti, in patente violazione dei diritti umani, chiede al Ministro degli esteri di riferire in Aula circa la posizione assunta dall'Italia, anche all'interno dell'Unione europea, rispetto a tale esecrabile situazione.

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La Presidenza è in contatto con il Ministro degli esteri che si è dichiarato disponibile a riferire in Senato la prossima settimana.

DIVINA (LNP). A nome del Gruppo manifesta solidarietà al popolo iraniano ed esprime parole di condanna per il suo Governo. Sottolinea il silenzio del movimento pacifista su quanto sta accadendo in Iran. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALAN (PdL). Si unisce, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà alla manifestazione di solidarietà per il popolo iraniano. (*Applausi del senatore Fluttero*).

Per l'audizione dell'amministratore delegato della FIAT

GARRAFFA (PD). Anche alla luce dell'emergenza occupazionale e dell'alto tasso di povertà che affliggono la Sicilia, appare doveroso richiamare l'attenzione ed esprimere solidarietà ai lavoratori della FIAT di Termini Imerese che rischiano il loro posto di lavoro. Come formalmente ri-

chiesto al presidente Cursi, sarebbe auspicabile procedere all'audizione presso la 10^a Commissione permanente del Senato dell'amministratore delegato della FIAT in ordine al riassetto programmato ed al proposito di trasferire alcune attività dello stabilimento di Termini Imerese in Serbia.
(Applausi dal Gruppo PD).

Per la discussione del disegno di legge n. 1092

ADAMO (PD). Premesso che il Parlamento può riaffermare la propria dignità esercitando la funzione legislativa, sollecita – in relazione al mancato *quorum* del *referendum* sulla legge elettorale – l'esame del disegno di legge di riforma dell'istituto referendario, di cui è firmataria.

PETERLINI (UDC-SVP-Aut). Condivide la sollecitazione della senatrice Adamo, ritenendo indispensabile una riforma costituzionale capace di rinnovare e rivitalizzare gli strumenti irrinunciabili della democrazia diretta. Si associa alle manifestazioni di solidarietà al popolo iraniano.

PRESIDENTE. Condivide la necessità di un intervento al riguardo. Ricorda che spetta ai Capigruppo sollecitare la calendarizzazione dei disegni di legge.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 giugno.

La seduta termina alle ore 19,50.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Sull'interruzione di energia elettrica nei palazzi del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire nell'esame del bilancio interno, desidero comunicare che oggi, alle ore 14,30 circa, si è verificata un'interruzione nell'alimentazione elettrica da parte dell'azienda fornitrice. Ciò è accaduto anche in altre zone della città.

Secondo i previsti tempi tecnici, sono entrati in funzione i gruppi elettrogeni, che hanno consentito l'alimentazione dell'illuminazione di tutti i palazzi e della forza motrice nei palazzi centrali. Tali gruppi elettrogeni sono rimasti in attività fino al ristabilimento delle condizioni di esercizio da parte dell'ente fornitore, avvenuto circa un'ora dopo l'interruzione. Sono inoltre stati disattivati, in via cautelativa, gli ascensori in alcuni dei palazzi centrali. Sono attualmente in corso ulteriori verifiche di funzionalità, ma allo stato non risultano particolari problematiche in essere.

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 3) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008

(Doc. VIII, n. 4) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (ore 16,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008) e VIII, n. 4 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009).

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ed il senatore Questore Comincioli hanno integrato le relazioni scritte ed ha avuto inizio la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Pardi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G10 e G11. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, intervengo in particolare per illustrare gli ordini del giorno G10 e G11, che riguardano rispettivamente la proposta di accorpamento dei Servizi studi della Camera e del Senato e il problema del riconoscimento della figura professionale dei collaboratori parlamentari.

Per quanto riguarda la prima questione, si può osservare che in regime parlamentare di bicameralismo perfetto le amministrazioni della Camera e del Senato vivono come corpi separati e talvolta si nutrono anche di comportamenti concorrenziali. Si tratta di una dimensione naturale del bicameralismo, anche se il Parlamento nel suo insieme dovrebbe invece riuscire ad esprimere anche una unitarietà di funzioni: l'ambito dei Servizi studi appartiene più al terreno dell'unitarietà che non a quello della concorrenzialità.

Per generale ammissione, i Servizi studi di Camera e Senato sono degli organi di straordinaria validità, composti da persone di grande preparazione e di grande competenza professionale. Nasce il dubbio dell'utilità di tale separazione, giacché con il loro accorpamento si determinerebbe una possibilità di risparmio e un'uniformazione più efficace dei criteri non soltanto di studio ma anche di presentazione della materia di studio

ai parlamentari. La necessità di maggior rilievo per i parlamentari è quella di disporre di schede di accompagnamento per ogni provvedimento in forma tempestiva, in modo tale da permettere ai Gruppi parlamentari di usufruire di tale vantaggio.

Rilevo, *en passant*, che nell'esperienza accumulata di recente ho registrato che non sempre tutti i provvedimenti sono stati accompagnati da schede informative e non sempre la tempestività è stata garantita. È capitato talvolta che i Gruppi parlamentari abbiano dovuto affrontare discussioni urgenti su argomenti molto ricchi e pieni di problematiche disciplinari interne ardue in tempi strettissimi, con una certa difficoltà di documentazione autoctona.

Vorrei aggiungere inoltre che la proposta di accorpate i Servizi studi è volta a garantire una maggiore funzionalità, la preventiva fornitura di schede di accompagnamento dei provvedimenti, la tempestività e – cosa su cui vorrei attirare di più l'attenzione in questo momento – una fondamentale imparzialità. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Pardi, mi scusi. Colleghi, io non vorrei richiamarvi e mi dispiace farlo. È però veramente insopportabile il brusio che c'è in questo momento nell'Aula, anche perché si discute di cose che vi riguardano direttamente, che concernono la vostra funzione e i vostri compiti.

Prego, collega Pardi, prosegua il suo intervento.

PARDI (*IdV*). Grazie, signor Presidente.

Consideriamo, pertanto, con un certo allarme l'ipotesi ventilata alla Camera di un'esternalizzazione delle funzioni del Servizio studi; ipotesi che forse non corrisponde a realtà (lo speriamo vivamente). Tuttavia, nel caso in cui ci fosse l'intenzione di progettare un trasferimento simile a entità esterne, penso che dovremmo meditare a lungo e con profonda serietà su questo che sarebbe a nostro avviso un errore basilare, per un motivo elementare: la conoscenza della materia legislativa dall'interno e l'acquisizione degli elementi interpretativi sui provvedimenti devono poter essere fondate sulla certezza dell'imparzialità degli estensori dei pareri, delle opinioni e delle indicazioni bibliografiche. Non si può neanche per un secondo sospettare che la materia offerta ai Gruppi parlamentari dai Servizi studi sia immaginata, prospettata, scritta, quindi presentata da un'autorità che non figura come interna alle amministrazioni delle Camere elette, venendo invece delegata ad un'autorità esterna pagata per questo.

In proposito, ravviso due elementi: uno triviale e l'altro di senso. L'elemento triviale è che non si capisce perché si debba spendere per andare a richiedere tali servizi all'esterno quando c'è già una struttura ottima all'interno che li garantisce. L'elemento di senso è quello che accennavo prima, e cioè il fatto che la garanzia dell'imparzialità può essere richiesta e fortemente voluta da parte di una struttura interna, mentre non c'è nessuna garanzia che sia data da una struttura esterna.

Stando così le cose, noi chiediamo che ci sia un rafforzamento del Servizio studi nell'ottica di una maggiore connessione tra il Servizio stesso e le segreterie delle Commissioni permanenti, speciali, bicamerali, di inchiesta, nonché dell'Assemblea, con l'obiettivo di fornire tempestivamente ai senatori schede di lettura su ogni singolo provvedimento e, ove possibile, note di legislazione comparata per ciascun provvedimento in esame.

Chiediamo inoltre che si promuova la progressiva unificazione del Servizio studi del Senato della Repubblica con quello della Camera dei deputati, indirizzandosi verso la costituzione di una sorta di Servizio studi del Parlamento della Repubblica nel suo insieme, con l'obiettivo di una maggiore efficienza ed efficacia nel rispetto dell'economicità dei lavori e del risparmio delle risorse.

Chiediamo infine che si valuti la possibilità di integrare le preziosissime schede di lettura elaborate dal Servizio studi con una breve rassegna stampa tematica riferita al provvedimento in oggetto, contenente gli articoli di rilevanza dottrinaria ed altamente specialistica apparsi sulle principali riviste giuridiche, sia cartacee che *on line*, nonché quelli pubblicati dalle più importanti testate giornalistiche nazionali.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G11, si propone di affrontare e risolvere in maniera veramente definitiva il problema annoso e per un certo aspetto anche drammatico dei collaboratori parlamentari. Negli ultimi tempi, sono state fatte varie indagini e, come risulta anche nelle delibere precedenti del Parlamento, ne sono emerse fotografie impietose, tanto che l'ultimo tentativo operato dal presidente della Camera Bertinotti fu quello di provare ad agganciare il tesserino per l'ingresso al deposito di un contratto. Prendiamo atto del fatto che questa mossa, che aveva una perfetta giustificazione, in realtà non ha raggiunto il suo effetto.

Allo stato attuale, alcuni sondaggi molto significativi attesterebbero che circa il 62 per cento dei collaboratori della Camera è in nero, e non è improbabile che questo accada anche al Senato. Lasciamo in sospeso la cifra: non conta la cifra, ma l'esistenza di un fenomeno che per definizione non si dovrebbe avere in queste Aule.

Mi permetto di ricordare quanto affermai in commemorazione del giuslavorista D'Antona allorché dissi che non era nemmeno immaginabile che il Parlamento consentisse la possibilità di lavoro in nero al suo interno. È una contraddizione in termini: siamo in parte impotenti a dirimere, risolvere, affrontare, cancellare il problema del lavoro nero nella società, ma è veramente pazzesco che non si sia in grado di farlo nemmeno all'interno delle Assemblee eletive. Questo impegno deve diventare prioritario.

Non si può accettare la soluzione intervenuta dopo il tentativo operato dal presidente Bertinotti nella legislatura precedente e che si è realizzata attraverso il trucco di far passare i propri collaboratori come ospiti temporanei: chiunque vi ricorra dovrebbe vergognarsi individualmente. Il fatto però che sia un fenomeno di massa, molto diffuso, evidentemente pone un problema di ordine sociale all'interno della nostra Camera.

Anche su questo tema vi è peraltro il rischio paventato con riguardo alla questione di cui all'ordine del giorno G10. Infatti, anche sul piano della gestione dei collaboratori pare stia venendo alla luce l'ipotesi – che anche in questo caso spero vivamente non si concretizzi – di immaginare un'esternalizzazione della gestione dei collaboratori. In pratica, si immagina una sorta di azienda, impresa o cooperativa che, remunerata per altre vie, gestisca, stando fuori dal Parlamento, la circolazione dei collaboratori parlamentari.

Penso che la questione presenti degli elementi di natura economica e altri di senso. Il collaboratore parlamentare – questo è l'elemento di senso fondamentale – nelle condizioni perfette, dovrebbe avere con il parlamentare un rapporto personale, saldato dalla fiducia reciproca e basato anche su una fiducia di natura disciplinare, di conoscenza, di approfondimento comune, sulla capacità di indagine sui nuovi problemi aperti e quindi anche una certa tendenza alla co-ricerca, all'interpretazione dei fatti nuovi che si presentano. Questo tipo di rapporto si può fondare soltanto su una profonda sincerità nei rapporti personali e sulla solidità dei rapporti istituzionali. Se si entra nell'ordine di idee che il collaboratore parlamentare è un qualsiasi co.co.co. che viene pescato a turno dall'esterno in modo fortunoso, casuale e probabilmente anche ciclicamente disordinato e poi attribuito per un certo periodo di tempo ad un parlamentare, questo, a parer nostro, svilisce la natura del lavoro comune che, essendo un lavoro serio, *in progress*, sull'attività legislativa deve essere fondato su una grande saldezza, e quindi impoverisce la natura stessa del lavoro che deve essere svolto.

In secondo luogo, lasciando la possibilità di guadagno ad un'azienda esterna sulla quale l'autorità del Parlamento difficilmente potrebbe esercitare un controllo stringente, in realtà si costruisce un ennesimo grande baraccone per la circolazione di manodopera precaria e sottopagata senza assumersene la responsabilità. Quando all'interno del Parlamento i parlamentari si servono di lavoratori in nero, ciò provoca profonda vergogna e necessità di autocritica, tuttavia la responsabilità resta in capo a quei soggetti che, pur non dovendolo fare, continuano ad esercitare questa sorta di costrizione al lavoro precario.

Demandando il problema ad un'autorità esterna, ci si libera della responsabilità personale e questo è un aspetto che, secondo me, il singolo parlamentare, prima che la società dei parlamentari, dovrebbe ponderare bene perché è una rinuncia alla propria responsabilità. Ritengo che il parlamentare dovrebbe avere a cuore prima di tutto l'esercizio della propria responsabilità: delegando al di fuori il compito delicato della individuazione e selezione del personale collaborante si rinuncia, in primo luogo, al colloquio in fase di preparazione e poi, soprattutto, si rinuncia ad esercitare la responsabilità sull'eventuale precarizzazione del collaboratore.

È per questo motivo che il Gruppo Italia dei Valori intende impegnare il Consiglio di Presidenza e il Consiglio dei Questori, per le rispettive competenze, a valutare l'opportunità di estendere ai collaboratori dei senatori il regime già previsto per i collaboratori del Consiglio di Presi-

denza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi. Tale sistema, peraltro, già vige nel Parlamento europeo al quale, in ogni caso, dovremmo comunque unificarmi. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Giai*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paravia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G4 e G5. Ne ha facoltà.

* PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, questa mattina il collega Predera, chiedo scusa, volevo dire il collega Pedica, dell'Italia dei Valori ha svolto un intervento catastrofista sul bilancio del Senato, più da santo inquisitore che da collega senatore. Lo ha bocciato interamente, distruggendolo per mancanza di chiarezza, trasparenza e quant'altro.

Io francamente inizio il mio intervento per dissentire da questa interpretazione, perché ritengo che quest'anno il bilancio del Senato, rispetto agli anni precedenti, sia più chiaro e trasparente, pur conservando qualche criticità che di qui a poco andrà a sottolineare. Rimarco l'affermazione presente nelle Linee guida dell'azione amministrativa per l'anno 2009, laddove, a pag. 6, tra gli obiettivi e i programmi, è detto testualmente: «Per il 2009 i senatori Questori intendono farsi carico di un obiettivo di sempre maggiore chiarezza e trasparenza nella comunicazione dei nostri documenti di bilancio, e soprattutto dell'attività amministrativa di cui essi sono espressione». Facendo seguito a questo intendimento del Collegio dei Questori, intendo proporre nuovamente qualche mia vecchia proposta, che chiedo sia esaminata con l'attenzione che riterranno opportuno prestarvi.

Innanzitutto ringrazio per il fatto che i documenti relativi al bilancio interno del Senato quest'anno, per la prima volta (almeno per quanto mi riguarda nella mia esperienza triennale di senatore), sono stati messi a disposizione 15 giorni prima e, di conseguenza, tutti ne hanno avuto conoscenza e hanno potuto fare le proprie osservazioni.

La prima questione che pongo è sempre quella del *quorum*. A mio avviso, un documento così significativo e importante avrebbe bisogno di un *quorum* sia per la discussione che, a maggior ragione, per l'approvazione. Non vorrei essere confuso col cognome sbagliato del senatore facendo una predica anch'io, però francamente mi sembra un elemento da valutare con la dovuta attenzione.

Per quanto concerne la maggiore trasparenza, ci arriverò attraverso l'illustrazione dei due ordini del giorno a mia firma. Desidero però rimarcare altre due note presenti nel Progetto di bilancio interno del Senato. A pagina 17 del Progetto di bilancio, da parte degli stessi Questori è detto testualmente: «Si ribadisce, in proposito, la necessità di un intervento di razionalizzazione, che raccolga in un testo unico integrato i numerosi provvedimenti, che oggi regolano la materia, con indicazioni normative non sempre chiare e coerenti tra loro e che suscitano qualche perplessità

interpretativa sulla natura di tali fondi e sulle concrete modalità applicative».

E ancora, a pagina 20, è detto: «È peraltro noto che la spesa obbligatoria, pagata a ruolo sulla base di disposizioni contenute direttamente nei regolamenti interni o in specifiche deliberazioni dello stesso Consiglio di Presidenza, è per sua natura non solo difficilmente comprimibile, ma rappresenta anche il fattore più rilevante di crescita della spesa complessivamente considerata».

Ecco allora la mia seconda proposta: affrettare questo lavoro di riordino di tutte le disposizioni contenute nelle delibere assunte dal Collegio dei Questori nelle precedenti legislature e di quelle adottate dai vari Consigli di Presidenza che si sono succeduti, per farne una sorta di testo unico. In questa occasione quindi si potrebbe intervenire anche sul contenimento dei costi. Non lo dico demagogicamente, come hanno fatto altri, ma come invito alla riflessione perché sappiamo tutti che, a suo tempo, il nostro Paese è vissuto al di sopra dei propri mezzi. Negli anni '70 e '80 si è aumentato notevolmente il *deficit* pubblico, fino a farlo diventare, negli anni '90, incontrollabile. Ecco allora che in quell'epoca storica era facile adottare nei Consigli di Presidenza o nei Collegi dei Questori, senza alcuna critica a chi a suo tempo ne ha fatto parte, una serie di deliberazioni che hanno costituito dei *benefit*, come io li ho definiti. Qualcuno preferisce chiamarli diritti acquisiti, ma io francamente li chiamerei piuttosto privilegi ingiustificati.

Mi riferisco, ad esempio, a quelli – e vado a toccare un aspetto dell'ordine del giorno G5 – per i quali ho chiesto una maggiore trasparenza nel bilancio, vale a dire una serie di *benefit* assegnati agli organi principali di questa Camera, con particolare riferimento al Consiglio di Presidenza, ai senatori Questori e Segretari e ai Presidenti di Commissione. Il capitolo delle spese relative al personale addetto a questi Uffici può essere, a mio avviso, molto più contenuto. In questo senso vedo un collegamento tra il mio ordine del giorno G5 e il G4 che tradizionalmente fa riferimento ai collaboratori parlamentari.

Sono rimasto abbastanza stupito nel verificare la posizione di un collaboratore parlamentare poi trasferito in carico all'Amministrazione; dal suo estratto conto risultava che per alcuni anni non aveva ricevuto alcun contributo mentre poi, una volta passato a carico del Senato, riportava il versamento dei contributi. Francamente è un'operazione disdicevole che va assolutamente risolta. Ho cercato dunque di fare un *trait d'union* tra i due ordini del giorno, nel senso che quest'anno bisogna seriamente e definitivamente intervenire sulla questione dei collaboratori parlamentari e sulle relative modalità contrattuali. Decidete voi, senatori Questori, in quanto rappresentativi sia della maggioranza che dell'opposizione, quale possa essere il modo più giusto o più opportuno di intervento, ma certamente bisogna dare anche a questi giovani, alcuni dei quali non più giovani perché svolgono questa attività da molti anni e molte legislature, quella tranquillità previdenziale che oggi manca loro.

Per quanto riguarda invece la proposta di una maggiore trasparenza di questi benefici, la situazione attuale mi sembra abbastanza esagerata. Similmente a come siete intervenuti, a mio avviso giustamente, per eliminare i telepass attribuiti agli ex senatori, considerato che probabilmente in altri momenti storici di particolare disponibilità finanziaria era forse anche possibile concedere appartamenti o uffici di rappresentanza a un numero notevole di componenti di questa Camera e, in particolare, a un cospicuo numero di senatori a vita, oggi la moralità e l'eccezionalità di queste persone certamente non le porterebbero a lamentarsi se fosse da voi posto in essere un intervento di ristrutturazione e riorganizzazione di tutte le delibere precedentemente emanate per pervenire a un risparmio di spesa cospicuo.

In effetti, fa sensazione anche la posizione degli ex presidenti dei due rami del Parlamento. La gente, quando vede in giro la macchina del Senato o della Camera, la scorta e uffici di rappresentanza ben diversi dalle «cellette» che alcuni parlamentari hanno a disposizione come ufficio, si pone qualche interrogativo. A mio avviso tutto ciò poteva anche essere giusto in un'altra epoca storica, ma ora in piena crisi, in tempo di sacrifici che tutti sono chiamati a fare, comprese queste alte personalità, questi colleghi senatori che si possono definire di livello internazionale, considerato che tutti noi siamo solo di serie A, questi benefici devono in qualche modo cessare o quanto meno ridursi notevolmente. In caso contrario, si crea una discrepanza tra i senatori che si devono sentire vituperati per gli emolumenti o per altro e poi invece un gruppo assolutamente non ristretto, in quanto costituito da diverse decine di persone, che, dal mio punto di vista e da calcoli sommari che ho avuto modo di fare e che mi auguro di poter leggere in maniera più approfondita nel prossimo bilancio o anzi di non leggere affatto perché nel frattempo ha avuto luogo la loro eliminazione, costa tre o quattro volte tanto.

Pertanto, non sembra neanche giusto essere vilipesi a vantaggio di altre persone che potrebbero farne a meno di tali *benefit* dando un importante segnale di serietà di fronte al Paese. Non aggiungo altro perché credo di aver detto già troppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

* MALAN (*PdL*). Signor Presidente, credo sia un'abitudine ormai molto vecchia – risalente sicuramente ad un periodo precedente al momento in cui ho avuto l'onore di entrare a far parte del Parlamento io, come del resto la maggior parte dei miei colleghi – svolgere interventi contro i cosiddetti privilegi dei parlamentari, per la riduzione di ogni qualsivoglia beneficio (erogazione, pagamento e rimborso) rivolto ad essi o a coloro che li aiutano a svolgere il loro compito. Nessuno può sapere se questi interventi sono fatti sapendo che tanto poi la maggior parte degli altri colleghi respingerà queste proposte oppure se sono fatti con sincerità: davvero questo non lo possiamo sapere.

Possiamo sapere, però, che ciascuno di noi è libero di restituire quello che vuole della propria indennità o emolumenti (o comunque vengano chiamati): e non mi risulta che ci sia un grande affollamento presso l'apposito ufficio (che tra l'altro non c'è, ma si può effettuare un bonifico ad un determinato numero di conto corrente presso la filiale della BNL operante qui in Senato). (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Divina*).

Comunque, quando parliamo delle spese del Senato (bilancio interno e compensi dei senatori) credo che innanzi tutto dovremmo sapere di cosa parliamo. Il bilancio parla di 532.158.987 euro: si tratta di un po' meno dello 0,07 per cento – cioè un millequattrocentosettantesimo – della spesa pubblica. Si tratta di soldi del contribuente, che – anche fossero mille volte di meno – dobbiamo spendere nel modo più oculato e attento possibile. Dobbiamo farlo con questi 532 milioni e credo che dovremmo farlo con qualunque somma che come Parlamento e come Senato ci troviamo ad amministrare quando parliamo del bilancio e delle spese dello Stato.

Oggi, però, parliamo di questa frazione: si tratta appunto di 532 milioni, più o meno 74 centesimi al mese per ogni italiano. Sarebbe questo, dunque, il risparmio che si realizzerebbe nell'ipotesi che di fatto sta dietro a molte proposte, che non dico certo vengano da quest'Aula, ma che si ventilano su giornali o altri organi di informazione, i cui rappresentanti però vediamo sempre assenti da queste tribune, delle quali pure riserviamo loro una parte importante, per permettere loro di seguire realmente i lavori parlamentari e non soltanto il cicaleccio o le «alate» dichiarazioni che molti di noi – me compreso – fanno fuori da quest'Aula.

Allora, sarebbe questo il risparmio (in caso di soppressione del Senato)? 74 centesimi per ogni italiano? No, perché la pensione ai dipendenti dovremmo comunque pagarla: e si tratta di 82,5 milioni di euro all'anno.

Quanto alle altre spese per il personale, che ammontano a 165 milioni, sarebbe davvero curioso troncarle da un giorno all'altro in un Paese che non ha mai licenziato un dipendente per il solo fatto che non ce n'è più necessità: si trattenebbe piuttosto di affidarli ad una chissà quale altra pubblica amministrazione, ma la professionalità dei dipendenti del Senato è in gran parte altissima e, peraltro, difficilmente impiegabile in altri campi, per cui si trattenebbe di un processo lungo, che richiederebbe parecchi anni.

Di quei 165 milioni, almeno 40 si può calcolare che siano una partita di giro, se non per il Senato, per lo Stato in generale, perché ritornano in termini di imposte sul reddito, per cui non sarebbero un risparmio, dal momento che in realtà sono una finta spesa.

Quanto ai 48,8 milioni indicati nel bilancio per l'indennità parlamentare, ben 29 tornano al Senato in termini di contributi vari per il vitalizio o l'assistenza o allo Stato come imposte. Allo stesso modo, dei 78 milioni che vanno ai vitalizi per gli ex senatori che ne hanno i requisiti (perché non tutti ce li hanno) circa 20 tornano alla pubblica amministrazione.

Ecco perché l'eventuale soppressione istantanea del Senato non farebbe risparmiare 532 milioni, ma solo 171 e altri 165 nel momento in cui si fossero proficuamente collocati altrove i 1.029 dipendenti (tanti risultano sul sito Internet, anche se nel frattempo credo ci sia stato qualche pensionamento e il numero si sia ridotto). Ciò avverrebbe nel caso in cui si privasse di tutto il loro sostentamento anche gli ex senatori e le loro vedove o vedovi che, all'età che verosimilmente hanno, difficilmente troverebbero un lavoro.

In altri termini, già oggi, l'intera struttura del Senato non costa 532 milioni, ma non più di 440, dei quali una parte non irrilevante torna subito allo Stato in termini di IVA che il Senato paga su acquisti e forniture. Abbiamo, pertanto, un totale di 61 centesimi al mese per ogni italiano.

Di questi 440 milioni, ben – si fa per dire – 61 milioni riguardano i senatori in carica. Si tratta di meno del 13,8 per cento nel bilancio delle spese del Senato e sono un insieme di spese e di erogazioni che vengono – mi permetto di segnalarlo; avrei potuto farlo prima, ma me ne sono accorto oggi – segnalati, in una voce in una tabella riassuntiva a pagina 5, come emolumenti dei senatori che sono – ho controllato sul dizionario – la retribuzione di una prestazione lavorativa. I rimborsi spese non sono delle retribuzioni; pertanto, la parola emolumenti comprende impropriamente in questo bilancio cose che emolumenti non sono: si tratta sicuramente di un costo sostenuto dal Senato, ma non sono emolumenti perché comprendono, infatti, le spese di viaggio che generalmente vengono corrisposte alle compagnie aeree o alle ferrovie che non passano neppure nei conti correnti dei senatori.

Queste spese comprendono anche le spese di telefonia e informatica, la diaria per il soggiorno a Roma (qualunque lavoratore dipendente si vede rimborsare le spese sostenute per raggiungere e soggiornare in una sede lontana da casa) e il necessario per soggiornare e pagarsi i pasti presso il Senato, o altrove, quando il ristorante del Senato è chiuso, per circa 20 giorni. Chi soggiorna a Roma meno di 20 giorni al mese indubbiamente può realizzare una qualche forma di risparmio da questo ed è anche per questo, credo, che tutti noi corrispondiamo denaro – alcuni 1.000 euro al mese, altri di più – al partito di appartenenza che ci chiede di contribuire al suo funzionamento.

Questi 61 milioni comprendono anche il contributo di supporto, una somma che non è esclusivamente destinata al compenso dei collaboratori, ma deve servire per tutte le altre spese inerenti la funzione del parlamentare, com'è indicato specificamente nel bilancio. Tra questi, per esempio, certamente ci sono gli oneri per i collaboratori e il consulente del lavoro, che deve dirci quando pagare e quando assolvere ai vari adempimenti che derivano da un contratto di dipendenza o meno, le spese per gli uffici stabili o sul territorio oppure l'affitto di sale per incontri pubblici, spese di rappresentanza varia e per le migliaia di chilometri che percorriamo sul territorio. Non si tratta di lusso, ma di spese che uno evidentemente non affronterebbe se non fosse parlamentare e facesse un'altra attività.

Questa somma viene generalmente definita «contributo portaborse». È interessante notare come in un Paese che definisce, per esempio, operatore scolastico colui che fa le pulizie in una scuola – cito questa nobile mansione, che ho l’orgoglio di avere praticato, solo a titolo di esempio; per cui, sia chiaro che ogni lavoro è pienamente rispettabile – si chiamino «portaborse» delle persone laureate, qualificate, che svolgono spesso relazioni e ricerche importanti, aiutano alla stesura delle leggi e degli emendamenti, trattano con alte cariche dello Stato, spesso senza orario e senza alcuna stabilità lavorativa, perché sono legati alla nostra eventuale rielezione. Queste stesse persone vengono additate al pubblico ludibrio e di loro si pensa che una volta raggiunta questa posizione vivano in una condizione di benessere economico e di certezza. Sappiamo però che la certezza non c’è.

Facciamo un piccolo ragionamento. Supponiamo di usare tutta la somma destinata a supportare nell’insieme l’attività parlamentare per pagare una sola persona. Ebbene, senza contare che poi dovremo pagare il consulente del lavoro che ci dirà come e quando svolgere i vari adempimenti, avremo una somma tre volte e mezzo inferiore, cioè una somma pari alla media del costo per ogni dipendente del Senato divisa per 3,5. Evidentemente, non è una grande somma; a ciò bisogna aggiungere che sono sostenute anche altre spese e che la maggior parte di noi ha più di un collaboratore (ad esempio, uno a Roma e uno sul proprio territorio). Pertanto – ahimè – niente ricchezza facile, neanche per i cosiddetti portaborse.

A questo punto, resta l’unico vero emolumento, che è l’indennità parlamentare. Secondo il sito Internet del Senato, questa ammonterebbe a circa 5.000 euro a testa netti al mese. Faccio rilevare, in base a un dato scoperto anche in questo caso documentandomi per questa giornata, che questo calcolo non tiene conto delle addizionali IRPEF regionali e comunali che, a seconda delle Regioni e dei Comuni, si aggirano dai 200 ai 500 e, per i meno fortunati, fino ai 600 euro al mese. Quindi, questo comporta già una notevole differenza.

Grazie agli uffici, che mi hanno fornito alcuni dati relativi agli scorsi 20 anni, io ho anche fatto un piccolo calcolo. Oggi l’indennità parlamentare deve tener conto di alcuni altri oneri che sono di fatto obbligatori e, comunque, garantiti a tutti. Io ho sentito oggi un collega definire privilegio la reversibilità del vitalizio. Possiamo definirlo un privilegio in generale e io penso che in molti Paesi in via di sviluppo questo privilegio non esista, ma in Italia – grazie al cielo – mi risulta che non ci sia un lavoratore che non abbia la reversibilità per la propria potenziale vedova o il proprio potenziale vedovo. Di conseguenza, mi pare abbastanza normale che questo privilegio ci sia: vi è però un onere in più. Chi paga anche questi vari oneri oggi ha un’indennità netta di circa 4.400 euro al mese.

Nel gennaio 1990, chi fosse stato nella stessa situazione e con gli stessi oneri di oggi, avrebbe preso una somma in lire equivalente a 6.533 euro di oggi. Quindi, si è passati dai 6.533 euro del gennaio

1990 ai 4.349 euro del gennaio 2010, che è l'anno di cui ci occuperemo ben presto.

Se poi ci si trova nella situazione di esercitare anche un altro privilegio (che è stato abolito e che viene per l'ultima volta esercitato in questa legislatura solo da alcuni), cioè quello di pagare il riscatto per la legislatura non completata (cosa che molti di noi faranno per i primi tre anni della legislatura), allora il netto scende a poco più di 3.000 euro al mese (3.095 euro per la precisione). Tale cifra va sempre contrapposta ai 6.533 euro del 1990, epoca nella quale, con vari meccanismi che sarebbe lungo spiegare, in pratica il riscatto lo si pagava sì, ma talmente più in là nel tempo che gli oneri sicuramente non ricadevano subito.

Giova ricordare che noi parliamo sempre di 12 mensilità. I parlamentari, contrariamente a quanto probabilmente molti credono (cioè che essi ricevano 17, 24 o addirittura 35 mensilità), ne hanno 12, esattamente come i mesi dell'anno. È una cosa normalissima, ma tutti i lavoratori dipendenti ricevono 13 o 14 mensilità. Quindi, quando parliamo di 4.300 euro, in realtà parliamo di 3.950 euro, se rapportiamo tale somma alle 13 mensilità che hanno tutti i lavoratori dipendenti.

Detto questo, si tratta di stabilire se queste somme siano adeguate, troppe o troppo poche: di sicuro, rispetto al passato, sono inferiori. Il giudizio, poi, va stabilito su una valutazione precisa perché, alla fine, abbiamo un costo – quello riferito alle indennità – pari a circa tre centesimi al mese per ogni contribuente. Allora, vale la pena di spendere questi tre centesimi al mese per contribuente (riferiti non ad ogni senatore ma a tutti), pari a 20 milioni di euro all'anno (ricordo che stiamo parlando strettamente della voce relativa agli emolumenti dei senatori)? Io credo di sì e, al riguardo, faccio un solo esempio.

Una delle cento questioni che ci troviamo a trattare è la politica dell'Unione europea per l'adempimento degli obblighi che l'Unione europea ha scelto di assumersi rispetto al Trattato di Kyoto sulla politica ambientale e delle emissioni. Su questo si è già molto dibattuto in quest'Aula e spero che se ne parlerà ancora.

Parliamo di 181 o 182 miliardi nel corso di 10 anni. Con questi si fa funzionare il Senato per 340 anni nel suo insieme e si pagano le indennità ai senatori per 9.000 anni. Certamente credo che una decisione oculata al riguardo valga la somma che si spende per il funzionamento di questa struttura.

C'è chi, o per scarsa conoscenza dei numeri o per altri motivi o perché pensa davvero di non valere questa somma oppure per altri motivi che ho citato prima, continua a dire che bisogna ridurre, tagliare e così via.

Ricordo che abbiamo l'impegno di non aumentare in termini nominali, dunque ridurre in termini reali alcuno emolumento o retribuzione o competenza ai senatori fino alla fine della legislatura, per cui anche di questo credo che andrebbe tenuto conto.

Alcuni dei colleghi dell'Italia dei Valori hanno attaccato pesantemente il bilancio del Senato, parlando addirittura di poca trasparenza. Si può dire tutto perché i numeri sono opinabili e qualunque spesa può essere

considerata troppa o troppo poca, ma mi sembra proprio fuori luogo accusare di poca trasparenza un bilancio che viene discusso un giorno intero, disponibile per tutto l'anno, o le retribuzioni dei senatori messe su Internet con evidenza maggiore rispetto alle loro proposte di legge, che forse sono ancora più importanti.

Vorrei consigliare – perché non so se lo sanno – ai colleghi dell'Italia dei Valori, che ho trovato un articolo, ma non certamente l'unico, che parla di poca trasparenza nel bilancio del loro partito. Si parla di 40 milioni l'anno. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Vi leggo solo l'occhiello dell'articolo trovato su Internet: «I rimborsi elettorali non finiscono all'Italia dei Valori ma ad un ente controllato dall'ex ministro e dalla consorte. Il terzo socio è una deputata. Per statuto è lei che «introita e rendiconta» il finanziamento del partito». Seguono altri dettagli su cui non voglio insistere.

ASCIUTTI (*PdL*). Ipocriti!

MALAN (*PdL*). Credo che, se si chiede trasparenza, bisognerebbe fare altrettanto anche in casa propria. La chiediamo qui al Senato che è un po' la nostra casa ed abbiamo l'onore di considerarla tale ma la vorremmo dappertutto. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G14. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, senatori Questori, colleghi, prendo lo spunto da un breve ordine del giorno che avrei dovuto illustrare questa mattina e che metto subito da parte anche per rassicurare il senatore Malan che la trasparenza la chiediamo per noi e per tutti.

L'ordine del giorno ha per oggetto un problema specifico, ossia la sistemazione dell'area di parcheggio intorno al Palazzo del Senato. Voglio essere molto breve in questo ma credo che vadano coniugate le esigenze dei cittadini residenti in quest'area, sempre per non far sì che il distacco tra i cittadini e il Palazzo aumenti, e le esigenze dei senatori, che hanno diritto ad avere un parcheggio.

Signori Questori, farei delle graduatorie sulla necessità dei parlamentari di usufruire del parcheggio perché non è giusto che chi abita a Roma utilizzi il parcheggio e chi abita a 200 chilometri e viene giornalmente, o ogni 2 o 3 giorni, con l'auto non possa utilizzarlo.

Vi è una seconda questione, signori Questori, che credo vada assolutamente sistemata ed è la riserva di posti per la Presidenza del Senato davanti a Palazzo Giustiniani, che mi sembra di ordine smisurato. Ci sono motivi di sicurezza, ma ci sono anche motivi per prevedere la possibilità per i senatori di parcheggiare anche di fronte a Palazzo Giustiniani, pur nella salvaguardia, appunto, dei motivi di sicurezza. Lo stesso dicasi per l'attraversamento di quell'area, che sapete bene essere proibito. Credo

che queste esigenze vadano regolamentate, senza creare ulteriori privilegi. Non ne faccio una questione pregiudiziale, ma mi affido al vostro buon senso e credo che nel giro di poco tempo tale questione possa essere risolta.

Ma il mio discorso, sollecitato da Malan e da altri colleghi questa mattina, credo vada assolutamente allargato. Ho ascoltato con soddisfazione, signor Presidente, l'annuncio della Presidenza di voler sollecitare i Gruppi a proporre una soluzione per consentire una presenza anche del Gruppo dell'Italia dei Valori nel Consiglio di Presidenza.

Credo che dopo un anno – lo sottolineo: dopo un anno – sia arrivata l'ora che anche questo Gruppo partecipi a tale consesso. Ve lo ho già detto un'altra volta: rassegnatevi, questo è un partito che anche alle ultime elezioni, espressione di un voto europeo che è più di opinione, un voto più libero, come sanno tutti, ha raggiunto l'8 per cento delle preferenze. Dunque, credo che il nostro Gruppo non possa rimanere fuori dal Consiglio di Presidenza. Ve lo diciamo per l'ultima volta. Siamo stati corretti, istituzionalmente rispettosi delle decisioni, ma adesso siamo arrivati al punto che in breve tempo anche il nostro Gruppo dovrà assolutamente essere rappresentato, altrimenti credo metteremo in atto azioni che non dovrebbero essere poste in essere, per pretendere quello che ci spetta. Quanto avvenuto in questo Parlamento ha umiliato le minoranze. Credo che poiché lo stesso bilancio, ed il Senato, devono essere gestiti unitariamente, tale questione debba arrivare ad una soluzione.

Come pure, in parziale dissenso con il mio Gruppo, vorrei dire in maniera molto chiara che pretendo da voi, dai Questori e dal Consiglio di Presidenza che finalmente venga salvaguardata la dignità del parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Siamo ormai stufi di essere attaccati sulla stampa da gente poco informata. Alcuni Gruppi si buttano a pesce nella marmellata, utilizzando e sfruttando notizie non vere e cercando poi propaganda all'esterno. Non voglio nominare nessuno... (*Commenti del senatore Asciutti*). Una cosa è l'etica e la morale, di cui adesso parlerò, un'altra utilizzare, anche nel discorso che stiamo facendo questa sera, le cifre sentite da Malan. Credo occorra avere il coraggio di riscoprire l'autonomia dell'Assemblea e difendere soprattutto la dignità del parlamentare.

Scusate l'inciso a carattere personale, ma devo dire che da consigliere regionale riuscivo almeno a mettere da parte qualche cifra; ora, da parlamentare, stento invece ad arrivare a fine mese. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Garraffa e Garavaglia Mariapia*). Questa è la verità e le verità devono essere dette senza vergognarsi. Ecco la trasmissione dei dati all'esterno: colloquiare con l'esterno senza assolutamente avere paura.

Signor Presidente, signori Questori, da tre anni sono parlamentare, parte alla Camera, parte al Senato, e sono stufo di sentire ogni anno le stesse cose. Credo che il Collegio dei senatori Questori, supportato da un ufficio tecnico, debba mettere mano alla materia, dalla mensa ai viaggi, ridefinendo un po' tutti i *benefit* e lo *status* del parlamentare. Credo che

ciò debba essere assolutamente fatto per non limitarci ogni anno a denunciare una situazione o l'altra.

Sono tante le cose che non vanno. Per esempio, io ho l'ufficio in una *dépendance* e non è giusto. Mi limito ad accennarvi la questione e credo che in una proposta di ordine politico debbano trovare spazio anche tali questioni, che devono essere assolutamente risolte, come tutte le altre oggetto dell'ordine del giorno.

Un comitato ristretto che affronti anche la questione della trasparenza dei Gruppi...

ASCIUTTI (*PdL*). E dei partiti.

ASTORE (*IdV*). Scusate, non voglio accusare nessuno, perché ognuno qui si circonda di rendite. Credo che dobbiamo affrontare la materia nel suo insieme. Ad esempio, vi sembra opportuno che i Gruppi – e poi le Regioni e le Province ci copiano – non debbano rendicontare? Vi pare che i Gruppi non debbano farlo? Credo che sia corretto che tutto ciò rientri in un complesso organizzativo generale che vada a ridare regole certe, senza che nessuno si debba vergognare di fare il lavoro del parlamentare.

Lo stesso vale, signori Questori, per quanto riguarda l'assunzione dei collaboratori. Da tre anni alcuni di noi sono stati bersagliati sui giornali. Signori Questori, la circolare che avete mandato va rivista, perché vanno colpiti i furbi; vanno innanzitutto previste anche nuove forme di assunzione, ma soprattutto va bandito il fenomeno del personale in prestito, perché qui c'è l'imbroglio: personale in prestito, assunto da personale esterno o da Gruppi, e poi prestato ai parlamentari.

La mia proposta non è contenuta in un ordine del giorno, perché credo che i senatori Questori, supportati dall'ufficio tecnico, debbano ri-studiare l'intera materia, per procedere verso quel testo unico che mi pare anche un amico della maggioranza aveva richiesto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dini. Ne ha facoltà.

DINI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo l'impegno e lo sforzo di razionalizzazione del bilancio del Senato, che continua anno dopo anno, al fine del contenimento dei costi e dell'accrescimento dell'efficienza della nostra organizzazione.

Il documento di bilancio che ci viene presentato per il 2009 è sempre più analitico e leggibile, e anche di questo mi compiaccio con i senatori Questori e con i Servizi competenti dell'Amministrazione. Ulteriori analisi e lo spacchettamento di diverse categorie di spesa sarebbero utili per meglio far comprendere anche all'esterno qual è il costo effettivo al netto delle imposte della funzione parlamentare, come ha sottolineato or ora il senatore Malan.

Nella sostanza, il bilancio di previsione per il 2009 prevede la stabilizzazione della spesa complessiva a 594 milioni di euro, e questo è un obiettivo apprezzabile anche per l'immagine che il Senato proietta all'esterno. Se si esamina tuttavia la composizione della spesa, si evince che detta stabilizzazione è resa possibile essenzialmente, da un lato, dalla riduzione delle competenze dei senatori e dei contributi ai Gruppi parlamentari e, dall'altro, dalla riduzione della spesa in conto capitale, mentre continua a lievitare, anche se percentualmente di poco, la spesa per il personale di ruolo e a contratto del Senato, che rappresenta la percentuale evidentemente più importante di tutta la spesa corrente del Senato.

Ciò avviene nonostante una riduzione significativa delle indennità di funzione e di risultato. Non basta quindi fissare l'obiettivo di tenere il personale al di sotto di 1.000 unità; la riduzione della spesa corrente richiede una riduzione dell'organico effettivo del Senato e una revisione dell'articolazione amministrativa del Senato stesso, di cui non c'è traccia nel bilancio che ci viene presentato. A questo riguardo mi riservo di proporre una riformulazione dell'ordine del giorno G1, se necessario.

Dichiaro inoltre di essere tendenzialmente contrario, almeno per quest'anno, a nuove spese e a nuovi strumenti e servizi resi ai senatori e alle Commissioni. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Hanno facoltà di parlare i senatori Questori Adragna e Franco Paolo, ai quali chiedo altresì di esprimere i pareri sugli ordini del giorno presentati.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, ringrazio vivamente quanti sono oggi intervenuti, offrendo all'odierno dibattito preziosi e significativi elementi di riflessione, utili soprattutto per la nostra attività parlamentare.

Non posso che esprimere la mia personale soddisfazione, in quanto il dibattito sul bilancio interno rappresenta, come sappiamo, un'occasione di confronto di idee, di opinioni, ma anche e soprattutto un momento di concretizzazione di esigenze operative, di cui i senatori Questori potranno e dovranno tener conto nello svolgimento del proprio mandato amministrativo.

Questa replica sarà svolta da me e dal collega Franco Paolo, che sarà più puntuale riguardo agli ordini del giorno che sono stati illustrati già dai colleghi intervenuti. In questa sede mi limiterò a considerare aspetti e profili più generali. Ovviamente non posso fare a meno di rispondere dettagliatamente a una serie di considerazioni che sono emerse durante il dibattito che c'è stato, augurandomi di poter dare al riguardo una risposta che risulti soddisfacente.

Avverto l'esigenza di rispondere puntualmente all'intervento del collega Pedica, che voglio rassicurare anzitutto circa la preoccupazione da lui espressa sul vuoto esistenziale che ravvisa nel documento di bilancio. In realtà, il bilancio che i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza sot-

topongono oggi all'Aula è in piena sintonia con lo sforzo generale di risanare la finanza pubblica e di riqualificare la spesa, offrendo un esempio di buon governo, ma soprattutto di rigorosa amministrazione. Vogliamo assicurare che gli impegni assunti per il 2009 sono concreti e vanno esattamente in questa direzione.

Ribadiamo che le risorse allocate nelle poste di spesa sono la sommatoria complessiva degli impegni derivanti dai vincoli regolamentari e contrattuali vigenti, degli impegni residui registrati a consuntivo 2008 e del fabbisogno aggiuntivo stimato per garantire le ordinarie esigenze di funzionamento e di funzionalità dell'Istituzione, secondo un chiaro criterio di programmazione della spesa. In proposito, il Collegio ha già da tempo adottato una metodologia di monitoraggio e di controllo della spesa che consenta, *ex ante*, la verifica puntuale del fabbisogno dell'amministrazione (fornendo degli indirizzi sulle linee guida nell'ambito del procedimento di gara) e, *ex post*, monitorando ogni singola spesa al fine di una verifica puntuale del rispetto dei requisiti previsti in contratto, in termini sia di livello dei servizi erogati che di costi.

L'impegno del Senato è tangibile e verificabile sia sul versante delle entrate che su quello delle spese. Sul versante delle entrate, mi permetto di evidenziare la previsione dei contributi previdenziali aggiuntivi da senatori ed ex senatori a titolo di riscatto del triennio di completamento della XV legislatura, nella misura di circa 1 milione di euro; la previsione di ben 1,8 milioni euro di entrate aggiuntive da parte del personale per effetto dell'incremento a carattere permanente dei contributi previdenziali (che sono passati dall'8,8 al 9,7 per cento delle retribuzioni) e per effetto anche del contributo dello 0,75 per cento a carico dei trattamenti pensionistici diretti. Ci troviamo di fronte a una vera e propria diretta partecipazione di senatori e dipendenti alla formazione delle risorse finanziarie a disposizione del bilancio del Senato, che naturalmente ci metteranno nella condizione di chiedere al bilancio dello Stato il trasferimento di minori risorse finanziarie.

Sul versante della spesa, vogliamo sottolineare in particolare la flessione della spesa obbligatoria, che rappresenta la parte preponderante della spesa complessiva, nella misura complessiva dell'1,30 per cento. Inoltre, nella relazione di accompagnamento al bilancio abbiamo voluto riprendere una suggestione avanzata dal collega Baldassarri nel corso del dibattito sul bilancio interno in Aula lo scorso anno, riconsiderando la spesa obbligatoria secondo un criterio di aggregazione che differenzia la spesa finalizzata all'attività corrente da quella destinata ai trattamenti di quiescenza. In tale chiave di lettura, gli interventi di controllo e di contenimento sul trattamento dei senatori e del personale dipendente hanno consentito addirittura una riduzione della spesa complessiva nell'ordine del 3,1 per cento.

Per il trattamento previdenziale dei pensionati e dei vitalizi invece, che tra l'altro rappresenta quasi un terzo della manovra di bilancio, non possiamo che registrare gli effetti di incremento, pari al 3,51 per cento, determinati in buona parte dalla crescita del numero degli aventi diritti al-

l’assegno vitalizio e dai nuovi collocamenti a riposo del personale dipendente ai quali si è prima accennato.

Quanto alle altre spese destinate essenzialmente al funzionamento del Senato e, in particolare, ai servizi, ai lavori e alle forniture, che rappresentano un modesto 14 per cento della manovra complessiva, i dati sono di per sé eloquenti: l’abbattimento di circa 9,5 milioni di euro rispetto alle analoghe previsioni del 2008 con una flessione del 10,17 per cento è la diretta espressione della rigorosa valutazione del fabbisogno e dell’attenzione posta dai senatori Questori al risparmio. Ci riferiamo, in particolare, alle procedure di gara già concluse, che hanno consentito di trasferirne gli effetti positivi alla manovra di bilancio al vostro esame e a quelle calendariizzate per questo anno e illustrate ampiamente nella nota illustrativa che accompagna l’allegato n. 2, sez. b), del bilancio stesso, in esito alle quali ci attendiamo risparmi anche più significativi rispetto alle previsioni.

Rispondendo alle questioni particolari sollevate dal collega Pedica in materia di contratti in essere per forniture e servizi, desidero ricordare che nella tabella dell’allegato n. 2, appena richiamata, vengono elencati, pur nel doveroso anonimato dei soggetti destinatari, tutti i rapporti contrattuali vigenti classificati per tipologia dell’oggetto (locazioni, forniture, servizi eccetera), e indicando per ognuno di essi, da una parte l’incidenza in termini finanziari sul bilancio corrente, dall’altra la data di scadenza. La stessa nota illustrativa, che quest’anno abbiamo voluto predisporre a corredo dei dati schematici, è in grado di offrire con chiarezza ulteriori elementi di comprensione che, siamo sicuri, potranno soddisfare le richieste di carattere generale poste dall’intervento del collega.

Entrando nello specifico, occorre tenere distinte le procedure ad evidenza pubblica di importo superiore alla soglia comunitaria da quelle d’importo inferiore alla soglia comunitaria. Per gli appalti di lavori, forniture e servizi di importo superiore alla soglia comunitaria, il Senato della Repubblica indice procedure di gara aperte (precedentemente denominata asta pubblica) o ristrette (precedentemente denominata a licitazione privata), da giudicare con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa o del prezzo più basso. Ai sensi della normativa vigente sono assoggettati a pubblicità legale (vale a dire pubblicazione nelle Gazzette Ufficiali europea e nazionale, oltre a quattro quotidiani e sito Internet dell’amministrazione) il bando di gara e l’avviso sui risultati della procedura. Gli atti intermedi della procedura sono accessibili ai sensi della legge n. 241 del 1990.

Con riguardo ai capitolati, essi di norma non sono pubblicati sul sito Internet del Senato per prevalenti ragioni di riservatezza dell’istituzione parlamentare, come consentito dall’ordinamento di settore.

La Commissione di gara è nominata ai sensi dell’articolo 49 del Regolamento di amministrazione e contabilità, secondo il quale essa è presieduta dal Segretario generale o, per sua delega, da un Vice segretario generale o Direttore di servizio. Da alcuni anni i senatori Questori non sono nominati componenti delle Commissioni aggiudicatrici. Sia i membri interni che gli esperti esterni indicati dai senatori Questori sono designati

secondo criteri di alternanza. Il Collegio, al fine di uniformarsi a quanto prescritto dal codice degli appalti pubblici, ha deciso – in accordo con l'amministrazione – di proporre al Consiglio di Presidenza che venga istituita la figura del responsabile del procedimento di gara.

Per gli appalti di lavori, forniture e servizi di importo inferiore alla soglia comunitaria, il Regolamento di amministrazione e contabilità disciplina, all'articolo 44, i casi in cui è consentito avvalersi della procedura negoziata (precedentemente denominata trattativa privata) sempre in ossequio ai principi di concorrenza, parità di trattamento e trasparenza. In ogni caso, a partire dal 2007, secondo l'indirizzo del Consiglio di Presidenza, tutti i principali servizi che fanno capo all'amministrazione del Senato sono stati accorpatisi in *global* o *multiservice*, secondo le norme europee.

Quanto all'albo dei fornitori, l'amministrazione fin dal febbraio 2008 ha proposto uno schema di regolamento utile ad allineare detto strumento alle previsioni del nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità. Nelle more, le iscrizioni all'albo sono sospese. Voglio in proposito ricordare che, a distanza di due anni dall'entrata in vigore dell'attuale regolamento di contabilità, la Presidenza e i senatori Questori hanno avvertito l'esigenza di procedere al monitoraggio sul concreto funzionamento della nuova disciplina, al fine di procedere a quegli adeguamenti che si dovessero rivelare necessari per conseguire obiettivi di semplificazione, maggiore trasparenza e razionalizzazione delle procedure amministrative.

Per quanto riguarda la notizia sulla revoca del bando di gara edile-impiantistica, essa è stata chiesta dai senatori Questori con nota dell'11 giugno 2009, in ragione di nuove esigenze di carattere prioritario e strategico, vale a dire quelle di una maggiore efficienza dei servizi legata ad un contenimento dei costi, nonché alle strategie in materia di risparmio energetico, e considerate uno dei temi strategici.

I senatori Questori ricevono informative periodiche sullo stato di avanzamento delle gare.

Infine, in merito all'autodichia del Senato, è di recente costituzione un gruppo di lavoro per approfondire gli esiti della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 28 aprile scorso, che ha affermato la validità in linea di principio del sistema della cosiddetta giustizia domestica.

Per quanto riguarda la questione della ristorazione, va precisato che la ditta «La Cascina» non è più presente in Senato sin dal 2006. In ogni caso non gestiva affatto in monopolio tutti i servizi di ristorazione del Senato, bensì solamente la caffetteria del personale e quella dei senatori. Attualmente le diverse strutture di ristorazione sono affidate in gestione – in regime di proroga – a ditte diverse, scelte attraverso procedure di gara pubbliche (ristorante dei senatori e mensa del personale) o mediante procedura negoziata (caffetteria del personale e dei senatori). È in corso, peraltro, una procedura di gara europea per l'affidamento in appalto a un solo soggetto della gestione *global service* di tutti i servizi dell'area ristorazione del Senato.

Il senatore Pedica ha accennato anche alla struttura dei fondi di riserva. Come ha già sottolineato il senatore Comincioli in apertura del di-

battito, le previsioni di spesa ipotizzate in via definitiva per l'anno 2009 – alla luce anche dei dati conclusivi della gestione 2008 – indicano un fabbisogno finale a crescita zero rispetto al 2008.

Abbiamo voluto che lo scenario previsionale del bilancio evidenziasse un più stringente raccordo con i dati della spesa registrata a consuntivo nel 2008, rappresentando una rigorosa espressione dei vincoli contrattuali esistenti, sia per la spesa obbligatoria che per quella di funzionamento, nonché delle decisioni programmatiche e dei conseguenti piani di esecuzione assunti dalla Presidenza e dai senatori Questori. È una decisione che potrà offrire, negli anni a venire, l'opportunità di meglio collegare i dati del consuntivo precedente con la manovra finanziaria del bilancio di previsione.

Tale novità ha consentito di offrire oggi una struttura di bilancio previsionale in buona sostanza caratterizzata da una sequenza di saldi negativi sia sulla spesa corrente che su quella in conto capitale. Per converso, è stato assolutamente necessario ipotizzare – comunque nel limite della spesa complessiva a crescita zero, come abbiamo detto – fondi di riserva di consistenza significativa.

Nel complesso, siamo di fronte a riserve che crescono – così come è stato sottolineato – di circa quattro volte e mezzo rispetto allo scorso anno, ma sono tuttavia indispensabili in una struttura di bilancio rigorosa come quella disegnata dal bilancio di previsione di quest'anno. Esse, a nostro avviso, non devono apparire eccessive, quanto piuttosto l'espressione di un atteggiamento prudenziale per garantirci un ragionevole spazio di autonomia finanziaria e la possibilità di affrontare situazioni impreviste e nuove decisioni operative con efficacia ed immediatezza.

Premesso che è stato avviato un processo di razionalizzazione che riguarda l'assegnazione, la gestione e una più efficiente destinazione degli spazi disponibili, fornisco direttamente le informazioni richieste sulle locazioni.

Gli edifici di Santa Maria in Aquiro e Largo Toniolo sono stati affidati dal Senato della Repubblica al Provveditorato alle opere pubbliche al fine di procedere alla loro ristrutturazione edile ed impiantistica. Il Provveditorato gestisce in modo autonomo l'intera procedura, cura la progettazione, affida i lavori e gestisce il cantiere fino all'ultimazione dei lavori, per poi restituire l'edificio ristrutturato.

Gli edifici si trovano rispettivamente nelle seguenti condizioni: l'edificio di Santa Maria in Aquiro è stato affidato nel 2003 al Provveditorato che, dopo aver redatto la progettazione e affidato i lavori, li ha dovuti fermare per circa due anni a causa di carenza di fondi. I fondi sono stati recuperati e sono disponibili solo dall'inizio del 2009 per cui solo da allora sono ripresi i lavori. Lo scorso aprile è stata approvata una variante progettuale che ha colmato alcune carenze e ha anche adeguato il progetto sia alle nuove norme nel frattempo emanate che alle nuove esigenze di valorizzazione dei reperti archeologici rinvenuti. La variante progettuale richiede un incremento di spesa ma pare che essa abbia trovato adeguata copertura per cui si spera di attuare il programma che prevede l'ultima-

zione di circa metà edificio per la fine del 2009 e l'ultimazione di tutti i lavori per marzo 2010.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,50)

(Segue ADRAGNA, senatore Questore). L'edificio di Largo Toniolo è stato affidato al Provveditorato alle opere pubbliche nel 2004. Nella Conferenza di servizi avutasi nel 2005 si è stabilito il cambio di destinazione d'uso ad uffici, necessario al Senato per poter adeguatamente usare l'edificio. La ratifica di tale documento da parte del Comune di Roma si è avuta però solo nel 2008, per cui solo di recente il Provveditorato ha potuto affidare l'appalto congiunto per la redazione del progetto esecutivo e la successiva esecuzione dei lavori. Il progetto esecutivo è stato approvato nel mese di aprile 2009 e quindi ora il Provveditorato sta avviando l'apertura del cantiere. Il progetto però non è stato ancora inviato al Senato per le valutazioni di rito.

In relazione alle questioni sollevate dal senatore Gasbarri, rinvio al parere che il collega Franco esprimerà sugli ordini del giorno, per quanto concerne le concessioni di viaggio a favore dei senatori cessati dal mandato. Quanto alla richiesta di limitare la spesa per i viaggi nazionali dei senatori in carica, esistono due ordini di problemi: in primo luogo, va ricordato che per l'articolo 67 della Costituzione ogni parlamentare rappresenta l'intera Nazione. Egli può quindi esercitare il suo mandato di rappresentante del popolo in qualunque parte del territorio nazionale e non solo nella sede del Parlamento o nel collegio di elezione. In secondo luogo, sarebbe impossibile per gli uffici stabilire volta per volta se il senatore ha viaggiato per ragioni che attengono o meno al mandato parlamentare. L'unico criterio obiettivo sarebbe quello di limitare il rimborso ai soli spostamenti dal luogo di residenza a Roma e viceversa, ma tale disposizione sarebbe in contrasto con le considerazioni che precedono in ordine alla posizione costituzionale dei rappresentanti della Nazione.

Quanto alle indicazioni relative al personale, si fa presente che, assumendo i dati relativi alle retribuzioni liquidate del personale di ruolo e a contratto a tempo indeterminato (comprese di ogni indennità e rimborso spese) si è determinato un aumento percentuale del 2,71 per cento tra il 2007 e il 2006 ed invece una riduzione dello 0,15 per cento tra il 2008 e il 2007. Per quanto riguarda invece il costo medio per dipendente di ruolo o a contratto a tempo indeterminato, si è riscontrato tra il 2006 e il 2007 un aumento del 4,54 per cento e comunque un incremento più contenuto tra il 2008 e il 2007 (più 3,54 per cento). Ogni proposta seguirà l'*iter* previsto dal Testo unico (ci riferiamo agli aggiustamenti nelle strutture per snellirle e renderle più efficaci) e pertanto sarà dato tutto lo spazio necessario al confronto e alla trattativa sindacale, argomento richia-

mato da diversi colleghi. Rispondo con questo anche a quanto comunicato dal senatore Lannutti circa la lettera di CGIL, CISL e UIL. Si terrà conto inoltre per il prossimo bilancio interno delle richieste del senatore Gasbarri circa la previa comunicazione ai senatori di alcuni dati relativi agli organici, al costo medio, alle assenze.

Vado rapidamente a concludere. Anche per i prossimi anni, pur nella consapevolezza che stiamo operando su un bilancio a struttura rigida, dove l'86 per cento delle uscite è rappresentato dalla spesa obbligatoria e – ripeto – soltanto il 14 per cento è destinato al funzionamento dell'istituzione, non intendiamo comunque sottrarci ad una sfida che riteniamo doverosa in considerazione della fase particolarmente difficile del Paese. Dopo i tagli apportati con il bilancio di quest'anno, per i prossimi anni sono rimasti ancora pochi margini di manovra, che peraltro intendiamo perseguire con determinazione, in piena sintonia con le direttive del Consiglio di Presidenza.

Tutto ciò nella consapevolezza che le difficoltà economiche del momento richiedono l'impegno di tutti al rispetto delle compatibilità di bilancio, in coerenza con l'obiettivo del contenimento della spesa che è la linea ispiratrice del bilancio di previsione di quest'anno, garantendo comunque gli standard di efficienza dei servizi e delle professionalità a supporto del pieno svolgimento del mandato parlamentare. Constatiamo purtroppo con amarezza che finora quasi mai la stampa ha colto il valore di un tale sforzo, essendo invece più attenta a dettagli sulla manovra complessiva, quelli di più scarso rilievo.

Non possiamo che auspicare un cambio di direzione in tal senso da parte dei *media*, che sia in grado di porre finalmente l'accento sulle esigenze di funzionalità e di funzionamento dell'istituzione e sul significativo e reale impegno del Senato a razionalizzare, nella massima trasparenza dei dati, la propria spesa riducendo gradualmente il proprio fabbisogno.

Ne dà evidenza un bilancio di previsione che rappresenta meno dell'1 per mille della spesa dello Stato (lo 0,079 per cento, rispetto allo 0,081 per cento dello scorso anno), con un saldo finale invariato rispetto allo scorso anno. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Paolo Franco.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, illustrerò i pareri sugli ordine del giorno, collegialmente elaborati dal Collegio dei Questori, e cercherò di farlo in maniera chiara per rispetto ai colleghi che li hanno elaborati ed illustrati, ma anche concisa. È infatti opportuno che la chiarezza e la concisione camminino di pari passo.

Esprimeremo alcuni pareri favorevoli, di accoglimento, altri di accoglimento come raccomandazione, altri ancora che saranno degli inviti al ritiro. Ovviamente, in queste due ultime ipotesi dovrà esserci l'assenso dei presentatori e, nel caso specifico dell'invito al ritiro, nell'eventualità non vi fosse tale assenso, il parere del Collegio dei Questori è da ritenersi

contrario. Analizzeremo gli ordini del giorno anche raggruppandoli, perché alcuni spesso toccano, sia pure da un punto di vista diametralmente opposto, lo stesso tema.

Inizierò con gli ordini del giorno G1 e G8 che trattano, in modo però antitetico, la questione relativa al concorso per consiglieri parlamentari, autorizzato dal Consiglio di Presidenza il 16 dicembre 2008. C'è un *ex-cursus* storico da fare in merito a questo concorso, che nel 2006, dopo che il Consiglio di Presidenza ne ebbe autorizzato l'indizione, vide una revoca in autotutela di tale procedura da parte del medesimo Consiglio di Presidenza. Come ho detto, invece, nel 2008 l'indizione del concorso a sette posti di consigliere parlamentare fu approvata dal Consiglio di Presidenza, con le motivazioni – che in altre occasioni, quando si parla di riduzione del personale dipendente del Senato, sono espresse in maniera assolutamente sintetica – così riassumibili: nel 2009, andranno in pensione 8 unità, ed altre 5 nel 2010. Le assunzioni e i concorsi servono per avere nuovamente personale negli uffici a cui tali dipendenti sono preposti, ma in una misura minore rispetto ai pensionamenti. È evidente infatti che l'efficacia del lavoro delle Commissioni parlamentari e, in generale, dei lavori del Senato, senza un ripristino, anche se inferiore dal punto di visita numerico, di personale, non sarebbe possibile.

Per questo motivo il concorso, nel suo limitato numero di posti (7 Consiglieri), si ritiene coerente con gli indirizzi di ridimensionamento del *turnover* e di contenimento dei costi. Quindi, i senatori Questori accolgono l'impegno contenuto nell'ordine del giorno G1. Conseguentemente, si formula ai presentatori dell'ordine del giorno G8 l'invito al ritiro della prima parte del dispositivo da loro sottoscritto, che chiede invece di non procedere nell'indizione di tale concorso.

Con riferimento alle ulteriori proposte contenute nell'ordine del giorno G8, i senatori Questori ritengono di doverle sottoporre alla valutazione della Rappresentanza permanente per i problemi del personale, con riferimento in particolare: alla sollecita ripresa dei tavoli di contrattazione con le organizzazioni sindacali; all'invio ai sindacati di una documentazione circa i contrattisti a tempo determinato; alla pubblicità degli atti prodotti dai gruppi di studio interni.

Con riferimento, poi, alla seconda parte dell'ordine del giorno G1, si ritiene di poter assumere l'impegno di sottoporre al Consiglio di Presidenza la decisione di bandire un concorso per documentaristi, in considerazione della necessità – precedentemente illustrata in modo estremamente sintetico – di rimpinguare il personale in quei settori in cui è assolutamente carente. Per quanto riguarda il numero di posti, si valuteranno le esigenze di documentazione e insieme la possibilità di utilizzare diversamente il personale in servizio per creare opportune sinergie, nonché concrete prospettive relative ai rapporti tra strutture analoghe del Senato e della Camera dei deputati.

Il presidente Dini ha espresso alcune considerazioni generali in merito al tema in oggetto, che necessitano di un'approfondita valutazione. Il presidente Dini ha capito che, nel momento in cui la sua proposta si

avvicinava al contenuto dell'ordine del giorno G8, non poteva essere accolta. Egli proponeva un programma di prepensionamenti che riguardasse tutte le categorie del personale. Non si tratta di un ordine del giorno, ma di una riflessione che deve essere presa in considerazione perché fa riferimento ad una riorganizzazione interna del personale su cui, a partire da qualche mese, sono già iniziati alcuni studi, che saranno resi disponibili nel giro di qualche ulteriore mese. Si tenga però presente che il pensionamento di un dipendente del Senato non comporta benefici, se non molto modesti, perché costui rimane comunque in carico al bilancio interno del Senato.

Questo è il parere che esprimo, a nome del Collegio, sugli ordini del giorno G1 e G8, rispetto ai quali resto comunque a disposizione nel caso si rendessero necessari ulteriori chiarimenti.

Quanto all'ordine del giorno G2, presentato dai senatori Ceccanti e Vita, esso evidenzia l'esigenza di dare certezza giuridica anche alle utenze telefoniche fisse e mobili che questo ramo del Parlamento mette a disposizione dei senatori rispetto ad eventuali attività di intercettazione, prospettando problematiche complesse e di grande delicatezza che richiedono un doveroso approfondimento. L'ordine del giorno, proprio per la sua complessità, necessita di un approfondimento che probabilmente porterà a conclusioni che rientrano più in un'ottica legislativa che non in quella amministrativa di stretta competenza del Collegio dei senatori Questori. Si invita pertanto al ritiro dell'ordine del giorno G2.

Nell'ordine del giorno G3, del senatore Casson ed altri, si richiede l'installazione di dispositivi di riconoscimento sui terminali di voto analoghi a quelli recentemente adottati alla Camera dei deputati. Sappiamo che ciò è, in via teorica, possibile, ma, al di là di considerazioni sulla logistica, sui costi e sui problemi rilevati alla Camera, alcuni dei quali ancora da risolvere, riteniamo, dopo una valutazione nel merito, pur apprezzandone le motivazioni, che comunque l'adozione del sistema di voto con il posto fisso abbia portato dei miglioramenti in ordine alla corrispondenza fra senatore votante e la propria scheda, il proprio consenso ed il proprio voto. Non ritenendo quindi di accogliere questo ordine del giorno, invitiamo il senatore Casson a ritirarlo.

Gli ordini del giorno G4, del senatore Paravia, e G11, del senatore Mascitelli ed altri, affrontano entrambi la questione del rapporto di lavoro dei collaboratori dei parlamentari, argomento che, negli ultimi mesi, è stato oggetto di interesse anche in questa seduta, nella discussione generale e nell'illustrazione degli ordini del giorno. In merito, vogliamo ricordare che il Consiglio di Presidenza, nella seduta del 21 aprile scorso, ha assunto una deliberazione nella quale sancisce, quanto alla possibilità di accredito presso i Palazzi del Senato dei collaboratori dei parlamentari, alcuni principi direttivi – che conoscete, in quanto ve n'è stata data comunicazione – quali, ad esempio, l'esistenza di un rapporto di lavoro a titolo oneroso e il deposito di copia del contratto di lavoro. Quindi, il Consiglio di Presidenza in merito a questo tema ha già dato un indirizzo molto preciso. Tra parentesi, presso la Commissione affari costituzionali, ha avuto

anche inizio l'esame delle proposte di legge in materia di tipologia di contratto di lavoro dei collaboratori parlamentari.

L'ordine del giorno del senatore Paravia, inoltre, chiede che quote del rimborso ai Gruppi parlamentari per le attività di supporto ai senatori siano destinate specificamente agli oneri connessi al rapporto di lavoro dei collaboratori.

L'ordine del giorno G11, di cui è primo firmatario il senatore Mascielli, chiede che il Collegio dei Questori valuti la possibilità di estendere ai collaboratori dei senatori il regime già previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi loro spettanti.

Ho ricordato quanto prevedono i due ordini del giorno, però, per le motivazioni che ho addotto poco fa, cioè una decisione recentissima già assunta, alla quale sono seguiti provvedimenti del Collegio dei Questori e del Comitato per la sicurezza, non possiamo ovviamente che invitare i presentatori al ritiro degli ordini del giorno G4 e G11, perché riteniamo, come Collegio dei Questori, di aver già dato delle risposte, che devono ancora efficacemente entrare in vigore, secondo gli indirizzi del Consiglio di Presidenza.

All'interno dell'ordine del giorno G5, del senatore Paravia, vi sono molte questioni, la prima delle quali concerne la riduzione dei *benefit* a favore degli ex senatori. Riprendo l'argomento trattato poco fa, a proposito dell'ordine del giorno precedente. Sempre alla luce di una delibera del Consiglio di Presidenza, sono in corso approfondimenti – di cui bene o male siamo tutti a conoscenza, avendone già parlato a proposito della tessera autostradale – che ci vedono in stretto contatto con i colleghi Questori della Camera, perché è evidente che il trattamento degli ex parlamentari deve essere sostanzialmente uguale fra Camera e Senato. La strada è quindi avviata; pertanto, riteniamo che questa parte dell'ordine del giorno abbia già trovato sostanziale accoglimento nelle deliberazioni fin qui assunte o in corso di elaborazione. Solo per questo motivo, non perché si sia contrari, dal momento che, anzi, si sta andando in questa direzione, invito il collega Paravia a ritirare questa parte del dispositivo dell'ordine del giorno G5.

Farò ora riferimento alle altre enunciazioni che il senatore Paravia ha indicato nel suo ordine del giorno.

La riduzione dei *benefit* erogati a favore del personale addetto alle segreterie e degli altri *benefit* a disposizione degli ex Presidenti del Senato, dei senatori a vita, dei Questori, dei Segretari, dei Presidenti di Commissione è un tema delicato. Noi non abbiamo, al momento, alla luce del lavoro svolto, preso in considerazione un tema così delicato che, a nostro avviso, va valutato in maniera molto attenta. Non potendo dare un parere in merito, per la delicatezza del tema, preferiamo chiedere al senatore Paravia il ritiro di questa parte del dispositivo dell'ordine del giorno G5.

Per quanto riguarda invece la terza parte del dispositivo dell'ordine del giorno G5, può essere pienamente accolta la richiesta di velocizzare

i tempi di lavoro degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che è uno dei punti focali per l'efficienza della gestione della manutenzione e della riparazione, e che può incidere significativamente sulla qualità dei lavori del Senato. È pertanto condivisibile ed è accolta la terza proposta contenuta all'interno dell'ordine del giorno G5.

La proposta di riforma della procedura di approvazione del bilancio interno è, nei contenuti, sostanzialmente accolta, ma si rinvia per competenza alla Giunta per il Regolamento.

Anche l'ordine del giorno G12 tratta di una pluralità di questioni. Quanto alle agevolazioni di viaggio a favore di parlamentari cessati dal mandato, rinvio a quanto già detto poc'anzi in merito all'ordine del giorno G5 del senatore Paravia. Infatti, il percorso è già stato avviato e quindi rivolgo un invito al ritiro di questa parte dell'ordine del giorno esclusivamente perché gli indirizzi dati dal Consiglio di Presidenza devono essere portati a buon fine.

Sulla revisione delle convenzioni vigenti con le principali compagnie aeree, faccio presente che sono in corso, in questi giorni, trattative per la stipula di una nuova convenzione con la società CAI-Alitalia, che rappresenterà una semplificazione dell'attuale situazione che vede due convenzioni distinte con le vecchie compagnie Alitalia e Air One. Quanto invece ad eventuali convenzioni con compagnie *low cost*, il discorso è abbastanza ampio: non è stata l'amministrazione del Senato a non tentare, in passato, approcci con queste compagnie, ma è stata la presumibile quantità di servizio mediamente richiedibile dai colleghi senatori a non rendere appetibile a queste compagnie aeree la stipula di un contratto diretto. Ovviamente i voli vengono comunque rimborsati; al momento, però, non vi è un interesse da parte delle compagnie *low cost*.

Alla luce di queste motivazioni, chiedo al collega di ritirare anche questa parte del dispositivo dell'ordine del giorno.

Quanto alla soppressione della barbieria, riteniamo che questa parte dell'ordine del giorno possa essere accolta come raccomandazione. (*Commenti del senatore Asciutti*). Stiamo valutando i ricavi che la barbieria sta dando con il nuovo sistema ed è per questo che la proposta può essere accolta come raccomandazione, perché mi pare che i 4.000 euro mensili introitati dalla barbieria per il servizio complessivo meritino delle ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. Senatore Questore, non dimentichi che prima il servizio di barbieria era gratuito; quindi, abbiamo fatto dei passi in avanti.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Dobbiamo continuare su questa strada. (*Commenti del senatore Asciutti*). Faccio presente ai colleghi senatori che dalla gratuità di prima ai 4.000 euro mensili c'è indubbiamente una differenza, però, la copertura del costo è ben lontana. Sono valutazioni che dovranno essere fatte strada facendo, perché da troppo poco tempo si è inaugurato il nuovo sistema. La proposta dei senatori Questori

è pertanto di accogliere questa parte dell'ordine del giorno G12 come raccomandazione.

Per quanto concerne la parte relativa alla revisione a livello di prezzi medi di mercato del listino della *buvette*, si rammenta che la procedura di gara in corso prevede un listino prezzi, che il futuro affidatario del servizio dovrà applicare, più elevato del 40 per cento, rispetto a quello attualmente adottato. È stata, pertanto, già effettuata una scelta che va nella direzione di ridurre il più possibile la differenza tra il listino applicato presso la caffetteria dei senatori e i correnti prezzi di mercato. Accogliamo quindi come raccomandazione questa parte dell'ordine del giorno G12.

ASCIUTTI (*PdL*). Vogliamo andare alla *buvette* della FIAT, la preferiamo a quella del Senato!

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. L'ultimo punto dell'ordine del giorno contiene una proposta di diversa utilizzazione dell'immobile di Largo dei Chiavari. Per le funzioni di sicurezza del palazzo, relativamente agli ospiti che sono in esso alloggiati, la proposta non può essere trattata superficialmente e in maniera, che mi permetto di definire, abbastanza equivoca (nel senso di proporre di venderlo o di affittarlo). Riteniamo, quindi, che sussistano delle motivazioni di sicurezza, a motivo delle persone e dei rappresentanti di questa Istituzione che vi alloggiano, che indicano la necessità del mantenimento di tale struttura. Pertanto, questa parte di proposta è rigettata, e vi è un invito al ritiro.

L'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Stiffoni ed altri, viene accolto, così come riformulato. Attualmente, in bilancio vi è uno stanziamento di spesa per indennità corrisposte al personale di altre amministrazioni ed enti che forniscono servizi al Senato. La proposta del senatore Stiffoni, che viene totalmente accolta e che verrà introdotta nel bilancio, è di ridurre del 10 per cento tale capitolo a partire da quest'anno, eccezion fatta per le indennità relative alle forze dell'ordine e per chi opera per la sicurezza all'interno dei nostri Palazzi. È chiaro che la riduzione del 10 per cento non riguarda quelle categorie, ma solo le altre.

Gli ordini del giorno G7, G9 e G10, che affrontano un altro argomento lungamente discusso in questa seduta, ovvero l'unificazione di alcune strutture quali il Servizio della Biblioteca, il Servizio del Bilancio e il Servizio Studi, sono tutti e tre accolti.

È altresì accolto l'ordine del giorno G13, del senatore Mascitelli ed altri, riguardante l'accesso di soggetti diversamente abili e contenente alcune considerazioni relative, sempre per i soggetti portatori di *handicap*, alla fruizione di servizi igienico-sanitari nei Palazzi del Senato.

Il senatore Astore, presentatore dell'ordine del giorno G14, ha illustrato nel suo intervento le questioni della viabilità. Noi ne chiediamo il ritiro perché vogliamo verificare concretamente la possibilità che le indicazioni contenute nell'ordine del giorno siano attuabili, e lo dobbiamo fare d'intesa con il Comitato per la sicurezza e con il Comune di Roma ed il I Municipio. Si tratta di un'osservazione interessante, ma non possiamo

adesso accoglierla e impegnarci, se non nel senso di valutarla più attentamente.

L'ordine del giorno G15 chiede che le votazioni elettroniche siano presenti nel sito Internet. Penso che, escluse le Commissioni, il lavoro in Aula sia abbondantemente rappresentato nei servizi informatici, mentre per quanto concerne l'informazione di natura patrimoniale, gli incarichi retribuiti, la pubblicazione di questi dati sul sito Internet richiederebbe un adeguamento della legislazione che attualmente disciplina le prerogative parlamentari. Non è quindi competenza del Collegio dei senatori Questori, ma è una competenza legislativa. Invitiamo quindi al ritiro dell'ordine del giorno G15.

Condividiamo l'ordine del giorno G16 del senatore Perduca ed altri nei principi espressi e in parte, anche se con una certa gradualità, già applicati. Lo accogliamo come raccomandazione nella consapevolezza che l'amministrazione non potrà sospendere la politica di acquisizione ed aggiornamento dei servizi informatici.

L'ordine del giorno G17, sempre del senatore Perduca ed altri, relativo alla digitalizzazione degli atti delle legislature pregresse, viene accolto come raccomandazione. È una finalità che non possiamo raggiungere immediatamente, ma che potrà essere in un tempo più lungo raggiunta.

È inoltre già in corso un approfondimento volto a potenziare le capacità di riprese televisive, di cui all'ordine del giorno G18 dei medesimi presentatori. Al riguardo, faccio presente che è in fase di costituzione un Comitato all'interno dell'Ufficio di Presidenza con compiti istruttori e propositivi sulla materia. Il tema è molto interessante ed è assolutamente doveroso cercare di dare il più ampio spazio possibile a tutte le attività parlamentari, non solamente a quelle di Assemblea. L'ordine del giorno viene pertanto accolto come raccomandazione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Invito il relatore, senatore Azzollini, a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, preannuncio che il mio parere sugli ordini del giorno è identico a quello del senatore questore Franco. Purtuttavia, qualche piccola riflessione sulle motivazioni del mio parere e sul dibattito che si è svolto mi sembra necessaria.

Nella relazione scritta avevo tratteggiato alcune linee del percorso che già il bilancio di quest'anno ha iniziato nella riduzione della spesa complessiva del Senato e dei provvedimenti con cui si realizza questa riduzione; nella mia relazione orale avevo ripreso esattamente quella parte, ritenendo che le linee perseguiti dal progetto di bilancio sono quelle che, a mio avviso, appaiono convincenti e che sempre più devono essere percorse.

Innanzitutto si tratta di provvedimenti di medio o lungo periodo, non occasionali, non derivanti da condizionamenti esterni e tendenti alla individuazione ed alla riduzione delle duplicazioni organizzative, delle aree di

sovraposizione gestionale e degli sprechi, ove essi esistano. Credo che questa sia la direzione giusta. Per indicare alcuni grandi elementi che confermano questa tendenza basta sottolineare un dato che mi sembra eclatante. Il Fondo delle risorse finanziarie per il 2009, per la prima volta, rimane identico a quello del 2008, cioè non aumenta percentualmente. Non solo; ma già da qualche anno... (*Brusio*).

Signor Presidente, ho qualche difficoltà a continuare.

PRESIDENTE. Colleghi, posso chiedervi un momento di maggiore attenzione? Stiamo parlando del bilancio interno del Senato!

Prego, senatore Azzollini, continui il suo intervento.

AZZOLLINI, *relatore*. Dicevo che il Fondo iniziale di cassa è identico a quello precedente – è la prima volta che ciò accade – ed è pari a 594.500.000 euro. Sottolineo che quando si confronta tale dato con i rendiconti, quest'ultimo registra un risparmio rispetto alle dotazioni iniziali; ciò naturalmente evidenzia una conduzione che già si è incamminata e continua a incamminarsi sulla strada di un certo rigore. Questo è il dato essenziale, insieme ad una maggiore trasparenza dei documenti di bilancio che viene tranquillamente evidenziata in più parti, sia nel rendiconto che nel progetto di bilancio. Queste mi sembrano le due connotazioni essenziali.

Se queste sono le strade, che certo possono essere migliorate, e se questi sono gli intendimenti, mi sembra che non si possano condividere alcune osservazioni che sono state avanzate ed anche alcune parti di ordini del giorno, che francamente mi inducono ad un invito al ritiro, che chiedo in maniera accorata. Voglio essere preciso, per capirci. L'incidenza del bilancio del Senato sulle spese dello Stato è pari 79 centomillesimi; per dirla meglio, meno di un millesimo delle spese dello Stato; quindi, l'intero bilancio del Senato di cui parliamo è pari a meno di un millesimo delle spese dello Stato.

Dunque, dobbiamo tutti renderci conto che se la democrazia ha un costo, questo per il Senato è pari a meno di un millesimo delle spese dello Stato. Il costo dei senatori, nel loro complesso, è pari al 41 per cento del bilancio del Senato; al netto degli oneri fiscali e di altri oneri per il pregresso, è poco più del 12 per cento del bilancio del Senato. Se mi consente, lo dico con somma bonarietà, in termini fisici saremmo nell'ordine delle micrograndezze o forse delle nanograndezze. Dobbiamo sempre renderci conto delle dimensioni di cui parliamo.

Credo che il dato fondamentale sia ricordare che l'espressione più alta della sovranità popolare, signor Presidente, cioè le Camere, e quindi in questo caso il Senato da lei presieduto, ha un costo che ormai è di questo tipo. Penso che, salvo il richiamo iniziale al fatto in un momento di crisi è giusto, come si sta facendo, prendere provvedimenti, non sia assolutamente possibile continuare a pensare – ve lo dico accoratamente – che il taglio della barba o il lucidascarpe siano grandezze di ordine economico. Vi prego di riflettere su tale aspetto: i macroaggregati del Senato

sono infinitesimi rispetto ai macroaggregati dello Stato. I frazionali di cui parliamo sono, lo ripeto, dell'ordine delle nanograndezze, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-Aut*). Questo, a mio avviso, appare talvolta quasi avvilente della nostra professionalità. Chiedere che il senatore si impegni, che svolga il suo mandato con il massimo della sua abnegazione, presenza, professionalità e competenza è giusto; ma il senatore rappresenta la sovranità democratica e credo che vada trattato esattamente come ciò che esso rappresenta. (*Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-Aut e della senatrice Sbarbati*).

Quindi, prego i colleghi di eliminare alcune di quelle concessioni alla pura demagogia che sono state fatte. Non parlo mai di questi argomenti, ma se fosse necessario potrei confrontare il costo di un senatore con quello di tutti coloro che lo criticano. Vi assicuro che il confronto dovrebbe far ritirare colui che parla di noi; ve lo assicuro con assoluta certezza (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut*), avendo per compito quello di analizzare il bilancio dello Stato, compresi coloro che ci criticano, specie quanti dipendono anch'essi dal contributo pubblico così come ne dipendiamo noi. È importante che si cominci a ricordare tutto ciò. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut*).

Mi riferisco anche alla riduzione di qualche piccolo *benefit*; ho sentito parlare di compagnie *low cost* e aspetti del genere. Come è noto, vengo sempre in macchina (una macchina personale) a Roma e prendo l'aereo pochissime volte. Quando siamo sugli aerei, auguro a tutti noi di pensare soprattutto alla nostra sicurezza e credo che tutto il resto riguardi aspetti di cui, francamente, tentiamo di non occuparci. Pensiamo piuttosto a come svolgiamo la nostra attività, perché la democrazia ha un piccolo costo che merita di essere sopportato quando coloro che la rappresentano con onore lo fanno in maniera più che dignitosa. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV e UDC-SVP-Aut*). È proprio questo il senso del mio intervento.

Signor Presidente, sono totalmente d'accordo con il senatore Questore e prego che i colleghi ritirino quegli ordini del giorno che si occupano di simili questioni. La strada perseguita dal Presidente, dal Consiglio di Presidenza e dai senatori Questori è quella giusta: occorre occuparsi di misure strutturali, che intervengono nel tempo e che non pregiudicano la qualità, perché dobbiamo mantenere gli elementi qualitativi di quei servizi fondamentali per la nostra attività; anzi, quando è possibile, devono essere potenziati e migliorati, come uno degli ordini del giorno propone. Ripeto, è questa la strada giusta, non quella del cedimento. Lo ricordo a tutti, a cominciare da me stesso: quando si agitano strumentalmente l'uno contro l'altro le polemiche indotte dall'esterno, non si fa il bene di nessuno di noi, perché ciascuno poi le tira contro l'altro e ciò significa un arretramento di quella politica nel senso più alto, alla quale credo tutti noi ci ispiriamo, che è quella del governo degli uomini e delle donne. Credo che ciò meriti sempre il massimo dell'attenzione e della dignità.

Se il bilancio interno del Senato serve a tale scopo, voterò a favore molto convintamente, e mi pare che questo sia il senso in cui ci si muove.

Certamente tutto si può far meglio, però credo che la strada intrapresa sia quella giusta. Per questo motivo confermo il mio parere, identico a quello dei senatori Questori, e chiedo che i colleghi ritirino le proposte su piccole questioni, che non fanno assolutamente il nostro bene.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per ringraziare tutti i Servizi del Senato, ossia coloro che ci assistono, dal Segretario generale fino agli assistenti di Aula. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*). Consentitemi di ringraziare anche i barbieri del Senato. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza, tenuto conto del fatto che gli ordini del giorno sistematicamente contengono proposte plurime nelle parti dispositivo e avendo preso atto del fatto che i senatori Questori, opportunamente, hanno espresso pareri articolati in relazione alle singole questioni, ritiene di dover procedere alla votazione per parti separate, in quanto si tratta di ordini del giorno che, di per sé, si prestano a tale tipo di votazione. La Presidenza ritiene di doverlo fare d'ufficio.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Colleghi, il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G1 (accelerazione delle procedure del concorso per funzionari) è accolto e pertanto non viene posto in votazione.

In relazione al secondo capoverso (bando di concorso per documentaristi), è accolto l'impegno a sottoporre la decisione al Consiglio di Presidenza.

Poiché i presentatori accettano questa formula di accoglimento, anche questa parte non verrà posta in votazione.

DINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI (*PdL*). Desidero intervenire sull'ordine del giorno G1, in quanto durante la discussione generale avevo rilevato che la stabilizzazione del bilancio del Senato è avvenuta attraverso la riduzione degli emolumenti dei senatori e la riduzione dei contributi ai Gruppi e, in parallelo, a una riduzione della spesa in conto capitale, mentre continua ad aumentare la spesa per il personale dipendente del Senato. Non dico che ci sia ancora molto da spremere per quanto riguarda la spesa corrente per i dipendenti, ma allora non si scriva nell'ordine del giorno G1 che l'obiettivo è quello di ridurre la spesa per il personale e poi autorizzare nuovi concorsi. C'è qui un'incoerenza, signor Presidente! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Io obietto a tale incoerenza: se l'obiettivo è quello di ridurre il complesso della spesa corrente, compresa quella per il personale dipendente, allora mi chiedevo se nel dispositivo si potesse indicare un qualche programma di sfoltimento del personale dipendente, utilizzando il *turn over* o rivedendo l'articolazione amministrativa del Senato; altrimenti la spesa

per il personale continuerà a aumentare e questo è incoerente con quanto scritto in questo ordine del giorno.

Questa era la considerazione che avevo fatto e pertanto ritenevo che occorresse apportare una modifica al dispositivo (del resto, il senatore Questore Franco l'ha accennata come desiderabile). Se c'è l'impegno da parte dei senatori Questori a operare nella direzione che ho indicato, non insisto che esso sia presente nell'ordine del giorno.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, in merito alle proposte del senatore Dini, ho prima cercato di riassumere che tale proposta appare meritevole di approfondimento nelle sedi proprie, in quanto coerente con le premesse dell'ordine del giorno G1, dove si sottolinea l'esigenza di assicurare una crescente efficienza degli apparati amministrativi, di elevare la qualità delle prestazioni rese al servizio dell'istituzione parlamentare e di adeguamento degli apparati al servizio di una moderna Assemblea legislativa.

Peraltro – l'ho accennato poco fa – un generalizzato programma di prepensionamenti che investa tutte le categorie del personale non si tradurrebbe immediatamente in un contenimento della spesa corrente, né in un pronto miglioramento della qualità della gestione amministrativa.

Pertanto, anche ove non risultasse sostenibile sul piano finanziario un programma generale di prepensionamenti, appare comunque necessario dotare in tempi brevi l'amministrazione di strumenti di flessibilità organizzativa, tendenti a rispondere a esigenze di ammodernamento e ringiovamento. Tali strumenti dovrebbero essere assistiti da rigorosi criteri di verifica e valutazione dei risultati, non disgiunti da soluzioni che sappiano valorizzare le esperienze e le professionalità maturate.

Quindi, integriamo con queste considerazioni l'ordine del giorno G1, che ritengo accolgo in maniera compiuta le indicazioni del presidente Dini. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Dini, si ritiene soddisfatto?

DINI (*PdL*). Va bene.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non viene posto in votazione.

Sul primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G8 vi è un parere contrario.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito quindi il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata in precedenza dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. Sulla restante parte del dispositivo dell'ordine del giorno G8 vi è l'impegno a sottoporre le istanze alla Rappresentanza permanente per i problemi del personale. Senatore Mascitelli, accetta questa formulazione di accoglimento?

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, voglio brevemente illustrare la motivazione per cui non è mia intenzione – e penso che l'intero Gruppo dell'Italia dei Valori concordi al riguardo – ritirare gli ordini del giorno che abbiamo presentato per cercare di dare il nostro contributo ad un miglioramento dell'impianto, dell'assetto del bilancio interno del Senato.

Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione, anche per l'affettuosa stima e per il profondo rispetto che nutro nei suoi confronti, quanto testé affermato dal presidente Azzollini. Tuttavia, mi consenta di replicare con alcuni chiarimenti. È vero che sono un parlamentare di nuova nomina, ma il presidente Azzollini, che è veterano delle aule parlamentari, se ha la pazienza di andare a rileggere i Resoconti stenografi dei dibattiti parlamentari svolti in occasione della discussione del bilancio interno del Senato, potrà constatare che molte richieste volte all'eliminazione di privilegi e di *benefit* furono avanzate indistintamente da diversi parlamentari dell'una e dell'altra coalizione; a volte, forse, con maggiore insistenza quando l'attuale maggioranza era opposizione e, con minore insistenza, quando l'attuale opposizione era maggioranza.

Questo va precisato per evitare il rischio che al Gruppo dell'Italia dei Valori vengano appiccicate etichette che, invece, non competono. Dunque, ritengo giusta e intellettualmente onesta una rivisitazione di tutti i contenuti dei Resoconti stenografici dei dibattiti svolti in Aula in occasione dell'esame dei documenti di bilancio del Senato.

Per quanto concerne poi – ed è il secondo motivo per cui non intendiamo ritirare gli ordini del giorno – l'accusa di demagogia, di spinte demagogiche e di facile qualunquismo, ricordo che poco tempo dopo le elezioni politiche del 2008 il Presidente della Camera dei deputati fece una dichiarazione pubblica al Paese nella quale, di fronte alla drammaticità della situazione economica del nostro Paese, era contenuto un appello al Governo e alla sua maggioranza affinché si adoperassero per apportare una drastica riduzione dei costi e dei privilegi della politica. Anche queste sono informazioni facilmente reperibili in una qualsiasi rassegna stampa. Possiamo essere in disaccordo sulla diversa sensibilità nella valutazione dei privilegi della politica. È possibile; però non vogliamo tollerare il fatto che i parlamentari e le più alte cariche dello Stato in pubblico dicano una cosa e in Aula ne facciano un'altra.

Infine, presidente Azzollini, sempre con il dovuto e il fraterno rispetto, formulo un'ultima considerazione. Noi dell'Italia dei Valori sappiamo bene quale debba essere il nostro ruolo, il nostro dovere, quali siano le nostre funzioni e riconosciamo alle funzioni di parlamentare una grande dignità. Ma forse questa dignità, presidente Azzollini, va rammentata al Capo del Governo quando chiede una riduzione del numero dei parlamentari, facendo appello ad una raccolta di firme popolare perché ritiene che i parlamentari siano dei tacchini che non possono festeggiare il Natale. La prego quindi di non fare lezioni sulla dignità del ruolo parlamentare a noi dell'Italia dei Valori! (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Mi pare di capire che per quanto riguarda la restante parte dell'ordine del giorno G8 non viene accettata la proposta del senatore Questore di accoglierlo come impegno a sottoporre le istanze alla Rappresentanza permanente per i problemi del personale, per cui si mette in votazione.

LEGNINI (*PD*). Presidente, cosa votiamo?

PRESIDENTE. La restante parte dell'ordine del giorno prevede: ripresa dei tavoli negoziali con le organizzazioni sindacali, documentazione sul precariato in Senato, pubblicizzazione delle azioni prodotte dalle commissioni di studio sull'organizzazione interna. In proposito, vi è una proposta del relatore e del senatore Questore di accoglierlo come impegno a sottoporre queste istanze alla Rappresentanza permanente per i problemi del personale. Viene accolta tale proposta?

GIAMBRONE (*IdV*). No, signor Presidente. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte del dispositivo dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Commenti dei senatori Azzollini e Franco Paolo*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G2 c'è un invito al ritiro. Senatore Ceccanti, lo accoglie?

CECCANTI (PD). Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Casson, accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno G3?

CASSON (PD). No, signor Presidente; lo mantengo, perché l'ordine del giorno G3 riguarda l'impianto di voto nell'Aula del Senato. Sappiamo quanti problemi ha creato l'insieme delle votazioni, con le votazioni di senatori assenti che si sono verificate e continui richiami, contestazioni e anche tensioni all'interno dell'Aula. Pertanto, l'ordine del giorno in esame mira a impegnare il Collegio dei Questori a promuovere la realizzazione di un impianto di voto sul modello di quello che è stato adottato alla Camera dei deputati, in modo tale da impedire il voto per gli assenti, peraltro con l'opportunità e con la garanzia delle cautele adeguate ai fini della protezione dei dati personali.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BIANCO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Ritengo che l'ordine del giorno proposto sia a tutela dell'onorabilità dei senatori. Troppe volte abbiamo assistito in quest'Aula a scene che francamente non avremmo mai voluto vedere, nonostante l'impegno della Presidenza del Senato. Gradiremmo fare una scelta radicale nell'interesse della credibilità dei senatori.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3, e del Doc. VIII, n. 4

PRESIDENTE. Senatore Paravia, accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno G4?

PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, ho posto la questione dei collaboratori parlamentari fin dal 2006, quindi siamo al quarto anno. Francamente, pur apprezzando il lavoro svolto dai senatori Questori e pur condividendo l'impostazione della circolare che pochi giorni fa abbiamo ricevuto (ne ho compreso bene lo spirito), non credo che l'ordine del giorno G4, da me presentato, vada in direzione diversa. Esso pone la questione della soluzione di un problema. La circolare, dal mio punto di vista, lo affronta in buona parte, ma non totalmente; il problema rimane.

Bisogna regolamentare contrattualmente questo rapporto di lavoro. Attualmente non è così, non è regolamentato. Io quindi, pur apprezzando il bilancio più trasparente e chiaro, che è stato inviato per tempo a noi senatori e pur avendo espresso precedentemente tutta la mia condivisione, ritengo che già l'accoglimento di questo ordine del giorno come raccomandazione, al quarto anno, sarebbe sembrata una beffa, una presa in

giro. L'invito al ritiro, francamente, non posso accettarlo; mi dispiace, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G4, presentato dai senatori Paravia e Vetrella.

Non è approvato.

Non essendo stato accettato l'invito al ritiro, come precedentemente annunciato, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3, e del Doc. VIII, n. 4

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G5.

Senatore Paravia, sul primo capoverso del dispositivo, che riguarda la limitazione dei *benefit* per gli ex senatori, vi è un invito al ritiro ampiamente motivato dal senatore Questore Franco.

AZZOLLINI, *relatore*. Anche sul secondo e terzo capoverso.

PRESIDENTE. Accetta l'invito a ritirare i primi tre capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno G5, senatore Paravia?

PARAVIA (*PdL*). Accetto l'invito al ritiro del primo, perché la materia che tratta, più o meno, rispecchia la politica che il Consiglio di Presidenza sta già portando avanti, quindi posso rinunciarvi.

Per quanto riguarda il secondo e il terzo capoverso, non posso fare altrettanto perché, come ho già detto prima, questi *benefit*, per non chiamarli privilegi, sono stati concessi nelle precedenti legislature quando il Parlamento aveva in scarsa attenzione il problema del debito pubblico e sono stati concessi perché si riteneva di poterlo fare. A mio avviso, avere oggi appartamenti ad uso abitativo, uffici di rappresentanza e personale per una serie di categorie che ho citato – senatori a vita, ex Presidenti e quant’altro – è eccessivo. Questo costituisce anche un motivo di critica. Io sono lontanissimo dalla demagogia, ma sono altrettanto lontano dalla retorica e dall’ipocrisia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il secondo ed il terzo capoverso del dispositivo dell’ordine del giorno G5, presentato dal senatore Paravia.

Non è approvato.

Il quarto capoverso del dispositivo dell’ordine del giorno, relativo alla velocizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, è stato accolto e pertanto non verrà posto in votazione.

Il quinto capoverso prevede la riforma del procedimento di esame del bilancio interno, di cui si prende atto, rinviando per competenza alla Giunta per il Regolamento. Senatore Paravia, lei accetta questa proposta di accoglimento?

PARAVIA (*PdL*). La accolgo, anche se la mia era una proposta in positivo. Mi sembrava più giusto infatti che, anziché il singolo senatore, fosse il Collegio dei questori, che è rappresentativo di tutti quanti noi, ad avanzare una sua proposta, che certamente potrei condividere.

PRESIDENTE. Sui primi due capoversi del dispositivo dell’ordine del giorno G12, senatore Mascitelli, vi è un invito al ritiro.

MASCITELLI (*IdV*). Non li ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del primo capoverso del dispositivo dell’ordine del giorno G12.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. Passiamo al terzo capoverso, che riguarda l'abolizione della barbieria.

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Non voglio fare il difensore d'ufficio della barbieria, ma voglio solamente raccogliere le parole del presidente Azzollini per i costi di questo servizio che sono veramente irrisori, anche perché, già oggi, è a pagamento. Chiaramente, se vogliamo fare il rapporto costi-benefici è un ragionamento diverso, ma il costo è veramente irrisorio.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il prezzo medio di mercato, prima ho fatto una battuta: vorrei pagare quanto pagano i dirigenti della Fiat nella loro mensa o quanto quelli di qualunque altra azienda come l'INPS, l'INAIL e quant'altro, e avere un servizio adeguato. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*). Comunque sono contento di pagare anche qualcosa in più per avere un migliore servizio, non è questo il problema. Onestamente, votando un simile ordine del giorno in questa Assemblea mi sembra veramente che siamo giunti ad un mercato che non è rispettoso dell'Aula del Senato. Per questo chiedo al senatore Questore di riconsiderare la sua posizione e inviterei il collega Mascitelli a ritirare questa parte dell'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Chiedo il parere del senatore Questore, Franco Paolo, e del relatore Azzollini in ordine a questo punto.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Alla luce delle osservazioni svolte poc'anzi dal senatore Asciutti e dal presidente Azzollini, e per il fatto che la questione della barbieria è in evoluzione per il controllo dei costi, penso che accogliere fin da adesso, sia pure come raccomandazione, la soppressione del servizio di barbieria sia sbagliato. Mi sono consultato con i colleghi Questori per modificare il parere con un invito al ritiro.

AZZOLLINI, *relatore*. Naturalmente, concordo con il parere del senatore Questore.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione del terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. In ordine al quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12 vi è una proposta di accoglimento come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

ASCIUTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, avevo chiesto ai colleghi di ritirarlo, altrimenti vorrei che venisse posto in votazione, dal momento che ho chiesto di pagare né più né meno di enti quali l'INAIL o l'INPS. Non dobbiamo metterci a discutere di una cosa offensiva per questo contesto.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vorrei sapere dal Gruppo dell'Italia dei Valori se accetta l'accoglimento come raccomandazione o se, invece, insiste per la votazione.

MASCITELLI (*IdV*). Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del quarto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. In ordine al quinto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12 è stato avanzato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se accettano tale invito.

MASCITELLI (*IdV*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del quinto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del quinto capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G6 (testo 2), G7 e G9 non verranno posti ai voti.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, faccio notare al relatore che l'ordine del giorno G9, che risulta accolto e che io condivido, alle ultime righe della premessa, prima del dispositivo, contiene un periodo che dà per approvato dalla Commissione un organismo terzo, una sorta di autorità autonoma sulla trasparenza dei conti pubblici.

Si tratta di una delle proposte effettivamente avanzate in sede di Commissione bilancio durante la discussione della legge quadro di contabilità dello Stato, ma che però è stata respinta in presenza della decisione favorevole a proposito della costituzione di una struttura unica per l'analisi tecnica dei dati economici, da parte della stessa Commissione e ormai anche da parte dell'Aula. Questa parte della premessa, quindi, non corrisponde perfettamente alla realtà.

Chiedo pertanto ai proponenti e in ogni caso al relatore di espungere le ultime righe della premessa, che recitano: «e di un organismo terzo rispetto all'Esecutivo e allo stesso Parlamento in grado di validare e certificare i conti pubblici e di fornire al decisore politico analisi e valutazioni di carattere economico-finanziario», perché può essere una richiesta giusta, ma non è vero che l'abbiamo approvata; anzi, per la verità l'abbiamo respinta.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, desidero ringraziare il senatore Morando perché la sua riflessione è corretta, quindi chiedo al proponente di espungere naturalmente quel passo dell'ultimo capoverso della premessa dell'ordine del giorno G9, che evidentemente contrasta con quanto abbiamo approvato prima in Commissione, poi in Aula, sulla questione del *budget*.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, modifico il testo dell'ordine del giorno nel senso indicato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G9 (testo 2) non verrà posto ai voti. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G10 e G13 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G14 c'è un invito al ritiro. Senatore Astore, lo accoglie?

ASTORE (*IdV*). Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G15 è stato avanzato un invito al ritiro.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiediamo che venga effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G15, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3, e del Doc. VIII, n. 4

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G16, G17 e G18, accolti come raccomandazione, non verranno posti ai voti.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G16.

PRESIDENTE. Senatore Vita, la Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dei Documenti.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signori Questori, desidero innanzi tutto esprimere, a nome del Gruppo parlamentare UDC, SVP e Autonomie, un sentito apprezzamento ai senatori Questori per il difficile e impegnativo lavoro che stanno svolgendo, in particolare per l'impegno per una gestione basata su una politica di controllo e contenimento della spesa, in una situazione con accresciute esigenze di tempestività nel lavoro parlamentare... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato può lasciare speditamente l'Aula, per consentire alla senatrice Thaler Ausserhofer di proseguire il proprio intervento. Le chiedo un attimo di pazienza, senatrice.

Chi vuole parlare cortesemente lo faccia fuori dall'Aula, dove può farlo liberamente, però pregherei chi resta di non parlare. Possiamo proseguire i lavori, colleghi? Prego, senatrice Thaler Ausserhofer, prosegua pure.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, la ringrazio. I nostri ringraziamenti e riconoscimenti vanno a tutta l'amministrazione del Senato, dalla Presidenza e dal collegio dei Questori a tutto il personale, i funzionari ed i collaboratori.

Nell'ambito degli obiettivi del progetto di bilancio, mi soffermerò brevemente su alcuni, a mio avviso molto significativi, come per esempio il risparmio energetico. Condividiamo pienamente le scelte e la strada intrapresa dai senatori Questori per migliorare e intensificare l'attenzione al risparmio energetico.

L'accordo del Senato con il gestore dei servizi elettrici finalizzato alla realizzazione di un impianto fotovoltaico permetterà non solo un miglioramento dell'efficienza energetica nei nostri palazzi, ma potrà contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e consentire al contempo un risparmio considerevole della spesa sull'energia.

La politica del personale sicuramente sarà la sfida più importante per i prossimi anni. Siamo in una situazione di continua crescita di questa posta di bilancio; riuscire a trovare l'equilibrio tra professionalità, ottimizzazione dei servizi e contenimento della spesa richiede un'attenta e delicata gestione e sicuramente una revisione generale dell'organigramma. Si deve tener conto in questa revisione che la continua evoluzione della telematiz-

zazione e l'utilizzazione del *global service* hanno cambiato in modo sostanziale il lavoro di alcuni servizi dell'amministrazione; ne consegue che il personale dei servizi interessati ha trasformato il proprio lavoro da operativo a lavoro di controllo, di coordinamento e di organizzazione generale. Una revisione, pertanto, della pianta organica dovrebbe tener conto di queste situazioni per impegnare in modo più razionale le professionalità delle quali ci possiamo vantare in Senato. Si dovrà, inoltre, in tutte le decisioni tener presente la programmata riforma del Senato in senso federale.

Vorrei soffermarmi inoltre brevemente sull'utilizzo delle sinergie tra Camera e Senato. La scelta della Presidenza e del Collegio dei Questori di continuare con gli interventi volti a un maggior coordinamento ed integrazione dei vari servizi di studio, documentazione e informazione tra Camera e Senato è molto importante. Mi riferisco, in particolare, ai Servizi appunto studi, documentazione ed informazione dove si potranno sfruttare al meglio le sinergie esistenti, eliminare il doppio lavoro, il doppio impiego di personale e ottenere un notevole risparmio economico-finanziario.

Concludo ribadendo il ringraziamento ai senatori Questori per l'ottimo lavoro che stanno svolgendo e esprimo anche per conto del mio Gruppo parlamentare il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, nelle precedenti legislature il dibattito sul bilancio interno del Senato è stato animato da diverse valutazioni circa il metodo da preferire nella stesura del bilancio stesso: se di cassa avrebbe offerto in sostanza una fotografia della contabilità esistente, se al contrario di competenza avrebbe permesso di meglio pianificare e organizzare le questioni di spesa, dando un'indicazione di prospettiva degli impegni assunti. L'annosa questione, poiché una consulenza non si nega mai a nessuno, è stata anche oggetto di un attento studio del gruppo Puoti, Longobardi e Associati che hanno concluso – bontà loro – che l'attuale modello di bilancio offre una lettura più agevole e trasparente della spesa e della gestione.

Con tutto il rispetto per gli esperti in materia di contabilità pubblica e soprattutto per il lavoro dei senatori Questori, noi dell'Italia dei Valori vogliamo indicare alcune considerazioni e motivazioni che ci spingono a prendere le distanze da uno sbrigativo atteggiamento di soddisfazione sul bilancio interno della nostra istituzione e vogliamo esprimere le nostre valutazioni sul fragile equilibrio tra la necessità di un reale rigore economico e di un'effettiva trasparenza e, al tempo stesso, il dovere di garantire ai componenti di questa Assemblea le giuste prerogative e non già i privilegi, presentando una diversa chiave di lettura del documento di bilancio

che esamineremo da due ottiche o angolazioni diverse: il Senato come istituzione e il Senato come azienda.

La prima impostazione è di costante attualità perché investe i problemi della riforma della politica, della credibilità stessa delle istituzioni, del rapporto tra noi e i cittadini. Tutto questo ha tanto più peso e valenza in quanto sappiamo che solo le autonome determinazioni degli organi costituzionali possono decidere la misura del loro concorso alla manovra complessiva del risanamento della finanza pubblica a cui tutto il Paese (dalle imprese alle singole famiglie) è stato chiamato.

Noi crediamo, innanzitutto, che la credibilità delle istituzioni passi anche attraverso il recupero di un'informazione e di una conoscenza complete, plurali e partecipate delle proprie attività. Non dico questo perché il nostro Gruppo parlamentare, quarto partito in quest'Aula del Senato e in Italia, è stato escluso – forse unico caso in Europa – dalla partecipazione alle funzioni e alle competenze e prerogative del Consiglio di Presidenza, mortificando non già la rappresentanza di una singola componente parlamentare, bensì la funzione stessa del nostro Parlamento; non dico questo perché, a guardare i tempi stretti della disponibilità di esame del bilancio e, in termini di appalti – come diceva stamattina il senatore Pedica – il ricorso non sempre adeguatamente motivato alla trattativa privata, verrebbe da pensare, parafrasando l'espressione di un nostro prestigioso e storico collega, che a pensare male si fa peccato ma molto spesso ci si azzecca.

Dico questo perché, se vogliamo essere sinceri fino in fondo, dobbiamo dire che i cittadini non hanno un giudizio entusiasta di tutto ciò che riguarda il lavoro delle istituzioni parlamentari. Sarebbe più che mai necessario un loro più diretto e concreto coinvolgimento, attivando un effettivo ed efficace servizio di informazione a supporto delle attività delle Commissioni, dei singoli parlamentari, della loro attività ispettiva.

Sebbene sia stato previsto un aumento del capitolo comunicazione istituzionale, da 10.500.000 euro a 10.900.000 euro, abbiamo trovato del tutto insufficiente che nel documento delle linee guida si parli di un semplice ed ulteriore adeguamento del sito Internet del Senato. È poi quanto mai generico il capitolo relativo agli impegni contrattuali per ulteriori servizi televisivi in ordine alla convenzione RAI e al contratto *web TV*. Avremmo poi apprezzato un più incisivo riequilibrio delle risorse messe a disposizione di quelle specifiche attività della nostra istituzione che rappresentano il vero fulcro, ossia legislazione e sindacato ispettivo, rispetto a quelle di semplice autoamministrazione.

Signor Presidente, non è solo una questione di funzionalità tecnica. In un processo di modernizzazione e di democrazia partecipativa, di un confronto vero e non fittizio, i Parlamenti vivono non solo nelle Aule ma anche nelle Commissioni che, per i loro compiti conoscitivi e di indirizzo, devono aprirsi sempre di più alle espressioni della società civile.

A fronte di tutto questo, onorevoli colleghi, aumenta la previsione di spesa delle consulenze, senza alcun intervento di razionalizzazione e di indicazioni normative regolanti la materia. Aumenta il trattamento del per-

sonale non dipendente, con importi allineati alla spesa storica del 2008 che tolgono risorse – e lo hanno ricordato anche i sindacati – a quel percorso di formazione e di qualificazione richiesto dall’organico interno. Diminuiscono, invece, le spese connesse alle attività delle Commissioni permanenti, il cui importo complessivo per le attività di indagine è ridotto del 25 per cento.

Passiamo ora alla seconda chiave di lettura: il Senato come azienda. Mi rivolgo con particolare attenzione al senatore Malan nel dire che, come noi tutti sappiamo, in un quadro di organizzazione aziendale di efficienza, è di scarsa utilità prendere come riferimento la spesa storica e considerare se si è speso di più o di meno rispetto agli anni precedenti. Quello che si sarebbe dovuto chiarire nelle Linee guida dell’azione amministrativa è l’indicazione di cosa serva realmente per ottenere quanto si deve fare.

Tralasciamo pertanto di dire che i raffronti tra le poste di bilancio avrebbero dovuto essere presentate con riferimento alle spese sostenute nell’anno precedente piuttosto che agli stanziamenti di preventivo. In questo modo, infatti, si sarebbe ottenuta una percezione più immediata del *trend* di spesa; tralasciamo di dire che l’avanzo di amministrazione avrebbe dovuto essere impiegato per ridurre di pari importo la dotazione ordinaria, proprio in quello spirito di contenimento della spesa pubblica di cui si parla più volte nel documento di bilancio; tralasciamo di dire che l’impinguamento rilevante dei fondi di riserva penalizza una maggiore trasparenza, perché viene meno un’analitica indicazione dei criteri che determineranno le scelte di spesa futura. Ci limitiamo ad alcune considerazioni su alcuni aspetti non marginali del bilancio: sulle spese del personale, dopo avere superato l’annosa questione se la riduzione debba riguardare la pianta organica reale o quella sulla carta, ad oggi non viene ancora proposto ed affrontato in prospettiva un processo di razionalizzazione. Anche questo lo affermano i sindacati interni al Senato.

Mille dipendenti sono veramente tanti se comparati con i numeri legali degli altri Paesi. In Inghilterra il personale alle dipendenze della regina non arriva a 800 persone. Da noi, tra costi diretti e indiretti, il costo del personale arriva a 243.818.000, il 41 percento della spesa totale: un costo per addetto che nessuna azienda o impresa di qualunque livello potrebbe sopportare, con un aumento del trattamento stipendiario superiore al tasso di inflazione programmatica, in netta controtendenza con quanto sta avvenendo nel resto del nostro Paese.

Sulle spese di rappresentanza – questo per evitare demagogia o qualunque – è giurisprudenza costante che l’idoneità dell’attività di rappresentanza è quella rivolta a mantenere o ad accrescere il prestigio dell’amministrazione, dimostrando il nesso temporale o modale tra la spesa e le circostanze che l’hanno originata. Non credo che il Senato sia in sintonia con questi principi di buona amministrazione che valgono per tutti. E basterebbe guardare i dati sui servizi dei trasporti: quante auto blu sono attualmente in servizio, quanti contratti di noleggio sono attualmente in vigore?

Sugli assegni vitalizi, per sgombrare il campo dall'accusa di facili demagogie, per metterci la coscienza a posto con i cittadini, abbiamo più volte detto – e non solo in questa legislatura, ma anche in quelle precedenti – che gli assegni vitalizi non sono tecnicamente delle pensioni. Va bene che le aliquote contributive sono decisamente più basse in rapporto alla prestazione; va bene che adottiamo un regime di cumulo decisamente più favorevole con altre indennità e vitalizi; va bene che il regime di reversibilità a favore del soggetto superstite avviene indifferentemente dal livello di reddito; va bene tutto questo, ma i primi ad accorgersi che i vitalizi non sono pensioni sono i nostri stessi cittadini perché non vi è nessuna categoria nel nostro Paese che per tempi di maturazione e ammontare delle indennità usufruisce di questo regime di trattamento che, a ragione, viene sentito e percepito come un privilegio.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori voteremo no a questo bilancio perché abbiamo troppo rispetto per il nostro Paese, che in questi ultimi tempi ha raggiunto il triste primato nella classifica OCSE del sesto posto per la più alta disuguaglianza sociale.

Voteremo no perché abbiamo troppo rispetto per il Parlamento, che sa bene che rigore economico e morale non possono essere uno slogan, una parola o una formula politica da applicare solo agli altri. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

LUSI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico esprime sostegno al lavoro svolto dal Collegio dei senatori Questori ai quali va dato atto del sostanziale perseguitamento di un obiettivo coerente con la permanente riqualificazione della spesa. Va altresì apprezzata l'ampia documentazione a corredo degli atti di bilancio al nostro esame, molto analitici e puntuali.

Di assoluto rilievo il minore trasferimento al Senato di risorse finanziarie statali, grazie alle maggiori entrate previste in ragione del contributo aggiuntivo di carattere previdenziale a carico di senatori ed ex senatori per il riscatto del triennio di completamento della XV legislatura, al quale si aggiungono anche 1.800.000 euro di entrate ulteriori determinate dall'incremento dei contributi previdenziali, pagati dal personale dipendente, che sono aumentati dall'8,8 per cento al 9,7 per cento delle loro retribuzioni.

Dal lato delle uscite, è degna di rilievo la riduzione delle spese obbligatorie che, come noto, costituiscono la parte più significativa della spesa.

Signor Presidente, senatori Questori, anche nel dibattito sul bilancio interno di quest'anno sono affiorate preoccupazioni e sensibilità diverse, nel loro insieme riconducibili al tema dei cosiddetti costi della politica. Già lo scorso anno – anche a seguito delle osservazioni tecniche formulate

dal presidente Baldassarri e dal senatore questore Comincioli – fu chiaro come l'esame critico delle situazioni a più riprese denunciate dalla stampa non riguardasse il Parlamento, se non in misura pressoché infinitesimale, come emerso anche nel dibattito odierno e nella replica del senatore relatore.

In quella occasione avemmo già modo di sottolineare come la polemica pubblicistica non fosse certamente priva di ragioni sostanziali, specie se riferita alle infinite proliferazioni oggettivamente parassitarie che il sistema politico nel suo complesso ha prodotto negli ultimi decenni. Eppure, signor Presidente, la polemica sui costi della politica in qualche caso ha sconfinato su terreni qualunquistici e sostanzialmente antideocratici. Va, dunque, riconosciuto agli organi ed agli uffici del Senato – ciascuno nell'ambito di rispettiva competenza – di aver assunto iniziative volte a ricondurre la situazione nell'alveo del comune sentire di un'opinione pubblica alquanto disorientata e giustamente critica.

Di fronte al Paese abbiamo però il dovere di fornire un quadro di elementi certi e trasparenti, rifuggendo in primo luogo da toni vagamente allusivi e ai limiti del vilipendio, allorché, signor Presidente, si lascia intendere – senza dimostrazione di alcun elemento oggettivo a sostegno di tesi asserite nel corso del dibattito – che tutta la materia afferente alle gare e ai contratti del Senato sia avvolta in una nebulosa non meglio identificata nei suoi elementi costitutivi. È invece estremamente apprezzabile che il Senato confermi la scelta di una linea di trasparenza, che si esprime attraverso l'affidamento degli appalti con il ricorso a gare pubbliche mediante la piena ed integrale applicazione del codice degli appalti e della normativa comunitaria.

Un altro elemento sul quale vogliamo recare un contributo di chiarezza, nel contempo fornendo un indirizzo che ci auguriamo venga coerentemente seguito dal Senato, riguarda le spese obbligatorie in materia retributiva. In proposito, innanzi tutto una precisazione, superflua per gli esperti della materia, ma obbligatoria per i non esperti. Già da tempo la Commissione tecnica per la spesa pubblica, dall'alto del Ministero dell'economia e delle finanze, aveva spiegato l'errore concettuale di collegare la dinamica retributiva al tasso d'inflazione programmata. In quest'Aula, anche nel dibattito odierno, quell'errore è stato ribadito sia pure in modo più sfumato.

Per quanto riguarda le retribuzioni parlamentari, è stato detto e chiarito a sufficienza circa i correttivi da intraprendere, ma, ci perdoni, signor Presidente, non potremo mai accettare di sottoscrivere affermazioni udite in quest'Aula di un'indennità quantitativamente scarsa, affermazioni che gridano vendetta, al cospetto di tanti italiani che non riescono ad arrivare alla fine del mese a differenza di noi e dei deputati. È opportuno invece, signor Presidente, sottolineare la proposta che da tempo abbiamo rivolto al Governo di intervenire nelle forme e con le modalità ritenute più opportune al fine di aumentare del 2 per cento l'aliquota sui redditi più alti, fra cui risultano ovviamente quelli dei parlamentari, per destinare queste

maggiori entrate alla costituzione di un apposito fondo destinato a tutte le forme di povertà esistenti nel nostro Paese.

Per quanto concerne invece le retribuzioni dei dipendenti non è pensabile di ottenere significative riduzioni di spesa, in un'ottica di medio e lungo periodo, se non si procede a riforme di carattere strutturale e permanente. Stupisce in proposito come il lavoro svolto appena un anno fa dalla Rappresentanza permanente del Consiglio di Presidenza per i problemi del personale e rassegnato nelle mani del Presidente del Senato, con nota del 29 febbraio 2008, non abbia avuto seguito alcuno. In quel documento veniva prevista, accanto all'introduzione del sistema contributivo per i nuovi assunti, una maggiore flessibilità operativa dei dipendenti e una riduzione complessiva delle figure professionali di carattere meramente esecutivo, invertendo quindi l'attuale dinamica della progressione economica delle carriere, in coerenza con la maggiore permanenza in servizio garantita per il futuro. Solo in tal modo, signor Presidente, si potrà garantire l'elevata qualificazione professionale tradizionalmente garantita dall'amministrazione del Senato e procedere ad ulteriori economie gestionali; ogni altro strumento rischia di risultare soltanto demagogico e controproducente.

I risparmi di spesa sono ora cospicui ed evidenti e di questo va positivamente dato atto sia al Collegio sia all'Amministrazione; non sarebbe pensabile, però, garantire efficienza e tempestività ove ad essi fossero continuamente rivolte richieste indiscriminate e non ragionate di riduzioni di ogni ordine e grado.

Al riguardo, nel dibattito della seduta antimeridiana è stato opportunamente sottolineato come lo sbarramento posto nei concorsi per consiglieri parlamentari del Senato effettuati negli ultimi anni con il ricorso al voto massimo di laurea quale requisito per l'ammissibilità alle prove scritte, sia solo apparentemente più garantista in quanto, in realtà, favorisce i laureati di quelle università che producono scarsa qualità a fronte di altissime votazioni concesse per garantire la sopravvivenza di corsi e docenti non adeguatamente competitivi. L'osservazione per la quale un «bocconiano» non partecipa ai concorsi del Senato perché ritenuto inadeguato se laureato con una votazione inferiore al massimo, spiega tutta l'insufficienza di una scelta che va rivista in direzione delle modalità tradizionalmente garantite da altri organi costituzionali, che selezionano il meglio e a costi di gestione dei concorsi più contenuti.

Signor Presidente, altre misure sollecitate da colleghi possono trovare adeguate soluzioni in una programmazione pluriennale degli interventi, che dovrebbe essere introdotta anche al fine di un esame comparativo dei bilanci di cassa, attualmente in essere, e delle rispettive voci di competenza. È necessario continuare ad incoraggiare la permanente razionalizzazione della spesa, rifuggendo al contempo dal rischio di assecondare una critica ed improduttiva negazione del ruolo centrale che l'Istituzione parlamentare ha per la vita democratica del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni.*)

BONFRISCO (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, nell'approvare questo bilancio del Senato un ringraziamento è dovuto innanzitutto ai senatori Questori e, in particolare, al Presidente della Commissione bilancio, al suo magistrale intervento a sostegno della sua già nitida relazione, che ha svelato un punto di vista che appartiene a tutti, ma che evidentemente facciamo così tanta fatica ad esprimere.

Non da ultimo, vorrei esprimere un ringraziamento ai funzionari e agli uffici, che hanno contribuito così bene alla stesura di un bilancio che va modernizzandosi. Infatti, è forse la seconda volta che il Senato riesce a valutare il rendiconto dell'esercizio precedente in quello immediatamente successivo, anche se con lieve ritardo sul previsto dovuto al calendario parlamentare. Ciò consente di fondare su basi sempre più certe le previsioni per il 2009 e per il biennio successivo.

Le entrate del 2008, pari a poco più di 600 milioni di euro, danno una sostanziale conferma delle previsioni iniziali e mostrano un aumento di oltre il 3 per cento sul dato definitivo del 2007. Le spese complessive (oltre 532 milioni di euro) fanno registrare una riduzione significativa rispetto al dato iniziale (594 milioni), e un aumento di poco più del 2 per cento rispetto al dato finale del 2007. Tale dato indica l'incremento della spesa, ma all'interno delle decisioni assunte dal Consiglio di Presidenza per l'esercizio scorso di fissare un tasso di crescita della spesa non superiore al 2,5 per cento. Ricordo che la decisione in questione prevedeva che il tasso di crescita della spesa fosse non superiore a quello del PIL nominale fissato dal DPEF del triennio 2008-2010.

Le previsioni per il 2009 vedono le entrate e le spese complessive fissate in poco più di 594 milioni di euro, come ricordava così bene il presidente Azzollini prima, riproponendo il dato previsionale del 2008. Le entrate, che nelle previsioni del 2008 erano in aumento significativo rispetto all'anno ancora precedente, dimostrano una riduzione rispetto al dato consuntivo, che era di 600 milioni di euro, data da una crescita molto contenuta della dotazione ordinaria (cioè la posta essenziale per il funzionamento dell'Istituzione) e una riduzione significativa del fondo cassa iniziale (oltre il 20 per cento). Invece, le spese nei primi due titoli, considerate al netto dei fondi di riserva, evidenziano un incremento inferiore all'1 per cento rispetto al dato consuntivo del 2008 e, addirittura, una contrazione di oltre il 2 per cento rispetto al dato previsionale del 2008. Tutto ciò a dimostrazione di una chiara volontà di perseguire obiettivi concreti di contenimento e razionalizzazione della spesa.

Vorrei ricordare che la previsione della spesa del Senato nel quadro comparativo della spesa complessiva dello Stato costituisce, come meglio è stato fatto notare da altri relatori prima, lo 0,079 per cento, in calo rispetto, ad esempio, all'anno finanziario 2007, che, nel quadro più complessivo della spesa dello Stato, prevedeva una spesa dello 0,085 per cento. In quell'anno la maggioranza era di tutt'altro segno.

È evidente che è sembrata a tutti opportuna, ma soprattutto oculata, la scelta di non attribuire al solo bilancio 2009 l'avanzo di esercizio 2008 (pari ad oltre 67 milioni di euro), ma di spalmarlo sugli esercizi successivi, in vista di progressive riduzioni di tale posta, dovute alle modificate dinamiche delle entrate e delle uscite

Del tutto condivisibili sono gli obiettivi e le priorità dell'azione amministrativa individuati all'interno delle Linee per il 2009: la revisione del regolamento di amministrazione e contabilità, volto a una maggiore chiarezza e trasparenza dell'attività svolta dall'Istituzione; la riflessione sull'adozione di una diversa metodologia di costruzione del bilancio interno, documento che consente di «leggere» l'Istituzione, dovuta forse, non solo all'aggravio economico ed organizzativo che avrebbe comportato (soprattutto in questo momento), ma anche alle disposizioni in materia di redazione dei bilanci pubblici contenute nella riforma della contabilità pubblica, in corso di esame ed approvazione proprio in queste ore in quest'Aula; l'intercameralità di alcuni servizi, peraltro resa definitiva in alcuni casi come il Servizio bilancio previsto nella citata riforma, che certamente verrà strutturata in modo da non ledere l'autonomia di entrambe le Camere sancita costituzionalmente; la rivisitazione delle spese per gli investimenti (quelle in conto capitale).

Dicevo prima che margini di miglioramento si intravedono nella gestione delle risorse per il personale dipendente e questo sta a cuore a tutti. Giusta è la direzione intrapresa dalla razionalizzazione (la già detta intercameralità, i possibili accorpamenti di funzioni, la riduzione degli sprechi e di quant'altro sia necessario), che comporterà sicuramente recuperi significativi di efficienza: un miglioramento quantitativo essenziale che, però, non può e non deve andare a detrimento della qualità e dell'eccellenza raggiunta da questa Istituzione. Anche sulla qualità del servizio fornito si misurano il risultato e l'ottimizzazione della nostra spesa.

È quindi necessaria una politica per il personale, che significa innanzitutto programmazione di piante organiche e di funzioni, non a breve termine; individuazione delle reali necessità operative di una struttura in trasformazione (è da tempo, ad esempio, che si lamenta l'insufficienza di funzionari per le Commissioni e un ordine del giorno presentato dai Presidenti lo ha evidenziato); previsione di percorsi di inserimento, di carriera e di incentivazione di professionalità adeguate, evitando di incorrere nell'equivoco, spesso coltivato (talvolta anche in questa Aula), che è il numero a fare la forza delle Istituzioni. È invece la qualità a fare la forza di un servizio pubblico in generale, e in particolare di quello di cui oggi parliamo.

A me pare particolarmente apprezzabile, tra le tante cose che potremmo mettere in evidenza, l'aver condotto con equità e lungimiranza, nell'ambito dell'accordo con le organizzazioni sindacali del personale dipendente, da parte della vice presidente Rosi Mauro, su delega del presidente Schifani e dell'intero Consiglio di Presidenza, la riforma degli incentivi economici, al fine di evitare la corresponsione generalizzata e indifferenziata di indennità non commisurate ad un effettivo miglioramento

della produttività e ad un concreto incremento di efficienza; tutto ciò in linea con i più recenti indirizzi di riforma del lavoro pubblico.

Questo ha determinato non solo uno di quei risparmi che hanno consentito al Senato di raggiungere gli obiettivi di sobrietà e di controllo della spesa orientato dalla presidenza Schifani, ma è stato anche il segno di una totale aderenza della gestione amministrativa e politica alle migliori strategie di riforme per la modernità e la trasparenza. Sono certa, peraltro, che in questo sforzo di innovazione nella ricerca e nell'attuazione di politiche più incisive ed innovative l'amministrazione del Senato saprà, come è nella sua tradizione, svolgere un ruolo determinante.

A questa amministrazione indispensabile supporto dell'istituzione parlamentare per lo svolgimento del nostro mandato, della Presidenza, dei singoli senatori desidero in questa sede manifestare il più vivo apprezzamento e annunciare il voto favorevole al bilancio del Senato da parte del Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PARAVIA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per comunicare il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a conclusione del dibattito, voglio ringraziare tutti coloro che sono oggi intervenuti.

In primo luogo, il ringraziamento va ai colleghi senatori Questori, al presidente Azzollini e a tutti i Presidenti di Commissione, che hanno dato il loro contributo, unitamente ai membri del Consiglio di Presidenza, per la definizione dei nostri documenti contabili.

Per quanto riguarda il Consiglio di Presidenza, voglio di nuovo invitare i Gruppi parlamentari a trovare una soluzione concordata ed equilibrata che garantisca a tutti i Gruppi una loro legittima presenza in quell'organismo.

Ho seguito con attenzione gli interventi svolti, pur se impegnato in appuntamenti istituzionali in buona parte della giornata. Tutti coloro che sono intervenuti, anche quelli che lo hanno fatto in maniera, a volte, fortemente critica, hanno contribuito ad arricchire il dibattito con osservazioni e proposte che meritano una riflessione ed una risposta.

I colleghi Questori in sede di replica e di esame degli ordini del giorno hanno già fornito le loro risposte, ma ritengo che sia necessaria una riflessione ulteriore che dobbiamo senz'altro a voi senatori, ma in primo luogo all'opinione pubblica.

In tutti gli interventi, anche in quelli più critici, ho tuttavia potuto cogliere il riconoscimento di un percorso che, per alcuni in modo ancora non completamente soddisfacente, è già avviato. Un percorso che risponde ad esigenze diverse, sulle quali è assai attenta la pubblica opinione.

In primo luogo, quella di una utilizzazione prudente e ottimale delle risorse che lo Stato, in particolare in un momento delicato come questo, mette a nostra disposizione. In secondo luogo, la necessità che il Senato non solo appaia, ma sia realmente una casa di vetro per i cittadini. Ancora, che quanto viene speso venga speso bene, per un corretto ed efficiente funzionamento dell’istituzione parlamentare.

Il Parlamento è il bene primario della nostra democrazia; ad esso, anche nei momenti di critica più dura, guardano sempre i nostri elettori. La critica, anche severa, a noi parlamentari non deve mai essere rivolta all’istituzione che rappresenta milioni di cittadini. Ma anche la critica ai parlamentari non deve mai ignorare l’impegno, la competenza, a volte il vero e proprio sacrificio che tanti di voi quotidianamente e in silenzio dedicano al proprio lavoro. La difesa del Parlamento, la tutela della sua autonomia, il miglioramento della sua funzionalità e delle sue strutture sono un dovere che abbiamo non solo nei riguardi di noi, che nel Parlamento viviamo quotidianamente, ma in primo luogo nei riguardi dei cittadini e dell’intero Paese.

Grazie, quindi, di nuovo a tutti voi, a coloro che quotidianamente ci aiutano nel nostro lavoro, ma anche a tutti coloro che, a cominciare dalla stampa, possono con le loro osservazioni, anche critiche, aiutarci a migliorare la nostra attività. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut.*)

Procediamo dunque alla votazione del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l’anno finanziario 2008 (*Doc. VIII, n. 3*).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l’anno finanziario 2008 (*Doc. VIII, n. 3*).

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 3,
e del Doc. VIII, n. 4**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc. VIII, n. 4*).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc. VIII, n. 4*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, apprezzate le circostanze, la trattazione del successivo punto all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

**Per comunicazioni del Governo
sulla politica estera italiana nei confronti dell'Iran**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, come forse alcuni avranno notato, i senatori del Gruppo del Partito Democratico, ma vedo anche alcuni colleghi della maggioranza, hanno sulla giacca o al polso una coccarda verde, che vuol significare la nostra solidarietà con gli studenti iraniani in piazza. A seguito però delle continue manifestazioni sopprese con la violenza e anche a seguito di quanto auspicato da colleghi della Camera, riteniamo anche noi di unirci alla richiesta rivolta nei confronti del ministro Frattini di riferire alle Camere su qual è l'atteggiamento dell'Italia, adesso che è acquisita la non partecipazione dell'Iran al prossimo G8 di

Trieste, che avrebbe dovuto parlare di stabilizzazione di Afghanistan e di Pakistan, perché la questione non può essere circoscritta relativamente al ruolo che l'Iran ha nella stabilizzazione del grande Medioriente.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 19,38)

(*Segue PERDUCA*). Stiamo parlando della libertà di quasi 80 milioni di persone. Ci sono delle dichiarazioni gravi anche da parte del Consiglio dei chierici iraniani che ritengono che oltre 3 milioni di voti sono in esubero rispetto a quelli che sono stati in effetti conteggiati. È stata da loro manifestata una disponibilità a fare un riconteggio più approfondito.

Io credo che invece la questione vada presa in considerazione nella sua totalità. Chiaramente l'Italia da sola non lo può fare, ma occorre sapere qual è la posizione del ministro Frattini, anche all'interno dell'Unione europea, relativamente alla questione che – ripeto – è ormai di patente violazione dei diritti umani di quasi 80 milioni di persone.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, la Presidenza è in contatto con il Ministro degli affari esteri, che ha espresso la sua disponibilità a riferire al Senato, probabilmente in Commissione, la settimana prossima.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, a nome del mio Gruppo, intervengo sull'argomento sollevato dal collega Perduca. Oggi abbiamo visto una parte dei colleghi del Partito Democratico apporre un fiocco verde sui baveri delle giacche e sui vestiti. Abbiamo capito che si tratta di un'azione di solidarietà nei confronti del popolo iraniano, speriamo anche di viva condanna del regime e della repressione che sta attuando e pertanto di solidarietà alle vittime.

Noi della Lega amiamo fregiarci spesso, anzi costantemente, di un sigillo verde; oggi il nostro fazzoletto ha un doppio significato, non soltanto identitario ma di adesione a questa iniziativa.

Abbiamo soltanto un rammarico: su questo importante argomento i pacifisti italiani, ahimè, non li abbiamo né visti, né sentiti. Ognuno tragga le proprie conclusioni. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, il senatore Perduca ha detto che i senatori del Partito Democratico portano un nastro verde per solidarietà con il popolo iraniano che chiede libertà. Il senatore Divina ha testimoniato la solidarietà anche del Gruppo della Lega Nord al popolo iraniano. Evidentemente non sono solo i senatori del Partito Democratico e della Lega a portare questo nastro o comunque ad essere solidali con il popolo iraniano. Credo che sia una cosa positiva che questa solidarietà, che ci auguriamo sia operante e trovi risposta, sia condivisa da tutti i Gruppi parlamentari. (*Applausi del senatore Fluttero*).

Per l'audizione dell'amministratore delegato della FIAT

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Signora Presidente, premesso che la Sicilia si colloca al 272° posto tra le 274 Regioni che compongono l'Unione europea per numero di persone che lavorano sul totale della popolazione e che si colloca ai primi posti in Europa ed al primo posto in Italia per l'indice di povertà, visto che più del 30 per cento della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, voglio esprimere la solidarietà ai lavoratori della FIAT di Termini Imerese e dell'indotto che rischiano il loro posto di lavoro.

Tenuto conto della nuova programmazione presentata nei giorni corsi dall'amministratore delegato della FIAT, il dottor Marchionne, ho chiesto al senatore Cursi, presidente della 10^a Commissione permanente, di programmare l'audizione dell'amministrazione delegato della FIAT.

Termini Imerese paga la grande debolezza sia del Governo nazionale che di quello regionale, quello attuale e quello precedente, che con il presidente Cuffaro ha fatto fallire il contratto di programma, visto che la FIAT ha trapiantato in Serbia alcune attività previste per Termini Imerese, come le presse per la produzione della componentistica; responsabilità che hanno annullato 5.000 nuovi posti di lavoro.

Ma la dismissione della produzione automobilistica dello stabilimento siciliano è inaccettabile. Non si possono cancellare professionalità che hanno alimentato il prestigio del marchio FIAT producendo i modelli più venduti; e la distanza dai circuiti di commercializzazione pare un alibi che offende l'intera Sicilia e il Mezzogiorno.

A Termini Imerese c'è il porto e dovrà esserci l'interporto. Si producano autoveicoli utilizzando un *know-how* tecnologico con forte impronta ecologica che sia da apripista per la salvaguardia dell'ambiente con uno spiccato *appeal* per le giovani generazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per la discussione del disegno di legge n. 1092

ADAMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signora Presidente, abbiamo appena finito di discutere sul nostro bilancio e molti colleghi sono intervenuti per parlare della dignità della nostra Aula e del Parlamento. Credo che, al di là di rivendicazioni giuste e di coerenze richieste, noi dovremmo affermare la dignità della nostra Aula esercitando appieno le nostre funzioni.

Ho fatto questa premessa per dire che nessuno ha ritenuto di commentare quello che è successo domenica e lunedì, cioè il mancato raggiungimento del *quorum* sui *referendum* per la modifica della legge elettorale. Non voglio esprimere in questa sede, com'è ovvio, una valutazione di tipo politico, ma sicuramente dalla passata legislatura, in cui c'era il tempo e il modo di fare una riforma su un testo *bipartisan*, a tutto quest'anno, l'Aula non l'ha fatta.

Per quanto riguarda specificamente lo strumento *referendum*, si è aperto un dibattito nel Paese per capire se si tratta di uno strumento superato, se è morto o va rivisto, dobbiamo modificarlo o quant'altro. Io sono la prima firmataria, insieme ad altri colleghi del mio Gruppo, di un disegno di legge che giace in prima Commissione da ottobre. Il testo depositato coglie già tutti i punti critici dell'uso del *referendum* e cerca di innovare.

So che la risposta che mi verrà dalla Presidenza è di parlarne all'ufficio di Presidenza della Commissione e domani lo farò, ma ho voluto fare questo intervento perché tutta l'Aula ne fosse informata.

Poiché il ministro Maroni ha detto che verrà fatta una proposta di legge, voglio informare la Presidenza e tutta l'Aula che si parla di una materia d'iniziativa parlamentare e vi è un testo già disponibile da ottobre: dunque, se il Parlamento vuole rivendicare la sua dignità, eserciti le sue funzioni.

PETERLINI (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, mi associo alle parole di solidarietà dei colleghi che mi hanno preceduto e vorrei sottolineare quanto ha detto la senatrice Adamo sulla democrazia diretta e sugli strumenti del *referendum*.

Anch'io trovo preoccupante lasciare scivolare la situazione, come è accaduto negli ultimi giorni. Non intendo entrare nel merito della questione relativa alla legge elettorale, ma desidero evidenziare quella della svalutazione di uno strumento basilare della democrazia, qual è lo stru-

mento referendario. Ricordo, a tal proposito, che ho presentato un disegno di legge costituzionale, tra l'altro in sintonia e in dialogo con i proponenti Adamo e Ceccanti, altrettanto disponibili, per cercare di ovviare alle debolezze della legislazione attuale, ma anche di proporre nuove forme di effettiva democrazia diretta per dare al popolo quello che gli spetta, naturalmente il potere di copartecipare alle decisioni importanti della comunità.

Intanto, mi associo alla richiesta della senatrice Adamo e chiedo anch'io che all'attenzione dei Capigruppo, come lei, signora Presidente, sicuramente risponderà, sia posto questo tema sottolineato – lei potrà dire – anche in Aula da vari senatori.

La ringrazio, signora Presidente, per la sensibilità.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, anch'io la ringrazio. Come i colleghi sanno, decidere le priorità è facoltà dei Capigruppo e dei Gruppi politici sia all'interno della Commissione sia ai fini della calendarizzazione in Aula. Posso solamente dire che mi sembra abbastanza evidente, senza entrare nel merito, che si tratta di un tema aperto, che necessita di un intervento, come peraltro ha affermato anche il Governo.

Mozioni e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 giugno 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli (1397).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, re-

lativo all’approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prum). Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l’istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria. Modifiche al codice di procedura penale in materia di accertamenti tecnici idonei ad incidere sulla libertà personale (586-905-955-956-960-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. CASSON ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (816).

– LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all’11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno (848).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all’11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento dell’ordinamento interno (1594).

III. Ratifiche di accordi internazionali.

IV. Discussione della mozione n. 85, Pignedoli ed altri, sulla crisi del settore alimentare.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003 (1500).

2. Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell’Arabia Saudita nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007 (1591) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione dell’Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l’Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad

Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati, firmato a Roma l'11 dicembre 2002 (1592) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007 (1559) (*Relazione orale*).

5. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le Istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2 del Trattato sull'Unione europea, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003; b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso utilizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004 (1555) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Allegato A

DOCUMENTI

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2008 (Doc. VIII, n. 3)****Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009
(Doc. VIII, n. 4)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

VIZZINI, BALDASSARRI, POSSA, SCARPA BONAZZA BUORA, CURSI, GIULIANO,
TOMASSINI, D'ALÌ, BOLDI, Massimo GARAVAGLIA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

una politica diretta a contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche, esigenza molto avvertita dall'opinione pubblica, comporta, per le assemblee elettive, anche la necessità di assicurare una crescente efficienza dei propri apparati amministrativi;

tale obiettivo va perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella per il personale dipendente, elevando al contempo la qualità delle prestazioni rese al servizio dell'istituzione parlamentare;

l'evoluzione del contesto di riferimento nel quale opera una moderna assemblea legislativa esige l'adeguamento nel tempo degli apparati di servizio secondo canoni di buona amministrazione e di qualificazione professionale;

allo stesso scopo è funzionale un moderato ma costante adeguamento delle disponibilità di risorse umane particolarmente qualificate sotto l'aspetto delle conoscenze tecniche e delle competenze organizzative;

considerato:

che un concorso per l'assunzione di un certo numero di consiglieri parlamentari è stato già da tempo autorizzato e corrisponde ai criteri premessi;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori Questori:

1) ad accelerare le procedure di espletamento del concorso per consiglieri parlamentari che è stato già autorizzato nelle forme prescritte dall'ordinamento interno;

2) a valutare l'opportunità di bandire, secondo le procedure prescritte in materia dall'ordinamento interno, un concorso per l'assunzione di un congruo numero di segretari parlamentari con mansioni di documentarista.

G1 (testo 2)

VIZZINI, BALDASSARRI, POSSA, SCARPA BONAZZA BUORA, CURSI, GIULIANO, TOMASSINI, D'ALÌ, BOLDI, Massimo GARAVAGLIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

una politica diretta a contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche, esigenza molto avvertita dall'opinione pubblica, comporta, per le assemblee elettive, anche la necessità di assicurare una crescente efficienza dei propri apparati amministrativi;

tale obiettivo va perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella per il personale dipendente, elevando al contempo la qualità delle prestazioni rese al servizio dell'istituzione parlamentare;

l'evoluzione del contesto di riferimento nel quale opera una moderna assemblea legislativa esige l'adeguamento nel tempo degli apparati di servizio secondo canoni di buona amministrazione e di qualificazione professionale;

allo stesso scopo è funzionale un moderato ma costante adeguamento delle disponibilità di risorse umane particolarmente qualificate sotto l'aspetto delle conoscenze tecniche e delle competenze organizzative;

considerato che un concorso per l'assunzione di un certo numero di consiglieri parlamentari è stato già da tempo autorizzato e corrisponde ai criteri premessi;

prendendo atto che è stata presentata una proposta da parte dei Presidenti della 3^a e della 4^a Commissione, tendente ad attuare un programma di prepensionamenti per una ulteriore riduzione dei costi di gestione del personale e dell'articolazione amministrativa del Senato;

considerato che tale proposta appare meritevole di approfondimento nelle sedi proprie in quanto coerente con le premesse del presente ordine del giorno, dove si sottolinea l'esigenza di «assicurare una crescente efficienza» degli apparati amministrativi, di elevare la «qualità delle prestazioni rese al servizio dell'istituzione parlamentare» e di «ade-

guamento» degli apparati al servizio di una «moderna Assemblea legislativa»;

considerato peraltro che un generalizzato programma di prepensionamenti che investa tutte le categorie del personale non si tradurrebbe immediatamente in un contenimento della spesa corrente, né in un pronto miglioramento della qualità della gestione amministrativa,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori Questori:

1) ad accelerare le procedure di espletamento del concorso per consiglieri parlamentari che è stato già autorizzato nelle forme prescritte dall'ordinamento interno;

2) a valutare l'opportunità di bandire, secondo le procedure prescritte in materia dall'ordinamento interno, un concorso per l'assunzione di un congruo numero di segretari parlamentari con mansioni di documentarista;

3) anche ove non risultasse sostenibile sul piano finanziario un programma generale di prepensionamenti, a dotare in tempi brevi l'Amministrazione di strumenti di flessibilità organizzativa, tendenti a rispondere a esigenze di ammodernamento e ringiovanimento. Tali strumenti dovranno essere assistiti da rigorosi criteri di verifica e valutazione dei risultati, non disgiunti da soluzioni che sappiano valorizzare le esperienze e le professionalità maturate.

(*) Accolto dai Senatori Questori; per la parte evidenziata in neretto è accolto l'impegno a sottoporre la decisione al Consiglio di Presidenza.

G8

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto. Votato per parti separate

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

dall'analisi delle linee guida dell'azione amministrativa per l'anno 2009, emerge che, nell'ambito della «politica del personale» vengono indicati tra i traguardi ben definiti, quello della contrazione dell'organico del personale con blocco selettivo del *turn over*;

ciò è confermato dai dati relativi al bilancio interno 2009, il quale, quanto al trattamento retributivo del personale, indica che la dinamica della spesa risulta contenuta al di sotto dell'inflazione programmata, anche per effetto del controllo del *turn over* e nel rispetto dell'obiettivo di riduzione dell'organico al di sotto delle mille unità;

dalla lettura del bilancio interno per il 2009, emerge, con riferimento alla politica del personale la volontà di continuare a perseguire l'obiettivo di ricondurre la consistenza dell'organico alla soglia delle mille unità, con un impegno a garantire comunque il necessario supporto di professionalità attraverso misure di razionalizzazione e di riorganizzazione del personale;

le difficoltà economiche del momento richiedono l'impegno di tutti al rispetto delle compatibilità di bilancio, in coerenza con l'obiettivo del contenimento della spesa che è la linea ispiratrice del bilancio di previsione dell'anno in corso;

considerato inoltre che:

il Consiglio di Presidenza ha recentemente autorizzato l'indizione di un bando di concorso per l'assunzione di dieci Consiglieri parlamentari. Si tratta di una decisione intrapresa, in una fase come quella attuale, in cui non è stato chiarito, nelle sedi di contrattazione e di confronto, quale modello organizzativo si intenda effettivamente applicare, limitandosi ad un generale richiamo verso una riorganizzazione del personale e di blocco del *turn over*, più o meno selettivo, senza tuttavia che sia stata avanzata ai sindacati alcuna proposta ufficiale in riferimento al modello organizzativo da adottare;

l'obbligo del preventivo confronto con le Organizzazioni sindacali, normativamente prescritto, appare ancor più importante proprio quando si vanno ad assumere decisioni che riguardano l'organico dei Consiglieri, che comportano inevitabili ricadute di carattere generale;

sarebbe opportuno, verificare preliminarmente se la consistenza della carriera dei Consiglieri non sia già attualmente in eccesso rispetto all'esigenza di un corretto funzionamento dell'Amministrazione, segnalando altresì che la giovane età di tanti degli attuali Consiglieri, ed il contestuale progressivo aumento dell'età pensionabile, dovuto anche ai recenti interventi in materia previdenziale, rendono ancor meno necessario, per molti anni a venire, qualsiasi incremento nell'organico della carriera in questione;

appare incongruo un eventuale incremento del contingente dei Consiglieri, pari a circa il 10 per cento della carriera attualmente in attività, proprio nella categoria più onerosa e meno flessibile, mentre all'interno dell'amministrazione si allargano zone di difficoltà dovute a carenza di organico, così come testimonia il sempre più frequente ricorso a forme di lavoro precario quali i contratti a tempo determinato, le consulenze e gli *stages*;

l'utilizzo di lavoro precario all'interno dell'Amministrazione diventa sempre più necessario per far sopravvivere interi comparti organizzativi;

un eventuale ulteriore incremento di personale - il cui onere, rappresenta la più rilevante spesa fissa del bilancio del Senato - se, da un lato, non trova giustificazione di fronte all'opinione pubblica nell'attuale situazione di criticità dei conti pubblici, d'altro canto, non appare neppure

in linea con il documento sulle linee guida approvato dal Consiglio di Presidenza su proposta dei senatori Questori, il quale indica che obiettivo prioritario della politica del personale è il conseguimento di una riduzione dell'organico al di sotto delle mille unità;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

sospendere l'indizione del concorso per dieci Consiglieri parlamentari recentemente autorizzato dal Consiglio di Presidenza;

far ripartire immediatamente tutti i tavoli di contrattazione e di confronto, tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali, fermi da mesi;

rendere pubblica tutta la documentazione prodotta in questi ultimi anni dalle commissioni che hanno studiato il problema dell'organizzazione interna del personale, a cominciare dal raffronto degli incrementi retributivi delle carriere;

fornire ai sindacati una documentazione completa relativa a tutte le forme di precariato presenti all'interno dell'Amministrazione.

G2

CECCANTI, VITA

Ritirato

II Senato,

premesso che:

secondo le indicazioni della Corte costituzionale rese con sentenza n. 390 del 2007 - «la norma costituzionale vieta di sottoporre ad intercettazione, senza autorizzazione, non le utenze del parlamentare, ma le sue comunicazioni». Ne discende il problema se l'autorizzazione ad intercettare l'utenza telefonica di terzi (e/o acquisire i tabulati di traffico telefonico od i tracciati GPRS) sia stata emessa dal GIP (e/o richiesta dal PM) in previsione del fatto che con quel terzo si sarebbe relazionato un parlamentare. Se l'atto di indagine «è volto, in concreto, ad accedere nella sfera delle comunicazioni del parlamentare, l'intercettazione non autorizzata è illegittima, a prescindere dal fatto che il procedimento riguardi terzi o che le utenze sottoposte a controllo appartengano a terzi», la natura non occasionale dell'intercettazione così indirettamente effettuata sull'utenza del parlamentare, trasmoda in frode alla procedura autorizzatoria preventiva dettata all'articolo 68 terzo comma della Costituzione;

considerato che, per l'efficace tutela della garanzia prevista dall'articolo 68 terzo comma della Costituzione, deve essere sempre possibile – per le utenze telefoniche intestate ad un parlamentare – garantire che lo stesso ne sia l'effettivo intestatario e l'effettivo utente;

rilevato che in sede di audizioni al COPASIR è emerso che ci sono parlamentari in possesso di un numero elevato di apparecchi telefonici che irruzialmente rilasciano in uso a terzi;

impegna il Collegio dei Questori:

a) con riferimento all'assegnazione di utenze telefoniche mobili di servizio da parte del Senato della Repubblica a singoli componenti dell'Assemblea:

1) a comunicare, in fase di stipula del contratto con il gestore, che esso riguarda un senatore in carica, richiedendo che tale dato emerga dalla relativa anagrafica;

2) a richiedere che alla cessazione della carica di senatore il contratto con il gestore sia immediatamente disdetto;

3) a richiedere al senatore beneficiario dell'utenza di impegnarsi per iscritto all'esclusiva gestione personale dell'utenza ed alla relativa custodia;

b) con riferimento all'attribuzione in uso a tutti i senatori di utenze telefoniche fisse di servizio, intestate al Senato, a disporre la loro differenziazione dal traffico telefonico ordinario da e verso centralino Senato, con l'istruzione agli uffici che soltanto per esse si potrà opporre alla magistratura richiedente il divieto di accesso ai dati telefonici dell'Istituzione parlamentare;

c) con riferimento alla raccolta dei numeri corrispondenti alle utenze telefoniche private (mobili e fisse) degli onorevoli senatori, ad opera del centralino telefonico di Palazzo Madama:

1. a mantenerla su base volontaria ma subordinandola alla previa dichiarazione di attuale, esclusiva e personale disponibilità dell'utenza, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, resa dal senatore interessato e da lui sottoscritta unitamente:

1.1. all'impegno a comunicare ogni variazione dello stato di uso che faccia venir meno le condizioni da lui dichiarate;

1.2. all'autorizzazione alla trasmissione di cui al n. 2;

2. a trasmettere copia della dichiarazione di cui al numero 1 al gestore della relativa utenza telefonica, affinché annoti sulla rispettiva anagrafica che essa riguarda un senatore in carica;

3. a comunicare immediatamente al gestore di cui al numero 2 la cessazione della carica di senatore, ai fini della rimozione dell'annotazione;

4. ad attestare all'autorità giudiziaria, procedente per taluno dei reati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in ordine alla falsità delle dichiarazioni rese ai sensi del numero 1, la conformità all'originale della copia di cui al numero 2 acquisita dalla magistratura presso il gestore telefonico;

5. a proporre al Consiglio di Presidenza modalità con cui assoggettare la raccolta numeri corrispondenti alle utenze telefoniche private (mobili e fisse) degli onorevoli senatori - operata dagli uffici del Senato - alla normativa sulla gestione di dati personali e/o sensibili.

d) con riferimento alla raccolta dei numeri corrispondenti alle utenze telefoniche (mobili e fisse) intestate ad altre pubbliche amministrazioni ovvero enti pubblici, ma in uso ad onorevoli senatori, ad opera del centralino telefonico di Palazzo Madama:

1. a mantenerla su base volontaria, ma subordinandola alla produzione di copia del contratto con il gestore telefonico con cui la pubblica amministrazione o l'ente pubblico designa il senatore come soggetto titolare dell'attuale, esclusiva e personale disponibilità dell'utenza, unitamente all'impegno del senatore a comunicare ogni variazione dello stato dell'utenza;

2. a trasmettere richiesta al gestore della relativa utenza telefonica, affinché annoti sulla rispettiva anagrafica, che l'utenza di cui al numero 1. riguarda un senatore in carica;

3. a comunicare immediatamente al gestore di cui al numero 2 la cessazione della carica di senatore, ai fini della rimozione dell'annotazione.

e) a verificare se, a seguito della delibera del Consiglio di Presidenza del 2006 che ha ridisciplinato l'intera materia delle utenze telefoniche in Senato, sopravvivano utenze di servizio in uso a senatori senza l'indicazione del loro nominativo (regolamentate dalla precedente disciplina), operando perché si addivenga alla loro cessazione.

G3

CASSON, ZANDA, LATORRE, LIVI BACCI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MARITATI, Marco FILIPPI, BIANCO (*)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

per garantire la continua efficienza dell'impianto di voto dell'Aula, occorre procedere ad aggiornare tutti i terminali di voto;

è molto diffusa la pratica di voto per gli assenti, e l'irrogazione delle sanzioni previste dalla delibera 11 luglio 2002 del Consiglio di Presidenza è di fatto frustrata dalla scappatoia, prevista nella medesima delibera, secondo cui è consentito a persona diversa votare laddove è inserita la tessera del titolare, quando il titolare sia presente in altra parte dell'Aula;

l'applicabilità delle tecnologie biometriche è generalmente possibile in aggiunta agli impianti esistenti, senza necessità di sostituzione,

tanto è vero che esse sono operative alla Camera dei deputati dal 10 marzo 2009;

i senatori dispongono di un posto assegnato e il processo di riconoscimento biometrico è applicabile in modalità operativa *one-to-one* (singolo deputato, singola impronta possibile) ottenendo quindi l'esito in tempo reale;

il lettore biometrico può essere utilizzato all'inizio di ogni votazione, anche solo per l'attivazione della postazione, procedendo quindi con gli attuali pulsanti per l'espressione del voto;

tal procedura garantisce gli attuali livelli di segretezza del voto; questi sistemi garantiscono la sicurezza del riconoscimento al 100 per cento,

impegna il Collegio dei Questori

a promuovere la realizzazione di un impianto di voto che, sul modello di quello adottato alla Camera dei deputati, impedisca il voto per gli assenti, garantendo le opportune cautele ai fini della protezione dei dati personali.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G4

PARAVIA, VETRELLA

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio del Senato,

premesso che:

nell'ambito delle istituzioni parlamentari, nonostante diversi tentativi di risolvere la problematica relativa al rapporto di lavoro tra parlamentare e collaboratori, si registra, ancora oggi, la mancanza di riferimenti normativi certi che consentano di regolare e disciplinare in maniera univoca tale rapporto, lasciando alla discrezionalità del parlamentare quest'ultimo l'individuazione del modello contrattuale da adottare;

un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla determinazione della durata del contratto; infatti, la stessa dovrebbe essere strettamente connessa a quella del mandato parlamentare e, pur tuttavia, l'attuale disciplina dettata dagli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, per i contratti a termine è assolutamente inadeguata per la fattispecie;

il suddetto decreto legislativo, infatti, prevede che i rapporti a tempo determinato possano avere una durata massima di tre anni e, se stipulati per una durata inferiore, possano essere prorogati una sola volta, comunque nel limite massimo prima indicato;

l'inadeguatezza della norma e la necessità di una disciplina *ad hoc*, quindi, si manifestano allorquando il mandato parlamentare si protraesse oltre la scadenza del contratto, ovvero nel momento in cui lo stesso venisse a cessare prima del termine di scadenza del rapporto di lavoro, anche perché l'ipotesi di recesso anticipato produrrebbe ulteriori conseguenze;

al contrario, optare per il contratto a tempo indeterminato comporterebbe, all'atto della cessazione del mandato elettorale, la necessità di forzare l'attuale normativa sui licenziamenti, estendendo alla fattispecie in esame l'ipotesi del «giustificato motivo oggettivo», snaturando la definizione del rapporto stesso e, dunque, trasformandolo, di fatto, in uno a termine;

considerata l'incertezza e le carenze normative specifiche, che determinano una evasione della disciplina fiscale, contributiva e assicurativa e preso atto delle iniziative già promosse per regolamentare la materia,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

a destinare quota parte delle uscite di cui al cap. 1.8.3 al fine di risolvere la questione del rapporto di lavoro tra parlamentare e collaboratore;

ad adottare, entro l'anno in corso e, se possibile, in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, misure concrete e idonee per la dovuta e completa tutela dei collaboratori, garantendo di conseguenza il corretto adempimento degli obblighi a carico del parlamentare.

G11

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di

certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori

a valutare l'opportunità di estendere ai collaboratori dei Senatori il regime già previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica, dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi.

G5

PARAVIA, VETRELLA

Votato per parti separate (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno, premesso che:

il bilancio interno è uno dei documenti più importanti del Senato della Repubblica dato che dallo stesso deriva il corretto funzionamento dell'istituzione;

il bilancio in questione ammonta a circa seicento milioni di euro, cifra di particolare importanza, la cui analisi andrebbe ponderata in maniera attenta e scrupolosa, anche al fine di razionalizzarne i contenuti;

la maggior parte degli organi assembleari nel nostro Paese, seppur di minor importanza istituzionale rispetto al Senato della Repubblica, contempla, in regolamenti di funzionamento e/o regolamenti di contabilità, che i rispettivi componenti possano prendere atto della documentazione di bilancio in tempi congrui, per un'analisi attenta e scrupolosa. Inoltre detti organi prevedono, nella maggior parte dei casi, maggioranze qualificate per l'approvazione dello strumento contabile in questione, dando di fatto strategica importanza a come si utilizzano i soldi pubblici;

l'importanza della cifra in questione richiederebbe anche specifiche maggiori relativamente alle descrizioni delle spese sia inerenti i

gruppi parlamentari sia i benefici riservati alle cariche e funzioni, anche non più svolte, ma che incidono sensibilmente e non in modo del tutto trasparente sui conti generali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

a razionalizzare le uscite di cui al capitolo 1.2.2, limitando ulteriormente *benefit* per gli ex senatori;

a contenere le uscite di cui al capitolo 1.6.1, riducendo il personale assegnato, per «*benefit* diversi» concessi in precedenti legislature, agli ex Presidenti del Senato, ai Senatori a vita, ai Questori, ai Segretari, ai Presidenti di Commissione e quant’altri eventualmente ne usufruiscono;

a ridurre e/o eliminare gli altri *benefit* di cui dispongono le categorie di cui al punto precedente;

a velocizzare i tempi di lavoro per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

ad adottare misure concrete e idonee per una proposta di riforma del Regolamento del Senato sul procedimento e le modalità di approvazione del bilancio interno.

(*) Accolta dai Senatori Questori la parte evidenziata in neretto. Le parole da: «a razionalizzare» fino a: «ex senatori;» ritirate; le parole da: «a contenere» fino a: «punto precedente» respinte; per le parole da: «a adottare» fino a: «bilancio interno» se ne prende atto rinviando per competenza alla Giunta per il Regolamento.

G12

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto. Votato per parti separate

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall’abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l’opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all’andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è diventata la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vettusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano - agli occhi della pubblica opinione - la credibilità delle nostre istituzioni;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

valutare l'opportunità di procedere immediatamente alla cessazione di ogni agevolazione per i senatori cessati dal mandato parlamentare, con particolare riferimento a quelle concernenti gli spostamenti aerei, autostradali, ferroviari, marittimi ed ogni altro spostamento nazionale ed internazionale;

procedere immediatamente ad una revisione delle attuali convenzioni tra il Senato della Repubblica e le compagnie aeree, al fine di realizzare un contenimento dei costi dei voli, nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree *«low cost»* assicurando, ove possibile, ai Senatori l'esclusivo utilizzo di tali compagnie aeree a basso costo;

sopprimere il servizio di barberia per i Senatori alla quale, tra l'altro, possono attualmente accedere al fine di usufruire di detto servizio oltre ai senatori, anche i deputati e gli ex parlamentari;

allineare ulteriormente il costo dei prodotti della *buvette* del Senato al prezzo medio di mercato;

valutare un utilizzo diverso degli appartamenti di servizio situati in Largo dei Chiavari, 79, destinandoli agli uffici ed ai servizi del Senato che registrano maggiore carenza di spazi operativi e funzionali ovvero provvedendo alla loro locazione da cui deriverebbe una non irrilevante «entrata a bilancio».

G13

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

l'enorme quantità di risorse economiche impegnate per il mantenimento e la gestione dei Palazzi del Senato della Repubblica, in particolare per quelli «centrali», presupporrebbe non solo un decoro formale all'altezza del significato del luogo - caratterizzato da una trasandatezza che non trova giustificazione alla luce delle ingenti risorse spese - ma soprattutto l'ottimale adeguamento dei Palazzi alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e alla possibilità di assicurare l'accesso alle persone disabili che quotidianamente li frequentano, ma anche di chi occasionalmente li visita;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

porre in essere ogni atto finalizzato a garantire l'accesso e la mobilità - da parte dei disabili - a tutti gli immobili gestiti dal Senato della Repubblica, assicurando la piena fruibilità dei servizi igienico-sanitari;

ripristinare le normali condizioni di decoro e sicurezza del corridoio che congiunge l'ingresso di Via della Dogana Vecchia con Palazzo Madama, talvolta impropriamente adibito a magazzino mobiliare temporaneo ed interessato dalla presenza di numerosi fili elettrici sovente scoperti e talora sporgenti;

garantire le normali condizioni di sicurezza e di decoro dell'ingresso di Via degli Staderari, con particolare riferimento al corridoio che conduce a Palazzo Madama;

ripristinare la portineria di Piazza San Luigi de' Francesi, 9, chiusa inspiegabilmente ed indecorosamente da molto tempo.

(*) Accolto dai Senatori Questori.

G6 (testo 2)

STIFFONI, AMATI, STRADIOTTO, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del capitolo 1.6 (Trattamento del Personale non dipendente) del progetto di bilancio interno del Senato per il 2009, l'articolo 1.6.4 riguarda le indennità corrisposte al «Personale di altre amministra-

zioni ed enti che forniscono servizi al Senato», con uno stanziamento di spesa pari a 3.110.000,00 euro, con un decremento della spesa di 210.000,00 euro ottenuto operando un taglio generalizzato delle predette indennità nella misura del 10 per cento sul bilancio 2009, con decorrenza dal mese di maggio;

pur nell'ottica del più generale contenimento della relativa spesa e con la più ampia considerazione che deve riservarsi a tutte le attività svolte in Senato dal personale di altre amministrazioni ed enti, la riduzione delle indennità corrisposte trova giustificazione limitatamente alle funzioni non direttamente riconducibili a profili di sicurezza,

impegna il Collegio dei senatori Questori

ad adottare, con effetti già sul bilancio per il 2009 e per il successivo biennio, una disciplina in base alla quale la misura delle indennità erogate al personale esterno che presta la propria attività in Senato venga modificata, in conformità con gli indirizzi formulati in premessa, nella misura del 10 per cento annuo.

(*) Accolto dai Senatori Questori.

G14

ASTORE

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

il vigente sistema di viabilità nell'area delle sedi istituzionali del Senato è stato da tempo assoggettato a speciale disciplina della circolazione automobilistica e della sosta;

la sottrazione di tale area all'ordinario sistema di viabilità, disposta per motivi di sicurezza, non dovrebbe tuttavia tradursi in un ulteriore appesantimento della circolazione nelle strade circostanti, anche al fine di evitare che i residenti e gli operatori commerciali della zona, oltre alla riduzione di aree destinate alla sosta e al traffico veicolare, debbano subire anche le conseguenze di una non ottimale regolazione della viabilità;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori

ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assumere le necessarie misure per una revisione dell'attuale regimentazione della sosta nel senso di una sua razionalizzazione e semplificazione, individuando in particolare gli opportuni criteri di priorità sulla base di principi di economicità temporale e sostenibilità della mobilità, con particolare riferimento ai non residenti. Valutando, a questo proposito, la possibilità di recupe-

rare, ove possibile, spazi già esistenti e destinati alla sosta ma attualmente non accessibili, sul lato posteriore di Palazzo Madama, fermo restando il principio della restrizione all'accesso per motivi di sicurezza.

G9

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica, e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera. Così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti; di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

oggi nell'esame dei documenti di bilancio l'integrazione procedurale dell'attività delle due Camere è silenziosamente più avanzata di quanto possa apparire. Dal 1918 in poi, la legislazione nazionale sulla contabilità pubblica ha creato e indotto la costruzione di procedure, all'esterno e all'interno del Parlamento, che vanno in questa direzione. V'è stata infatti da parte del legislatore la chiara percezione che le dinamiche della finanza pubblica possano essere controllate dal Parlamento solo in un modo unitario. Questa consapevolezza ha prodotto quella che è la più integrata procedura parlamentare oggi vigente: l'esame del documento di programmazione economica e finanziaria. Questo atto, che è l'unico

momento di complessiva analisi degli andamenti delle dinamiche della finanza pubblica ha un suo *iter*, istruttorio perfettamente bicamerale, che si ripropone, nella sessione di bilancio, per l'esame della legge finanziaria. Le due Commissioni bilancio operano come un unico soggetto e si «dividono» solo nel momento finale dell'esame e della votazione della risuzione che viene poi sottoposta alle due Assemblee;

nel corso dell'*iter* parlamentare in Senato del disegno di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica (atto Senato 1397), la Commissione finanze, in sede di espressione del prescritto parere, ha auspicato la prosecuzione del processo di rafforzamento dei Servizi di Bilancio di Camera e Senato in vista di una loro unificazione e crescita in modo da costituire il primo passo per la costituzione di un vero e proprio Ufficio del Bilancio del Parlamento, col profilo del *Congressional Budget Office* (CBO) del Congresso degli Stati Uniti, e di un organismo terzo rispetto all'esecutivo e allo stesso Parlamento, in grado di validare e certificare i conti pubblici e di fornire al decisore politico analisi e valutazioni di carattere economico-finanziario;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

promuovere, anche alla luce della riforma della procedura di esame dei documenti di bilancio in corso, la progressiva unificazione del Servizio di bilancio del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati, nell'ottica della costituzione di una sorta di *Congressional Budget Office* ovvero di un «Servizio bilancio del Parlamento della Repubblica». Ciò anche in considerazione del fatto che nei due rami parlamentari esistono già strutture amministrative che raccolgono eccellenti competenze personali già da tempo abituate a lavorare insieme, secondo metodologie comuni, imposte da procedure parlamentari che sono già oggi più avanzate e integrate rispetto all'articolazione amministrativa, che invece anche in questa materia è pigramente assecondata alla «mistica» dei corpi separati.

G9 (testo 2)

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente inter-

pretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica, e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera. Così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti; di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

oggi nell'esame dei documenti di bilancio l'integrazione procedurale dell'attività delle due Camere è silenziosamente più avanzata di quanto possa apparire. Dal 1918 in poi, la legislazione nazionale sulla contabilità pubblica ha creato e indotto la costruzione di procedure, all'esterno e all'interno del Parlamento, che vanno in questa direzione. V'è stata infatti da parte del legislatore la chiara percezione che le dinamiche della finanza pubblica possano essere controllate dal Parlamento solo in un modo unitario. Questa consapevolezza ha prodotto quella che è la più integrata procedura parlamentare oggi vigente: l'esame del documento di programmazione economica e finanziaria. Questo atto, che è l'unico momento di complessiva analisi degli andamenti delle dinamiche della finanza pubblica ha un suo *iter*, istruttorio perfettamente bicamerale, che si ripropone, nella sessione di bilancio, per l'esame della legge finanziaria. Le due Commissioni bilancio operano come un unico soggetto e si «dividono» solo nel momento finale dell'esame e della votazione della risoluzione che viene poi sottoposta alle due Assemblee;

nel corso dell'*iter* parlamentare in Senato del disegno di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica (atto Senato 1397), la Commissione finanze, in sede di espressione del prescritto parere, ha auspicato la prosecuzione del processo di rafforzamento dei Servizi di Bilancio di Camera e Senato in vista di una loro unificazione e crescita in modo da costituire il primo passo per la costituzione di un vero e proprio Ufficio del Bilancio del Parlamento, col profilo del *Congressional Budget Office* (CBO) del Congresso degli Stati Uniti;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

promuovere, anche alla luce della riforma della procedura di esame dei documenti di bilancio in corso, la progressiva unificazione del Servizio

di bilancio del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati, nell'ottica della costituzione di una sorta di *Congressional Budget Office* ovvero di un «Servizio bilancio del Parlamento della Repubblica». Ciò anche in considerazione del fatto che nei due rami parlamentari esistono già strutture amministrative che raccolgono eccellenti competenze personali già da tempo abituate a lavorare insieme, secondo metodologie comuni, imposte da procedure parlamentari che sono già oggi più avanzate e integrate rispetto all'articolazione amministrativa, che invece anche in questa materia è pigramente assecondata alla «mistica» dei corpi separati.

(*) Accolto dai Senatori Questori.

G7

MAZZATORTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

dal febbraio 2007 è stato avviato un progetto di integrazione funzionale tra le biblioteche parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, denominato Polo bibliotecario parlamentare;

al fine di valorizzare il patrimonio documentario, librario, culturale, archivistico ed artistico del Polo bibliotecario e di promuoverne l'ottimale gestione anche sotto il profilo amministrativo, economico e contabile, è necessario promuovere la costituzione di un comune soggetto gestionale, che potrebbe assumere la forma giuridica di Fondazione, aperta alla partecipazione di altri soggetti, pubblici e privati, con comprovate esperienze nel settore;

l'istituzione della suddetta Fondazione di partecipazione presuppone che entrambi i rami del Parlamento, attraverso le Commissioni di vigilanza deputate all'attività di controllo nei confronti delle rispettive biblioteche, promuovano la realizzazione di uno studio di adattabilità finalizzato a verificare le modalità, i criteri e le condizioni per l'istituzione della suddetta Fondazione;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori Questori,

a procedere nel senso indicato in premessa, affidando, sentita la Commissione di vigilanza, d'intesa con la Camera dei deputati, un incarico per la realizzazione di uno studio di fattibilità sull'istituzione di una Fondazione di partecipazione per la gestione unitaria del Polo bibliotecario integrato.

(*) Accolto dai Senatori Questori.

G10

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e conseguentemente strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera, così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti;

di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

i servizi studi della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica svolgono un lavoro istruttorio e conoscitivo di altissima qualità ed assolutamente fondamentale, diventato ormai irrinunciabile al fine di un sempre più corretto svolgimento dell'attività legislativa dei singoli parlamentari;

l'aumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo e la loro sempre più ampia portata normativa richiede ai due Servizi Studi un lavoro via via più complesso, non sempre realizzabile nel brevissimo tempo di esame a disposizione delle commissioni e dell'Aula;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

un rafforzamento organico del Servizio Studi, nell'ottica di una maggior connessione tra l'Ufficio stesso e le segreterie delle Commissioni

permanenti, speciali, bicamerali, di inchiesta nonché dell'Assemblea, con l'obiettivo di fornire tempestivamente ai Senatori schede di lettura e, ove possibile, note di legislazione comparata per ciascun provvedimento in esame;

promuovere la progressiva unificazione dei Servizi Studi del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati verso la costituzione di una sorta di un «Servizio Studi del Parlamento della Repubblica», al fine di una maggiore efficienza ed efficacia nel rispetto dell'economicità dei lavori e del risparmio delle risorse;

a valutare la possibilità di integrare le preziose schede di lettura elaborate dal Servizio Studi con una breve rassegna stampa tematica, riferita al provvedimento in oggetto, contenente gli articoli di rilevanza dottrinaria ed altamente specialistica apparsi sulle principali riviste giuridiche (cartacee ed on line) nonché quelli pubblicati dalle più importanti testate giornalistiche nazionali.

(*) Accolto dai Senatori Questori.

G15

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO,
DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO
Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2009,

premesso che:

rendere le istituzioni parlamentari pienamente trasparenti ed accessibili, garantendo al cittadino il diritto di conoscere gli eletti e la loro concreta attività rappresenta la traduzione dell'einaudiano fondamento di una autentica democrazia liberale: conoscere per decidere;

la trasparenza delle istituzioni significa apertura verso la società civile, significa apertura alla richiesta di informazione dall'esterno;

occorre garantire ai cittadini la possibilità di conoscere con facilità non soltanto l'attività svolta, ma anche quei dati inerenti l'attività degli singoli eletti, mediante la consultazione di una banca dati integrale e senza filtri, di facile e gratuito accesso. Occorre dare ad ognuno la possibilità di avere informazioni puntuali ed aggiornate circa gli eventuali «conflitti di interesse» in capo ad ogni singolo eletto, il suo operato e di tutti coloro che esercitano, a vario titolo, un'attività pubblica. Ciò significa anche poter sapere quante volte i nostri rappresentanti sono presenti o assenti. Come e se lavorano. Quante volte e come votano, in sede plenaria o nelle commissioni. Quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanzze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati;

peraltro, la raccolta e la gestione dei dati necessari al perseguitamento di tale finalità deve avvalersi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione digitale degli ultimi anni, con la pubblicazione dei dati esclusivamente sulla rete Internet. Oggi, la sempre più capillare diffusione presso la popolazione di strumenti informatici e di collegamenti *Internet* offrono nuove possibilità di trasparenza e di conoscenza delle istituzioni da parte dei cittadini, ed è quindi necessario ed opportuno incrementare tale trasparenza ad ogni livello politico ed amministrativo: partendo proprio dal Parlamento della Repubblica. In particolare, la possibilità di controllo diretto da parte del cittadino eletto di ogni attività istituzionale costituisce una risorsa non più rinunciabile e non più rimandabile per il completamento e la piena realizzazione dei principi che sottendono all'esercizio dello Stato democratico;

nel rinvenire il fondamentale principio di trasparenza direttamente nella Costituzione repubblicana si osserva che essa, di per sé, non prescrive di informare i cittadini. Tuttavia, una formulazione riconducibile a tale prescrizione si ricava direttamente dagli articoli relativi alle sedute del Parlamento che «sono pubbliche» (articolo 64), alla pubblicazione delle leggi (articolo 73) e all'organizzazione dell'Amministrazione pubblica (articoli 97-98);

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

potenziare il sito *internet* del Senato della Repubblica (www.senato.it) al fine di conferire ulteriore pubblicità ed evidenza all'attività dei Senatori, con particolare riferimento:

alla presenza alle sedute di Aula e di Commissione;

alle votazioni espresse in riferimento ad ogni singolo provvedimento (in Aula ed in Commissione);

a quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, emendamenti, ordini del giorno, interventi in Aula e in Commissione;

alle situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie dei Senatori;

agli incarichi remunerati, distinti da quello parlamentare.

G18

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

sempre più spesso, specie in occasione di questioni di interesse generale, i cittadini invocano la possibilità di poter conoscere appieno la qualità del lavoro parlamentare;

il canale satellitare, ormai attivo da anni, tuttora trasmette per poche ore al giorno, lasciando per il resto delle ore solo un avviso sullo schermo,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

a verificare la possibilità e a individuare le risorse necessarie volte a consentire la programmazione televisiva, arricchendo la diffusione dell'attività parlamentare, Commissioni comprese laddove previsto dal Regolamento, nonché di eventi esterni all'Istituzione, ma inerenti l'attività politico-parlamentare, come conferenze stampa o altri incontri aperti ma organizzati all'interno dell'Istituzione, nonché la realizzazione di un palinsesto organico e costante, anche attraverso l'acquisizione di produzioni realizzate da imprese esterne;

a verificare la possibilità di una vera e propria regia che consenta allo spettatore non soltanto la fruizione degli interventi degli oratori, ma anche una panoramica dell'aula e delle dinamiche in atto al momento della discussione o del voto.

(*) Accolto dai Senatori Questori come raccomandazione.

G16

PERDUCA, PORETTI, BONINO, VITA (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

esiste l'importanza di razionalizzare anche le spese relative alla dotazione tecnica ai singoli senatori, ai funzionari del Senato, a quelli dei gruppi e ai collaboratori dei singoli parlamentari;

considerata la crescente necessità di fornire strumenti di lavoro sempre più aggiornati nonché disegnati sulle necessità di lavoro individuali dettata anche dalla necessità di avere accesso anche in tempo reale a banche dati di organizzazioni regionali e intenzionali;

considerato che detti programmi possono essere sviluppati anche su piattaforme non proprietarie come quelle del *software* libero o del cosiddetto *software* a fonte aperta (*open source*);

considerato che nei primi anni Ottanta, Richard M. Stallman, del Massachussets *Institute of Technology* ha formalizzato per la prima volta il concetto di *software* libero e che si basa su quattro principi di libertà:

Libertà 0, o Libertà fondamentale:

La libertà di eseguire il programma per qualunque scopo senza vincoli sul suo utilizzo.

Libertà 1:

La libertà di studiare il funzionamento del programma, e di adattarlo alle proprie esigenze.

Libertà 2:

La libertà di redistribuire copie del programma.

Libertà 3:

La libertà di migliorare il programma, e di distribuirne i miglioramenti.

Considerato quindi che il *software* distribuito con una licenza che rispetti questi principi è detto *software* libero (in inglese *free software*) il cui concetto discende naturalmente da quello di libertà di scambio di idee e di informazioni. Negli ambienti scientifici, quest'ultimo principio è tenuto in alta considerazione per la fecondità che ha dimostrato; ad esso infatti è generalmente attribuita molta parte dell'eccezionale ed imprevedibile crescita del sapere negli ultimi tre secoli.

Considerato che la libertà di scambio di idee non è tuttavia una questione puramente pratica o tecnica, essa è infatti alla base dei concetti di libertà di pensiero e di espressione. Analogamente alle idee, il *software* è immateriale, e può essere riprodotto e trasmesso facilmente. In modo simile a quanto avviene per le idee, parte essenziale del processo che sostiene la crescita e l'evoluzione del *software* è la sua libera diffusione.

Considerato che, proprio come le idee, il *software* permea il tessuto sociale e lavorativo, lo influenza, produce effetti etici, economici, politici e in un senso più generale culturali.

Considerata esistenza anche in Italia degli sviluppatori di programmi che si sono dedicati alla codificazione di *software* libero o a fonte aperta (*open source*) e che l'utilizzo del cosiddetto *software* libero non implica necessariamente il pagamento di licenze d'uso da parte di chi decide di utilizzarlo, ivi compresa la pubblica amministrazione.

Considerato inoltre che la comunità di sviluppatori di programmi a fonte aperta o di *software* libero è usa elaborare codici e programmi in maniera partecipativa volta alla circolazione delle idee e delle conoscenze tecniche tali da consentire ed eventualmente garantire tanto la sicurezza quanto la *privacy* dei dati sensibili trattati di molto superiore a quanto offerto dai programmi *software* cosiddetti proprietari;

impegna il Consiglio di Presidenza, e in particolare il Collegio dei Questori

a preparare nel più breve tempo possibile uno studio comparativo dei costi sostenuti per l'utilizzo di *software* libero al posto del *software* proprietario oggi in dotazione di tutti i personal computer nell'Istituzione, anche traendo spunto da quanto avviene in altri parlamenti dell'Unione europea e al Parlamento europeo stesso;

a bloccare qualsiasi nuovo acquisto di programmi in attesa del risultato di tale studio.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dai Senatori Questori come raccomandazione.

G17

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

è di fondamentale importanza dare la possibilità a tutti i cittadini di conoscere tutte le attività delle istituzioni elette, ed in particolare del Senato della Repubblica e dei singoli senatori;

si considera necessario, per l'affermazione di un minimo avvio di «democrazia elettronica», l'ampliamento e l'aggiornamento della pubblicazione in rete di tutti gli atti e di tutte le attività istituzionali,

si considera di crescente utilizzo la Rete per la ricerca di informazioni relative alle leggi adottate dal Parlamento ma anche del processo che ha portato alla stesura definitiva dei provvedimenti, ivi compresi le opinioni avanzate in fase di dibattito a livello di commissione, nonché la presentazione, anche in commissione, di ordini del giorno, questioni sospensive, stralci, pregiudiziali di costituzionalità ed emendamenti e, chiaramente, espressione di voto;

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad adottare tutte le misure necessarie per rafforzare e accelerare l'aggiornamento, avviando una digitalizzazione anche della documentazione relativa alle passate legislature, del sito *Internet* del Senato della Repubblica, rendendo accessibile, nei limiti previsti dalla legislazione e dal Regolamento, tramite formati aperti, liberi e standardizzati, ogni dato testuale e audio-video utile ad una trasparente informazione dell'opinione pubblica fin nel minimo dettaglio;

ad utilizzare l'esperienza e gli strumenti tecnologici già sviluppati da operatori che hanno realizzato sistemi di monitoraggio, aggregazione e presentazione della informazioni istituzionali su *internet*, come *openpolis.it* e *radioradicale.it* al fine di ottimizzare nel migliore dei modi possibile la ricerca, anche multimediale, dei dati per un'attenta analisi dell'operato dei senatori.

(*) Accolto dai Senatori Questori come raccomandazione.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO	
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg		
001	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, prima parte dispositivo ODG G.8, Mascitelli e altri	253	252	101	012	139	127	RESP.
002	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, restante parte dispositivo ODG G.8, Mascitelli e altri	252	251	012	099	140	126	RESP.
003	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, ODG G.3, Casson e altri	254	253	003	104	146	127	RESP.
004	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, ODG G.11, Mascitelli e altri	255	254	100	012	142	128	RESP.
005	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, primo cpv. del dispositivo ODG G.12, Mascitelli e altri	261	259	101	015	143	130	RESP.
006	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, secondo cpv. del dispositivo ODG G.12, Mascitelli e altri	256	255	098	012	145	128	RESP.
007	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, terzo cpv. del dispositivo ODG G.12, Mascitelli e altri	254	253	091	016	146	127	RESP.
008	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, quarto cpv. del dispositivo ODG G.12, Mascitelli e altri	257	256	091	019	146	129	RESP.
009	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, quinto cpv. del dispositivo ODG G.12, Mascitelli e altri	256	255	098	016	141	128	RESP.
010	Nom.	Doc. VIII nn. 3 e 4, ODG G.15, Mascitelli e altri	255	254	007	108	139	128	RESP.
011	Nom.	Doc. VIII n. 3. Votazione finale	248	247	004	231	012	124	APPR.
012	Nom.	Doc. VIII n. 4. Votazione finale	247	246	003	230	013	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

225^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 1

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
ADAMO MARILENA	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
AGOSTINI MAURO	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F		
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
AMATTI SILVANA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO												
ANDRIA ALFONSO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
ANTEZZA MARIA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
ARMATO TERESA	A	F	F	A	A	A	A	F	A	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
AZZOLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BAIO EMANUELA	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BALDASSARI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BIANCHI DORINA	A	F	F	A	A	A	A	C	C	A	F	F
BIANCO ENZO	A	A	F	A	A	A	C	A	A			
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BLAZINA TAMARA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BONINO EMMA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BOSCHETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

225^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 2

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuato
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012											
BOSONE DANIELE	A	F	F	C	A	A	C	A	A	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BRUNO FRANCO												
BUBBICO FILIPPO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CABRAS ANTONELLO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CARLONI ANNA MARIA	A	F	F	A	F			A	A	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASSON FELICE	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CECCANTI STEFANO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CERUTI MAURO												
CHIAROMONTE FRANCA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE												
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CINTOLA SALVATORE												
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COLOMBO EMILIO												
COMINCIOLO ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COSENTINO LIONELLO	A	C		A						F	F	

225^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 3

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
COSSIGA FRANCESCO												
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUFFARO SALVATORE												
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CUTRUFO MAURO					C	C		C	C	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F
D'ALIA GIANPIERO	A	A	C	A	A	C	C	C	A	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F
DE CASTRO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ECCHER CRISTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DE LUCA VINCENZO												
DE SENA LUIGI	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
DEL VECCHIO MAURO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO					A							
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DONAGGIO CECILIA	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F		
FINOCCHIARO ANNA	A	F	F	A	A	A				F	F	F
FIORONI ANNA RITA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	A	F

225^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 4

Totale votazioni 12

(F)=Favorable
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) = Astenuto (V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

225^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 5

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012													
	001 002 003 004 005 006 007 008 009 010 011 012													
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
LIVI BACCI MASSIMO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
LUMIA GIUSEPPE			F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
LUSI LUIGI	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARCUCCI ANDREA														
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A		F	F	
MARINI FRANCO														
MARINO IGNAZIO ROBERTO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F			
MARINO MAURO MARIA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	
MARITATTI ALBERTO			F	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAURO ROSA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MAZZUCONI DANIELA														
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MERCATALI VIDMER	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MESSINA ALFREDO	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MICHELONI CLAUDIO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MILANA RICCARDO						A	A	A	A	A	F	F	F	
MOLINARI CLAUDIO	A	F	F	A	F	A	A	A	A	A	F	F	F	
MONGIELLO COLOMBA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MORANDO ENRICO	A				A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MORRI FABRIZIO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F			
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
MUSI ADRIANO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
NANIA DOMENICO														
NEGRI MAGDA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
NEROZZI PAOLO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	

225^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 6

Totali votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) =Astenuto (V) =Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

225^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 7

Totali votazioni 12

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C) =Contrario
(P) =Presidente

(A) =Astenuto (V) =Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

225^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

23 giugno 2009

Seduta N. 0225 del 23/06/2009 15.14.37 Pagina 8

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A		
VIMERCATTI LUIGI	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
VITALI WALTER	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZANDA LUIGI	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, De Castro, Dell'Utri, Alberto Filippi, Giovannardi, Mantica, Mantovani, Messina, Palma, Pera, Piscitelli, Poli Bortone, Sibilia e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, per attività di rappresentanza del Senato, *dalle ore 18.30*; Cantoni e Pinotti, per attività della 4^a Commissione permanente, *dalle ore 18*; Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Saro Giuseppe

Norme in tema di commerciabilità di spazi destinati a parcheggi (1623)
(presentato in data 23/6/2009);

senatrice Poretti Donatella

Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624)

(presentato in data 23/6/2009);

DDL Costituzionale

senatrice Poretti Donatella

Modifiche al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, in materia di referendum abrogativo (1625)

(presentato in data 23/6/2009).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 19 giugno 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – i seguenti atti:

schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia» (n. 96);

schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino della Lega navale italiana» (n. 97);

schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino dell’Unione italiana tiro a segno» (n. 98).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti – d’intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, che esprimerà il parere – su ciascuno di essi – entro il 23 luglio 2009.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell’articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all’anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente (*Doc. CXXXIX*, n. 1).

Con lettere in data 6, 9 e 11 giugno 2009, il Ministero dell’interno, in adempimento a quanto previsto dall’articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Zerbolò (Pv); Ruffano (Le); Cervatto (Vc); Lonigo (Vi); San Severo (Fg); Vallepietra (Rm); Baiso (Re); Roccabruna (Cu); Torrazzo (Bi); Castelmagno (Cu); Macra (Cu); Calvi (Bn) e Medole (Mn).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Valle d’Aosta concernente l’invito al Parlamento ad un’attenta disamina delle norme previste nel disegno di legge in materia di intercettazioni.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (n. 20).

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00085, dei senatori Pignedoli ed altri, pubblicata il 5 febbraio 2009, deve intendersi riformulata come segue:

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, AMATI,

BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BIANCHI, BIONDELLI, BLAZINA, BRUNO, CARLONI, CERUTI, CHIURAZZI, CRISAFULLI, DEL LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIROLAMO Leopoldo, FINOCCHIARO, FIORONI, FISTAROL, FONTANA, GARRAFFA, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, GUSTAVINO, ICHINO, LEDDI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELEONI, MOLINARI, MORRI, NEROZZI, PEGORER, PERDUCA, PORETTI, PROCACCI, RANUCCI, ROILO, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, SANGALLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TREU, VIMERCATI, VITA, TOMASELLI. – Il Senato,

premesso che:

l’agricoltura in Italia può contare su un tessuto produttivo di oltre un milione di imprese, pari al 16 per cento del totale delle imprese italiane, di cui circa 70.000 sono attive nell’ambito dell’industria alimentare;

la distribuzione e i servizi del settore agroalimentare, ivi inclusi quelli dell’industria alimentare, raggiungono un valore di oltre 220 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è il secondo comparto, dopo il manifatturiero, in termini di contributo all’economia nazionale con un incidenza circa pari al 15 per cento del prodotto interno lordo (PIL);

l’economia e le imprese agricole-alimentari sono sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto e indiretto alle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono ben manifesti:

i costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati. Nell’ultimo anno, per l’acquisto dei fattori produttivi (concimi, sementi, gasolio, energia elettrica) che incidono nella gestione aziendale per oltre il 70 per cento, si sono avuti aumenti medi del 7 per cento;

i prezzi all’origine, dopo una fase di rialzo della prima metà dell’anno 2008, sono scesi in media del 7 per cento con punte del 35-50 per cento per il mercato dei cereali;

i redditi degli agricoltori, dopo l’aumento fatto registrare nel 2008, sono ovunque in calo;

il clima di fiducia dell’industria alimentare misurato attraverso un indice predisposto dall’Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), su un *panel* di circa 1.200 operatori, ha fatto segnare, nel quarto trimestre del 2008, un netto peggioramento, scendendo a meno 13,6, da meno 0,7 del trimestre precedente;

le imprese agricole, costrette sempre più spesso all’indebitamento, stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali e di strumenti di accesso al credito;

durante i diversi cicli di audizioni che si sono svolti nelle Commissioni parlamentari competenti tutte le organizzazioni professionali produttive e sindacali del settore hanno espresso il forte disagio che, in seguito

alla crisi internazionale, sta colpendo fortemente il comparto agroalimentare e della pesca;

la crisi internazionale ha avuto ripercussioni sull'intero sistema agricolo europeo, tanto da indurre la Commissione europea a pubblicare una comunicazione «a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica» che consente agli Stati membri di attivare misure rilevanti ed urgenti nel contesto dell'allentamento pur parziale e inadeguato dei vincoli comunitari;

i principali Paesi europei hanno adottato manovre anticrisi includendo misure specifiche per il rilancio competitivo del comparto come accaduto in Francia, dove il Ministro dell'agricoltura Barnier ha varato un piano di 250 milioni di euro per sostenere i redditi degli agricoltori;

considerato che complessivamente, ad un anno dal suo insediamento, il Governo si è contraddistinto esclusivamente per i vistosi tagli operati a sfavore del comparto agroalimentare e per la mancanza di misure efficaci necessarie per invertire la sfavorevole congiuntura economico-finanziaria, infatti:

la cosiddetta manovra estiva, di cui al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), e la legge finanziaria per il 2009 (legge 21 dicembre 2008, n. 203) hanno determinato complessivamente una riduzione di 682 milioni di euro a sostegno dell'agricoltura;

con il decreto «milleproroghe» il Governo ha abrogato e soppresso disposizioni a sostegno dell'agricoltura e della pesca approvate solo qualche ora prima in Parlamento;

la manovra anticrisi, di cui al decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, non ha previsto al suo interno disposizioni esplicitamente riconducibili alla risoluzione della crisi che sta interessando il settore agroalimentare e della pesca né, tanto meno, misure specifiche per il suo rilancio competitivo;

valutato che in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico, sono urgenti misure straordinarie che, da un lato, scongiurino un possibile arretramento del settore agroalimentare e della pesca e, dall'altro, sappiano rilanciarne la competitività,

impegna il Governo:

a) ad adottare i seguenti quattro interventi immediati necessari per la tenuta competitiva del settore agroalimentare e delle pesca all'interno della crisi internazionale economica e finanziaria:

attivazione ed utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore e, nello specifico, quelle della pesca particolarmente esposte alla congiuntura sfavorevole;

conferma biennale degli sgravi contributivi al fine di contenere il costo del lavoro in agricoltura nelle zone svantaggiate e garantire stabi-

lità fiscale per gli agricoltori e attivazione del credito d'imposta in agricoltura;

conferma del sistema assicurativo e rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e di potenziare il ruolo delle polizze assicurative per far fronte alle crescenti emergenze climatiche;

incentivazione degli strumenti necessari per attuare una politica che favorisca l'accesso al credito degli imprenditori agricoli e ittici sempre più alle prese con problemi di liquidità,

b) ad adottare altresì con risolutezza quattro misure straordinarie per garantire al settore agroalimentare e della pesca il necessario rilancio produttivo perché la difficoltà diventi un'opportunità per attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali e quindi occasione per un ricambio generazionale attraverso:

l'incentivazione, anche mediante una rinegoziazione in sede comunitaria, della normativa sugli aiuti di stato in agricoltura, della concentrazione dell'offerta agricola prevedendo un rafforzamento dell'assetto dimensionale o di forme di aggregazione di funzioni, nonché dell'innovazione organizzativa dell'impresa di filiera affinché i produttori possano governare e accompagnare più in profondità le fasi della catena alimentare, riducendo le intermediazioni dalla fase produttiva alla vendita ai consumatori;

aiuti straordinari e mirati al processo di internazionalizzazione della rete distributiva del comparto perché l'agroalimentare italiano, fortemente caratterizzato da tipicità e valori territoriali, possa accelerare la sua capacità d'inserimento nei mercati esteri attraverso nuove *partnership* commerciali, nuove relazioni bilaterali, assetti societari volti al radicamento e al controllo del prodotto italiano nei Paesi esteri;

aiuti straordinari per l'innovazione mirati ad imprese impegnate in nuovi processi produttivi tesi, da un lato, all'autoriduzione dei costi di produzione attraverso il risparmio energetico, il risparmio idrico, le razionalizzazioni logistiche, le innovazioni gestionali, e, dall'altro, a creare incrementi di valore del prodotto attraverso strategie di rafforzamento identitario e territoriale e al valore aggiunto dato da contenuti di servizio più rispondenti alla domanda di mercato, a nuovi stili di vita, a nuove esigenze di tutela della salute alimentare, anche avviando concretamente l'insediamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare al pari degli altri Paesi europei;

il finanziamento di piani speciali di riconversione basati su rigorosi piani industriali pluriennali per il rilancio di alcune filiere produttive che, nella sovrapposizione degli effetti della crisi economica generale e i recenti cambiamenti delle regole della politica agricola comunitaria, risultano particolarmente in sofferenza esposte a processi di indebitamento e, pur avendo potenzialità e valore, non hanno sufficienti possibilità immediate per affrontare l'urgenza della concorrenza internazionale.

Mozioni

PEDICA, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBURONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

nella Repubblica islamica dell'Iran il 12 giugno 2009 si sono svolte le elezioni presidenziali;

stando ai dati ufficiali, forniti dal Ministero dell'interno, al voto avrebbe partecipato una percentuale superiore all'80 per cento degli aventi diritto al voto ed il Presidente uscente, Mahmoud Ahmadinejad, con una percentuale del 62 per cento dei voti, avrebbe vinto la consultazione contro il principale sfidante, Mir Hossein Mousavi – candidato riformista moderato sostenuto anche dagli ex presidenti Mohammad Khatami ed Ali Akbar Hashemi Rafsanjani – che avrebbe raccolto solo il 34 per cento delle preferenze;

la grande partecipazione al voto ha confermato la diffusa richiesta – manifestata dall'opinione pubblica durante la campagna elettorale e per la prima volta nella storia del Paese, dopo la rivoluzione del 1979 – di rispetto dei diritti fondamentali della persona oltre che delle principali libertà, non sempre garantite nella Repubblica islamica dell'Iran;

a seguito dell'ufficializzazione dei risultati si è scatenata in tutto il Paese una forte ribellione della popolazione contro il Presidente riconfermato Ahmadinejad, accusato di aver manipolato a suo favore il voto degli iraniani;

da ormai dieci giorni in tutto il Paese si susseguono manifestazioni di civili, alla cui guida si è schierato il candidato risultato sconfitto Mousavi, che chiedono: il riconteggio dei voti, il riconoscimento dei tanti diritti civili, negati anche alle donne, il ripristino della libertà di manifestare, il ripristino della libertà di informazione;

diverse manifestazioni di civili, ovviamente dichiarate non autorizzate dal Governo iraniano in carica, nei giorni scorsi, sono state reppresse duramente dalle Forze dell'ordine, senza risparmiare vite umane e ferimenti e senza lesinare arresti arbitrari;

alla repressione fisica dei dimostranti è seguita dapprima l'interruzione dei servizi di informazione resi dalla stampa, delle comunicazioni satellitari di diverse televisioni straniere, dei collegamenti telefonici in tutto il Paese, delle reti telematiche ed infine, come risulta da notizie delle ultime ore, dall'espulsione di tutti i giornalisti stranieri dal territorio iraniano;

considerato che:

il Consiglio dei guardiani ha annunciato di non aver riscontrato irregolarità di rilievo nelle elezioni, ammettendo per contro che risultano ben 3 milioni di voti in più degli aventi diritto al voto, ma che, secondo una singolare interpretazione del portavoce di tale organo, questo non sa-

rebbe rilevante in quanto il Presidente uscente Ahmadinejad sarebbe stato riconfermato con oltre 11 milioni di voti in più dello sfidante;

da un attento esame – svolto negli Stati Uniti seguendo la legge matematica di Benford – sui risultati ufficiali delle elezioni forniti dal Governo iraniano in carica si evincerebbero macroscopiche incongruenze tra i risultati forniti e quelli che dovrebbero risultare da una normale consultazione elettorale;

tra le centinaia di persone arrestate risulterebbero anche il giornalista canadese Mazia Bahari, corrispondente del settimanale statunitense «Newsweek», oltre alla figlia dell'ex presidente Hashemi Rafsanjani, incarcerata per aver partecipato a manifestazioni vietate dal regime e rilasciata solo il 22 giugno;

considerato inoltre che:

nei giorni scorsi il Governo iraniano ha convocato diversi diplomatici europei, tra i quali anche l'ambasciatore italiano, per protestare contro le posizioni espresse dai Paesi europei che stigmatizzavano gli accadimenti iraniani;

il Ministro degli affari esteri italiano al momento non ha condannato ufficialmente e con fermezza quanto avvenuto in Iran, limitandosi ad «invitare le autorità iraniane a giungere ad una soluzione pacifica della crisi, verificando con completezza ed imparzialità la volontà espressa dal popolo, facendo cessare le violenze ed evitando spargimenti di sangue», richieste già disattese nei fatti dal Governo iraniano;

contrariamente a quanto affermato dal ministro Franco Frattini, il Ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi ha sostenuto – come riportato dai mezzi di informazione – che il Governo italiano, «in assenza di una risposta adeguata da parte delle autorità iraniane, valuterà atteggiamenti di estrema fermezza anche in vista del Vertice di Trieste»;

si svolgerà a Trieste un'importante conferenza del G8 sulla situazione in Afghanistan e Pakistan, alla quale era stato invitato anche il Governo iraniano, che peraltro non risulta ancora aver confermato la sua partecipazione;

in Iran operano ben 300 aziende italiane per un fatturato di oltre 6 miliardi di euro che fanno dell'Italia il primo *partner* europeo di Teheran;

la giornalista iraniana Narges Mohammadi – che ormai da anni si batte per l'uguaglianza delle donne e più in generale per i diritti di tutti gli iraniani – insignita del premio internazionale per il 2009 della fondazione italiana Alexander Langer da consegnarsi in Italia dal 2 al 7 luglio, si è vista nei giorni scorsi sospendere il passaporto ed arrestare il marito, Taghi Rahmani, stimato professore universitario e strenuo sostenitore delle battaglie per i diritti civili in Iran,

impegna il Governo:

ad uniformare le condotte da seguire in tema di politica estera e comunitaria, stigmatizzando ufficialmente e fermamente quanto accaduto negli ultimi giorni in Iran ed adoperandosi, tramite ogni utile azione diplomatica presso le organizzazioni internazionali e sovranazionali cui l'Italia

aderisce, al fine di favorire il ripristino nel territorio iraniano dei diritti umani universalmente riconosciuti;

ad intraprendere qualsiasi sforzo, diplomatico e politico, al fine di accertare la correttezza delle consultazioni elettorali svoltesi il 12 giugno in Iran, provvedendo a rendere disponibili uomini e mezzi per partecipare ad un'eventuale missione di osservatori internazionali preposti al rconteggio dei voti;

a rivedere, di concerto con i Paesi membri dell'Unione europea, e in linea con quanto stabilito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, il sistema di sanzioni attualmente in vigore nei confronti del Governo iraniano, in caso anche attivandosi presso le imprese italiane che effettuano *import-export* con l'Iran o che operano direttamente sul territorio iraniano, al fine di regolare i loro rapporti economici con l'Iran al sistema di sanzioni economiche;

a programmare forme di solidarietà, anche economica, da destinare alle associazioni iraniane presenti sul territorio italiano che, a vario titolo, si battono per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, nonché per l'assistenza ai rifugiati politici iraniani;

a sostenere con ogni mezzo, politico e diplomatico, la federazione nazionale della stampa, nel tentativo di ottenere per i propri corrispondenti l'autorizzazione a entrare e lavorare in territorio iraniano al fine di garantire una corretta e ampia informazione sulle vicende del Paese.

(1-00143)

Interrogazioni

SPADONI URBANI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli infortuni mortali in agricoltura si sono ridotti annualmente dai 2.000 registrati nei primi anni '50 ai circa 130 dell'ultimo biennio e ciò è avvenuto, oltre che per il calo degli occupati, grazie anche al fatto che le macchine agricole sono state rese notevolmente più sicure, visto che i fattori umani e tecnici concorrono assai frequentemente negli infortuni che si verificano in questo ambito lavorativo;

tuttavia prosegue lo stillicidio di incidenti gravissimi, anche se non mortali, specie nelle aree come l'Umbria, a causa del cattivo uso di macchine quali motozappe e falciatrici da parte dei lavoratori;

i produttori di macchine agricole hanno l'obbligo di attestare la rispondenza del mezzo alle normative europee attraverso l'apposizione del «marchio CE» e l'emissione di un certificato di conformità alla cosiddetta direttiva «Macchine» (2006/42/CE) e alle altre norme comunitarie;

talora può accadere che alcuni lavoratori considerino le norme di sicurezza sul lavoro non indispensabili (probabilmente per carenza di informazione), in particolare nel comparto agricolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un'azione di sensibilizzazione e di educazione dei lavoratori, di

concerto con le associazioni sindacali e di categoria, lanciando una campagna di controllo a tappeto direttamente nelle aziende al fine di verificare l'attuazione delle misure di sicurezza previste dai fabbricanti di mezzi agricoli e se non si voglia altresì testare l'applicabilità delle precauzioni previste dai costruttori, anche attraverso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, in particolare per strumenti accessori, motozappe e falciatrici prodotte da aziende spesso di piccole dimensioni o artigianali.

(3-00818)

VICARI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-01576).

(3-00819)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLERES. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il Comune di Palagonia, in provincia di Catania, il 14 dicembre 2007 ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 9 posti di agente di polizia municipale, categoria «C», posizione economica «C1»;

considerato che:

nel mese di giugno 2008 la Giunta municipale di Palagonia avrebbe approvato in una delibera i verbali e la relativa graduatoria dei candidati idonei del citato concorso pubblico;

conseguentemente, l'immissione a ruolo dei vincitori di detto concorso sarebbe stata prevista per il mese di settembre 2008 o comunque successivamente all'approvazione del bilancio 2008;

considerato, infine, che ad oggi i vincitori non sarebbero stati ancora convocati ai fini dell'assunzione,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno intervenire, avvalendosi degli attuali sistemi di controllo, al fine di verificare la piena correttezza dell'agire amministrativo posto in essere dal Comune di Palagonia.

(4-01652)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dal 25 giugno 2008 fino al 4 giugno 2009 si sono registrate numerose e sistematiche aggressioni, su tutto il territorio nazionale, nei confronti di esponenti e sedi dell'associazione di promozione sociale «Casa-Pound»;

tali aggressioni, oltre 40, sono state poste in essere mediante azioni di violenza fisica e materiale contro giovani attivisti, nonché con sistematiche attività di intimidazione volte ad impedire il perseguitamento degli

obiettivi sociali da parte della medesima associazione, come si evince dall'analitica ricostruzione cronologica di seguito riportata;

nell'ultimo caso di violenza avvenuto a Bologna il 4 giugno 2009 l'abitazione di Alessandro Vigliani, responsabile di CasaPound Bologna, è stata data alle fiamme mentre lo stesso era all'interno assieme alla moglie Giorgia Siniscalchi incinta di quattro mesi. I due sono riusciti a sottrarsi alle fiamme saltando da una finestra ed impedendo, di fatto, con la mancata apertura della porta, di fronte alla quale era stata posta una tanica da cinque litri di benzina, che l'intera casa prendesse fuoco;

considerato che, a quanto consta all'interrogante:

a Pisa, il 25 giugno 2008 (nel quartiere Sant'Ermelte), un gruppo di attivisti antifascisti ha impedito un'iniziativa sull'emergenza abitativa organizzata da CasaPound Italia ed altri gruppi cittadini, occupando la piazza dove si sarebbe dovuta svolgere la manifestazione. La rivendicazione è rintracciabile sui siti *Internet* di «indymedia toscana» e «associazione aut aut»;

a Torino, l'8 settembre 2008, un ragazzo, in compagnia di due suoi amici non politicizzati, è stato aggredito da sei «antifà» (*sharp*, cioè *skin* antirazzisti), armati di bastoni: esito dell'azione, la maglietta strappata come «trofeo» e 15 punti di sutura sulla testa del ragazzo;

a Palermo, il 21 settembre 2008, intorno alle 2 del mattino, nei pressi di via Carducci, una ventina di autonomi ha aggredito alle spalle tre ragazzi del Blocco studentesco;

sempre a Palermo, il 23 settembre 2008, si è ripetuto un analogo episodio contro cinque militanti di CasaPound che si trovavano in un *pub* di via Carducci per trascorrere una tranquilla serata tra amici. Stavolta gli aggressori erano una trentina, armati di mazze da *baseball*, grosse catene e caschi. Il gruppo si è accanito su un ragazzo di 18 anni causandogli un taglio molto profondo alla testa, suturato con 12 punti. Tra gli aggrediti anche una ragazza colpita alla fronte più volte con un moschettone;

a Roma, nel mese di settembre 2008, sull'auto del signor Massimo Carletti è stata «disegnata» una stella a cinque punte firmata «BR». Il fatto è stato segnalato al competente Comando di Stazione dei Carabinieri;

a Bologna, nel mese di settembre 2008, è stata segnalata la presenza della Mappatura fascista sul sito dell'Assemblea antifascista, dove vengono riportati nomi ed indirizzi tra i quali quello del signor Alessandro Vigliani;

sempre a Bologna e sempre nel mese di settembre 2008, sotto la casa del signor Alessandro Vigliani, in via San Felice 88, erano comparse scritte e minacce;

a Lecce, il 4 ottobre 2008, subito dopo il concerto degli ZetaZeroAlfa è stato fatto esplodere un ordigno rudimentale davanti alla porta della struttura che ospitava il concerto, che è risultata danneggiata così come alcune suppellettili all'interno;

a Napoli, il 18 ottobre 2008, in occasione dell'apertura della sede di CasaPound Napoli, membri del centro sociale «Insurgencia» del quartiere Colli Aminei hanno manifestato contro l'evento, a braccetto di espo-

nenti della politica locale, distribuendo volantini diffamatori sull'associazione, tentando di forzare un cordone di polizia in assetto antisommossa;

a Pisa, il 29 ottobre 2008, tre militanti del Blocco studentesco sono stati aggrediti nel corso di una manifestazione studentesca da una quindicina di antifascisti armati di caschi e bottiglie. L'aggressione è stata confermata da un comunicato di solidarietà degli studenti presenti e del preside e degli insegnanti del liceo frequentato da uno dei ragazzi. Gli antifascisti avrebbero poi rivendicato l'attacco sul sito di «associazione aut aut», definendolo come un semplice allontanamento;

a Firenze, nel quartiere di Galluzzo, il 15 novembre 2008, una sessantina fra anarchici e appartenenti ai centri sociali hanno tentato di impedire la distribuzione gratuita di pane aggredendo con lancio di oggetti otto militanti di CasaPound e minacciando pesantemente i cittadini che si avvicinavano a ritirare il pane;

sempre a Firenze ma nel quartiere di Gavinana, il 1° novembre 2008, una cinquantina di aderenti al centro sociale «c.p.a.» hanno assaltato il bar dell'associazione sportiva Firenze sud, reo di aver avuto poco prima come cliente il responsabile di CasaPound Firenze: danni al locale e ad un'autovettura in sosta, di proprietà di uno degli avventori, appartenente a CasaPound;

a Napoli, nel mese di dicembre 2008, all'ingresso della facoltà di Giurisprudenza, in via Porta Di Massa, compare una scritta minatoria nei confronti del candidato di punta della lista Blocco studentesco università per le elezioni al Consiglio di facoltà;

a Firenze, durante la notte fra il 22 e il 23 dicembre 2008, un bandone del negozio del responsabile di CasaPound Firenze è stato danneggiato con un piede di porco, nell'evidente tentativo di introdursi all'interno. Non avendo raggiunto lo scopo, i danneggiatori hanno quindi colpito con forza la saracinesca nella parte centrale rompendo la vetrina all'interno, tracciando poi con vernice *spray*, sul bandone stesso, la scritta «negozi fascista attenzione»;

a Bologna, nel mese di dicembre 2008, l'esercente dell'Osteria Moretto dove era prevista la presentazione del libro «Io L'Uomo Nero» di Giuseppe Ardica è stato minacciato tramite *mail* ed è stato costretto ad annullare la serata. È stata presa una sala comunale ed una folta rappresentanza del TPO ha fatto irruzione nel Consiglio di quartiere interrompendolo. La sala sarebbe stata poi tolta. La presentazione del libro si è, comunque, svolta nella sede di CasaPound Bologna, con un imponente spiegamento di Forze dell'ordine;

ad Avezzano, il 24 dicembre 2008, alle 4 circa del mattino, sono comparse scritte sul muro della casa del responsabile di CasaPound Avezzano, inneggianti all'odio, simboli anarchici e falce e martello;

ad Arezzo, il 27 dicembre 2008, è stato compiuto un atto vandalico contro la libreria «Spazio Lacerba», sede locale di CasaPound, e sono comparse sulla saracinesca e sulle mura le scritte in rosso «pagherete caro pagherete tutto, fasci al rogo, fate pena (...)», firmate con simbolo anarchico;

in Toscana ed in Emilia, nel mese di dicembre 2008, su Indymedia Toscana ed Indymedia Emilia-Romagna vengono pubblicate le foto di militanti di CasaPound Bologna, tra cui anche una ragazza minorenne;

a Reggio Emilia, il 17 febbraio 2009, quattro giorni dopo l'inaugurazione della libreria «D'Annunzio» il muro è stato imbrattato con la scritta «Fasci Occhio»;

a Bologna, il 21 febbraio 2009, 30 antifascisti riconducibili all'area del TPO e dell'Assemblea antifascista hanno attaccato tre militanti di CasaPound Bologna, il più grave dei quali, Carlo Marconcini, ha riportato una prognosi di 20 giorni per i colpi inferti con una catena ritrovata poi a terra, mentre ad Alessandro Vigliani è stata data una prognosi di una settimana;

a Bologna, il 27 febbraio 2009, una serata di presentazione del progetto Mutuo Sociale con ospiti Giovannini, Vigliani e Mazzanti di CasaPound Italia ha avuto inizio con diverse ore di ritardo per il danneggiamento, con dell'acido, della serratura della porta della sala comunale; inoltre erano comparse sui muri limitrofi scritte e minacce;

a Napoli, il 18 marzo 2009, si è verificata un'aggressione da parte di circa 70 membri dell'onda napoletana e dei centri sociali ai danni di sette militanti del Blocco studentesco impegnati in un'attività di volantinaggio all'università Federico II, fuori della facoltà di Giurisprudenza in via Porta di Massa;

a Bologna, il 20 marzo 2009, tre militanti antifascisti sotto la sede di CasaPound Bologna avevano intenzione di aggredire Alessandro Vigliani, ma sono stati messi in fuga;

sempre a Bologna, il 25 marzo 2009, l'Hotel Europa che ospitava la presentazione della lista «Destra per Bologna» appoggiata da CasaPound Bologna è stato preso d'assalto da una decina di persone incappucciate che hanno lanciato escrementi all'interno dell'hotel;

a Napoli, il 26 marzo 2009, 40 «antifà» hanno tentato di aggredire sette ragazzi alla stazione, distrutto il gabbietto della Polfer, ferito due poliziotti ed è stato sparato un colpo in aria da un agente della Digos;

a Lecce, il 2 aprile 2009, all'esterno di una rivendita di tabacchi è stato aggredito con uno *spray urticante* il responsabile regionale di CasaPound Giulio Quarta. Soccorso ed accompagnato in ospedale per essere medicato, è stato dimesso con cinque giorni di prognosi. Riaccompagnato sul luogo dell'aggressione poco dopo essere stato medicato, Giulio Quarta ha trovato il suo *scooter* incendiato;

a Pisa, il 7 aprile 2009, davanti ai locali del Centro universitario sportivo, una trentina di antifascisti ha tentato di interrompere una raccolta fondi per l'Abruzzo colpito dal terremoto: alcuni degli aggressori erano armati di bastoni e venivano scanditi *slogan* che inneggiavano all'uccisione dei ragazzi di CasaPound. I due gruppi sono stati però separati da un consistente dispiegamento di polizia. La manifestazione non autorizzata è stata, come di consueto, rivendicata sul sito di «associazione aut aut»;

a Brescia, il 18 aprile 2009, alle 22 circa, numerosi appartenenti al centro sociale «Magazzino 47» e al gruppo denominato «Rete antifascista

bresciana» si sono concentrati davanti al *pub* Golden Lion nei pressi di piazza Paolo VI, dove si trovavano dieci militanti di CasaPound. Si è verificato un momento di tensione che ha coinvolto sia gli appartenenti a CasaPound sia i gestori del locale e nel parapiglia è stato rotto un vetro. All'arrivo di una volante della polizia, la situazione è stata riportata alla normalità. Nei giorni seguenti, due articoli apparsi su «Brescia Oggi» hanno affermato, a quanto risulta all'interrogante falsamente, che alcuni militanti di CasaPound si sarebbero introdotti in un *pub* frequentato da esponenti del «Magazzino 47»;

a Reggio Emilia, nella notte fra il 28 e il 29 aprile 2009, è stato imbrattato un muro con la scritta «28 aprile ieri come oggi». Per questo episodio sono stati fermati in flagranza alcuni membri del Comitato di appoggio alla resistenza per il comunismo (Carc);

a Napoli, nel mese di aprile 2009, sono comparse sui muri delle scritte minatorie e infamanti nei confronti del responsabile cittadino di CasaPound Napoli, della sua fidanzata e del responsabile cittadino del Blocco studentesco. Le scritte recitavano: «Savuto e Florino infami appesi a testa in giù» e «Mollo occhio», la prima «firmata» con una stella a cinque punte, la seconda con una falce e martello;

a Roma, nel mese di aprile 2009, sulla rete «indymedia» è stata fatta circolare la foto di Massimo Carletti con invito all'aggressione per chiunque lo incontri;

a Torino, il 28 aprile 2009, otto ragazzi del Blocco, impegnati in affissioni nei pressi dell'Askatasuna, sono stati assaltati da un gruppo di una quarantina di facinorosi, coperti di tutto punto e con spranghe di ferro. L'aggressione non ha avuto conseguenze perché i militanti del Blocco studentesco si sono barricati in un collegio universitario del luogo;

a Verbania, il 4 maggio 2009, è stata imbrattata con scritte la libreria «Mazzardita»;

a Bologna il 5 maggio 2009, Andrea Fioratti, militante di CasaPound Bologna, è stato riconosciuto per strada e minacciato da alcuni esponenti dei centri sociali legati al TPO;

a Pistoia, il 13 maggio 2009, la sede di CPI Pistoia è stata imbrattata con scritte e minacce a firma «Anarchici»;

a Bologna, il 16 maggio 2009, nella notte la vetrina del «Kulturbahn Bar Astor», locale dove venivano organizzate attività culturali di CasaPound Bologna, è stata distrutta a colpi di pietre, dopo una serie di minacce e dopo che alcuni ex consiglieri comunali avevano segnalato il bar chiamando all'adunata antifascista. Vigliani e Mazzanti di CasaPound Italia, dopo questo episodio, hanno perso il lavoro;

a Brescia, il 16 maggio 2009, al mattino sono state rinvenute e fotografate, sulle vetrine del circolo di promozione sociale «Tortuga» gestito da CasaPound Brescia, due scritte «Abbasso il Fascio» realizzate con dello spray rosso, un'ulteriore scritta «a morte il fascio» risultava realizzata sulla vetrata d'ingresso dell'adiacente centro commerciale. È stata presentata regolare denuncia alle autorità competenti;

a Lamezia Terme, il 17 maggio 2009, è stato appiccato il fuoco alla serranda della locale sede di CPI, al numero 17 di piazza San Giovanni;

a Siena, nel maggio 2009, è stata imbrattata con delle scritte la sede di CasaPound;

a Bologna, il 28 maggio 2009, l'auto rosa di CasaPound Bologna, che offre passaggi gratuiti alle ragazze per limitare il pericolo di aggressioni, è stata inseguita da alcune persone giunte a Bologna per assistere al concerto della Banda Bassotti in piazza Maggiore: gli occupanti sono stati fatti oggetto di minacce, l'autovettura è stata più volte colpita prima di dileguarsi, dopo essere stata inseguita dagli aggressori,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la molteplicità e la sistematicità degli episodi di violenza consumati a danno dell'associazione CasaPound e dei suoi attivisti, tutti portati a conoscenza delle autorità di pubblica sicurezza, possano rientrare in un preciso disegno strategico di destabilizzazione sociale;

se gli inquirenti abbiano svolto le necessarie attività di indagine per l'individuazione dei responsabili e mandanti dei numerosi atti di violenza e di intimidazione sopra elencati;

quali iniziative il Ministro intenda concretamente adottare per impedire il ripetersi di ulteriori violenze che, per la loro ripetitività e durata nel tempo, prefigurano scenari inquietanti di ordine pubblico e stabilità sociale che è compito del Ministro prevenire e reprimere, garantendo la libera attività associativa, operativa e di pensiero da parte di qualunque associazione che persegua fini di indirizzo sociale.

(4-01653)

€ 7,20